Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 21 Maggio 1933 - Anno XI MA

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	36
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 Centralini 40-947 Direzione - Redazione - Cronaca e — Servizio la Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE ... Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Cittadella
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 11-331 - 53-001

ARCHIVIO STORICO

Miglioramento

Ormai non si tratta più di sintomi e di rilievi statistici sporadici: consigliamo ai lettori di non dare un semplice sguardo a quanto pubblichiamo in altra parte del giornale su *La Nazione in cifre*, bensì di soffermarsi sui numeri e di fare dei confronti: ne risulterà un quadro complessivo dei più confortanti. Quasi tutti i rami di attività produttiva segnano degli aumenti sensibili rispetto ai mesi immediatamente precedenti e ancor più sensibili rispetto ai corrispondenti mesi del 1932; vi è un elemento che nella vita moderna può essere ritenuto il minimo comun denominatore delle varie imprese, l'energia elettrica: a paragone dell'anno scorso si osserva un netto balzo in avanti ed a tutti è noto che ciò è stato ottenuto malgrado che non si sia avuta una adeguata diminuzione delle tariffe; la robustezza della economia nazionale ha permesso di andare oltre simili difficoltà. Qualche dato lascia un po' perplessi, quello soprattutto del trasporto di merci in ferrovia; ma qui si deve tener conto dell'enorme sviluppo dei traffici su camion mastodontici. Su tutti i settori del fronte economico, da quello delle costruzioni edilizie ai prodotti agricoli ai depositi di risparmio è un ritmo di marcia che non può essere negato dai più scettici.

Intendiamoci; nei confronti non dobbiamo riferirci agli anni di massima inflazione speculativa che ancora il mondo sta amaramente scontando; dobbiamo stare sempre nei limiti del periodo di depressione che attraversiamo: ebbene un convincimento se ne trae ed è che la situazione, invece di peggiorare progressivamente come era avvenuto durante tre anni, si è orientata verso un assestamento con parecchi accenni a migliorare notevolmente. Sarebbe invero, come sempre, un ottimismo imbecille contrario allo stile e allo spirito del Fascismo; ma è ormai fuori di luogo un pessimismo esagerato ad ogni costo.

Non c'è dubbio che in questo faticoso processo di adattamento alle nuove necessità il nostro Paese sia all'avanguardia delle altre Nazioni; il merito è certamente del nostro popolo che ha saputo resistere alla bufera rafforzando le sue mirabili qualità innate, ma queste sue virtù ed energie egli ha visto potenziate da un regime di ordine, di disciplina, di giustizia che ha prevenuto e impedito gli abbandoni pericolosi. La stabilità della moneta, mantenuta inflessibilmente per volontà del Duce, è stato il vaglio delle capacità della nostra economia; essa è il risultato sintetico di uno sforzo concorde ed è nello stesso tempo il metodo che ha permesso di non disperdere mezzi ed energie per dei vantaggi effimeri e problematici che sarebbero stati duramente pagati. Osservate l'ascesa continua del piccolo risparmio, sebbene lo Stato, per le sue inderogabili necessità di bilancio e di tesoreria, abbia dovuto fare ad esso ricorso per forti somme negli ultimi due esercizi! E' questo il segno migliore della fiducia; ma tale benefico fenomeno non sarebbe stato possibile se si fosse cercata la panacea ai mali con una ulteriore svalutazione. Chi ha conservato la testa sulle spalle ha fatto dei conti e delle previsioni non basate su illusorie possibilità di un futuro utopistico; si è tenuto aderente alla realtà ed ha infine potuto constatare con soddisfazione che lavorando seriamente si può restare in piedi.

Cosa ci riserba il domani? Noi possiamo guardarlo colla massima serenità; se durante mesi tanto difficili politicamente e mentre nei rapporti finanziari ed economici si scatenava un'ondata anarchica di illogicità e di incertezze, abbiamo saputo uscire dalla fase più acuta della crisi ed abbiamo cominciato, sia pure gradualmente, a risalire, ciò significa che la nostra attrezzatura è tale da potere affrontare senza timori tutte le eventualità. Il mondo intorno a noi è stato preso da agitazioni convulse; raccolti in noi stessi siamo riusciti prima a limitare i danni delle inevitabili ripercussioni, poi a stabilire degli equilibri interni che hanno ridonato un più ampio respiro a tante attività, a tante imprese. Ma oggi l'atmosfera ha qualche indizio di maggiore chiarezza anche dal punto di vista internazionale; nel gioco di contrasti aspri e serrati Roma ritorna centro e cuore di un programma di collaborazione che appare sempre più indispensabile anche ai più restii; se le speranze non dovessero essere ancora una volta deluse, la dura prova che abbiamo superato ci assicura che in un rinnovato slancio di traffici sapremo portarci ai primi posti: la frazione di vantaggio che abbiamo guadagnata non deve essere, non sarà perduta.

Gli oratori destinati alle celebrazioni del 24 Maggio

Roma, 20 notte.

Il Duce ha affidato, come è noto, alla Associazione dei Mutilati il compito di ricordare ed illustrare alla gioventù studiosa d'Italia, nell'anniversario dell'entrata in guerra, l'alto significato e l'importanza della nostra gesta di popolo. La celebrazione, per disposizione di S. E. il Segretario del Partito, sarà estesa quest'anno oltrechè alle studentesche delle Scuole medie superiori, delle RR. Università e dei RR. Istituti superiori, alla gioventù raccolta nei Fasci di Combattimento e nelle rappresentanze del Partito e delle Associazioni combattentistiche.

L'Associazione Mutilati, d'accordo con le Associazioni dei Volontari e dei Combattenti, ha designato a parlare nelle 92 provincie del Regno i seguenti camerati mutilati di guerra, decorati, volontari e combattenti, destinandoli nelle sedi per ciascuno indicate:

Agrigento, comm. Amedeo Furian; *Alessandria*, padre Reginaldo Giuliani; Ancona, gr. uff. Gaetano Pepe; *Aosta*, avv. Fabio Dane; Aquila, cav. Antonio Stanghellini; Arezzo, on. Eugenio Coselschi; Ascoli Piceno, prof. comm. Giuseppe Martina; Avellino, prof. Ettore Rubini; Bari, on. Alessandro Dudan; Belluno, on. Antonio Bigliardi; Benevento, cap. Giuseppe Parella; Bergamo, avv. prof. Fabrizio Turrini; Bologna, on. Antonello Caprino; Bolzano, prof. Enrico Firpo; Brescia, comm. Gastone Gorrieri; Brindisi, avv. Luigi Borrelli; Cagliari, on. Luigi Lojacono; Caltanissetta, prof. Luigi Ballanti; Campobasso, prof. Domenico Beltacchi; Catania, on. Peppino Caradonna; Catanzaro, avv. Ferruccio Sciliberti; Chieti, cav. Carlo Pagnone; Como, on. Alberto Verdi; Cosenza, dott. Carlo Perrone; Cremona, rag. Francesco Pinna-Berchet; *Cuneo*, prof. avv. Gino Obert; Enna, prof. Mario Battistrada; Ferrara, comm. avv. Ugo Mazzoni; Firenze, S. E. Angelo Manaresi; Fiume, dott. Rolando Toma; Foggia, prof. avv. comm. Roberto Scheggi; Forlì, gr. uff. Giorgio Bardanzellu; Frosinone, prof. Francesco Cotta-Ramosino; *Genova*, on. Corrado Marchi; Gorizia, on. Matteo Adinolfi; Grosseto, ten. col. Saverio Follier; *Imperia*, comm. Emo Fasani; Lecce, comm. Tommaso Lazzari; Livorno, Mario Jannelli; Lucca, on. Giuseppe Landi; Macerata, dott. Pietro Gorgolini; Mantova, avv. Luigi Nicolato; Massa, comm. Rodolfo Gazzanica; Matera, avv. Antonio Pelazzi; Messina, Ettore Moschino; Milano, gr. uff. Battista Marziale; Modena, on. Paolo Cesi; Napoli, on. avv. gr. uff. Titta Madia; *Novara*, comm. avv. Orazio Quaglia; Nuoro, avv. Domenico Simoncelli; Padova, comm. Ugo D'Andrea; Palermo, S. E. Ruggero Romano; Parma, gr. uff. Arangio Ruiz; Pavia, on. Alessandro Gorini; Perugia, prof. Ascanio Marchini; Pesaro, comm. Camillo De Caro; Pescara, comm. Ludisao Rocca; Piacenza, on. Michele Barbaro; Pisa, on. Saverio Pera; Pistoia, prof. M. Antonia Cataiani; Pola, ing. Felice Bisiani; Potenza, avv. Adolfo Giuliani; Ragusa, Bernardino Serra; Ravenna, comm. Emanuele Gianturco; Reggio Calabria, on. Ella Rossi Passavanti; Reggio Emilia, on. avv. Giuseppe Olivi; Rieti, avv. Vincenzo Traballesi; Roma, comm. prof. Feliciano Lepore; Rovigo, prof. comm. Archia Poderini; Salerno, on. Bartolo Gianturco; Sassari, comm. Ivanoe Fossani; *Savona*, on. Gino Aldi Mai; Siena, on. Zeno Verga; Siracusa, on. Arduino Severini; Sondrio, cav. Giuseppe Calvi; Spezia, S. E. Luigi Russo; Taranto, prof. Oddone Lantini; Teramo, prof. Ubaldo Fagioli; Terni, comm. Giorgio Tognoni; Torino, on. Lare Marghinotti; Trapani, on. Nicola Sansanelli; Trento, on. Luigi Razza; Treviso, col. Episode Boccaccia; Trieste, on. Vice Pellizzari; Udine, on. Umberto Vittorio Fantucci; Varese, on. Pietro Ferretti; Venezia, sen. Aldo Rossini; *Vercelli*, on. Dante Giordani; Verona, avv. Tranielio Grandassi; Vicenza, on. Franco Ciarlantini; Viterbo, console Umberto Gaglione; Zara, avv. Alessandro Brass.

Il compiacimento del Duce e del Gran Consiglio
per la missione del Ministro Jung in America
Dalla nuova atmosfera ginevrina al Patto a quattro: solo la volontà delle grandi Potenze può risolvere le questioni politiche ed economiche che turbano il mondo

Roma, 20 notte.

Questa sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza seduta della sessione di marzo anno XI Era Fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Ciuriati, De Francisci, Jung, Acerbo, Ciano, Rossoni, Guidi-Buffarini, Marconi, Rocco, Tringali, Teruzzi, Bottai, gli onorevoli Adinolfi, Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari e il prof. Marpicati. Segretario, l'onorevole Achille Starace. Assenti giustificati le LL. EE. Ercole, Crandi e De Stefani.

Ha riferito l'onorevole Jung sulla missione compiuta in America per la quale il Capo del Governo ha manifestato il Suo compiacimento, condiviso dal Gran Consiglio.

La discussione su qualche punto della relazione Jung, che è durata oltre due ore, sarà ripresa lunedì 22 corrente. La seduta ha avuto termine alle ore 1.

I negoziati sul Patto a quattro

Londra, 20 notte.

L'Agenzia Reuter è informata che è stato fatto un progresso notevole nelle trattative che continuano per la via diplomatiche consuete riguardo alla firma di un Patto a quattro fra le grandi Potenze.

(Stefani)

La Commissione del disarmo

Ginevra, 20 notte.

Oggi la Commissione generale della Conferenza del disarmo ha ripreso i suoi lavori per una discussione preliminare nel senso più largo della seconda parte del progetto MacDonald.

Hanno parlato anzitutto il delegato dell'Olanda, il quale ha comunicato l'adesione senza riserve del suo paese al messaggio Roosevelt, e il delegato della Finlandia che ha annunciato l'accettazione del suo paese dei principi enunciati dal Presidente degli Stati Uniti, pur facendo delle riserve circa l'aviazione e la marina.

Il Consigliere federale Motta, Capo della delegazione svizzera, ha rammentato come giorni addietro la questione dominante della Conferenza e che aveva provocato divergenze che parevano insormontabili, era la questione del tipo di eserciti che dovevano essere per l'avvenire quelli del continente europeo. La constatazione di questa divergenza aveva fatto parlare di crisi.

« Noi eravamo rimasti profondamente impressionati da questa ultima crisi che sembrava più grave di tutte le precedenti — ha continuato il delegato svizzero — ma sono intervenuti due avvenimenti diplomatici importanti: il messaggio del Presidente Roosevelt e il discorso del Cancelliere Hitler. Noi possiamo ammettere oggi in buona fede che la crisi in cui ci siamo trovati e dalla quale non siamo ancora usciti, potrà essere superata. Abbiamo udito ieri con grande soddisfazione le dichiarazioni della delegazione tedesca che aprono nuove vie ».

Motta afferma che il progetto MacDonald, se non è ideale, ha il grande vantaggio di offrire un punto di ritrovo per tutte le buone volontà. I vantaggi del progetto sparirebbero se le delegazioni presentassero emendamenti contrari al suo spirito. Quindi egli aggiunge:

« Insisto nel dire, come ho già detto altre volte, che soprattutto noi dobbiamo fare appello alla buona volontà delle grandi Potenze. Sono esse che devono darci la soluzione di armonia e di conciliazione. Noi, piccoli e medi Stati, dobbiamo applaudire ogni volta che possiamo constatare questo spirito di armonia e di conciliazione delle grandi Potenze ».

Dopo aver espresso la speranza, che, raggiunta una intesa sugli effettivi si passi ad una riduzione importante delle armi offensive con l'abolizione dell'artiglieria pesante e dei carri d'assalto, il signor Motta ha concluso con una allusione all'idea del patto consultivo affermando che se il messaggio di Roosevelt è stato accolto con gioia, il mondo intero attende ora con impazienza le dichiarazioni della delegazione americana.

Il discorso del Cancelliere Motta è stato vivamente applaudito da tutta l'assemblea.

La questione dell'abolizione delle armi offensive sottolineata nel messaggio Roosevelt è stata rilevata anche dal delegato della Norvegia, Lange.

« Mantenere delle quantità di armi offensive in certi paesi — egli ha detto — condurrebbe i paesi vicini, anche secondari, a doverli seguire. Sarebbe inoltre più facile sopprimere alcune armi offensive di origine recente come le tanks ed altre più tradizionali ».

Il delegato norvegese ha proposto di modificare a questo riguardo la parte del piano britannico relativa ai carri d'assalto prevedendo senz'altro la loro totale abolizione.

Il delegato della Danimarca e quello della Lituania hanno dato comunicazione con parole piene di speranza della risposta favorevole del loro paesi all'appello di Roosevelt.

Anche il delegato belga Burqui ha fatto una simile dichiarazione ritenendo schiarito l'orizzonte della Conferenza.

« Il discorso del Cancelliere tedesco — egli ha detto — lascia intravvedere delle prospettive nuove completate dalle dichiarazioni di ieri del signor Nadolny. Il discorso significa una adesione senza riserve al piano britannico. In questo caso le conversazioni che s'erano dovute interrompere, proseguiranno in condizioni favorevoli ».

Il proseguimento della discussione si avrà nel pomeriggio di lunedì prossimo con la partecipazione, a quanto si annuncia, di sir John Simon, di S. E. Aloisi e di Paul-Boncour che sono tutti attesi a Ginevra per lunedì. Nella stessa giornata si mattino si riunirà il Consiglio societario per la 72.a sessione ordinaria.

Si accenna in questi ambienti alla possibilità che il Consiglio societario sia chiamato a dare il suo giudizio su alcune petizioni inviate da elementi ebraici dell'Alta Slesia. Si sa infatti che in base alle convenzioni vigenti per l'Alta Slesia, dei privati possono presentare petizioni alla Società delle Nazioni per le eventuali infrazioni al diritto delle minoranze. Per intanto queste petizioni saranno esaminate dal Comitato dei tre che deciderà se sia o no il caso di trasmetterle al Consiglio.

In riferimento alla petizione avanzata a Ginevra dai croati d'America, rappiamo che in questi giorni dei documenti consimili continuano ad affluire al Segretariato societario. Anche i croati residenti al Canadà partecipano le loro preoccupazioni a Ginevra; così petizioni sono arrivate da Toronto, da Montreal, da Hamilton, da Coxville, ecc.

G. T.

Fase di ansiosa attesa a Parigi

Parigi, 20 notte.

I giornali dedicano un ampio notiziario al viaggio di Göring a Roma mettendolo in rapporto con un'intensa ripresa di attività dei negoziati circa il Patto quadripartito. Secondo l'ufficioso *Petit Parisien*, non sarebbe impossibile che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra a Roma rinnovano i poteri necessari per negoziare insieme al delegato tedesco col Governo italiano un accordo politico sulla base della proposta Mussolini-MacDonald. Il giornale prospetta anche l'ipotesi che una vera conferenza abbia luogo fra le quattro Potenze, ma la cosa gli sembra prematura data la difficoltà che i Capi dei tre Governi possano recarsi subito a Roma coi rispettivi Ministri degli Esteri. Si tratta, comunque, di notizie esposte in una corrispondenza datata dalla Capitale italiana e non rispecchianti quindi se non molto lontanamente il pensiero di Parigi.

Il Gabinetto si è riunito nel pomeriggio di oggi per esaminare la situazione internazionale e, verosimilmente, anche per occuparsi dei negoziati in corso a Roma, ma nessuna comunicazione è stata fatta finora alla stampa sull'argomento.

Boncour partirà per Ginevra domani. Il Consiglio ha esaminato la situazione alla Conferenza del disarmo quale si presenta dopo il messaggio di Roosevelt, il discorso di Hitler e la proposta Nadolny e ha dato al Ministro degli Esteri le istruzioni necessarie per la difesa delle tesi francesi. Secondo un giornale nazionalista, Boncour avrebbe ricevuto incarico di sostenere a nome della Francia che « prima di prendere qualunque decisione atta a ridurre l'efficienza dell'esercito francese, un periodo quinquennale di osservazione e di esperimento dovrà trascorrere affinchè la Francia abbia il tempo di accertarsi se il controllo degli armamenti nazionali può essere fatto efficacemente, e se la Lega delle Nazioni ha la forza di applicare sanzioni adeguate agli Stati che non rispettano i loro impegni ». I cinque anni offerti dalla Germania per realizzare compiutamente il disarmo verrebbero, vale a dire, trasformati dalla Francia in un periodo di osservazione al termine del quale la discussione sul disarmo ricomincierebbe. Non sappiamo quanta fede si possa accordare a tale tesi. Ad ogni modo, poichè essa risponde sostanzialmente all'atteggiamento dominante nella stampa parigina, riteniamo doverla segnalare.

Il *Tempo* non fa parola delle istruzioni in questione, ma scrive che, sebbene l'offerta di Nadolny sia interessante, la Francia deve attendere, per pronunciarsi, di conoscere tutti i dettagli dell'offerta stessa. Secondo l'organo del Quai d'Orsay, non soltanto è impossibile risolvere praticamente il problema del materiale bellico fin tanto che non sia stato risolto quello degli effettivi, ma è anche impossibile liquidare il problema del disarmo in generale senza aver prima liquidato la questione della sicurezza. Vero è che la Germania accetta sostanzialmente il Piano MacDonald, ma, a giudizio della Francia, questo Piano è assolutamente insufficiente per quanto concerne le garanzie di sicurezza.

La posizione francese, che sin qui si rivela immutata, potrebbe cambiare, secondo il *Temps*, soltanto nel caso che gli Stati Uniti uscissero dalla loro riserva. Ma se Washington intende riserbarsi la libertà di intervenire o meno contro un eventuale aggressore, nessuna riduzione notevole degli armamenti della Francia è possibile.

Nella stampa di sinistra non c'è che Blum il quale sostenga la necessità del disarmo.

C. P.

Ottima impressione a Londra
per le dichiarazioni di Nadolny

Londra, 20 notte.

Le dichiarazioni di Nadolny a Ginevra sono accolte con favore da tutta la stampa.

Il *Times* intitola la sua corrispondenza: « Nuova speranza a Ginevra »; il *Daily Telegraph* « speranze di una convenzione sul disarmo per il 12 giugno »; la *Morning Post* « la situazione del disarmo migliorata. La Francia tuttora ansiosa »; il *Manchester Guardian* « progressi a Ginevra »; il *New Chronicle* « Il sì della Germania; il *Daily Herald* « la Germania accetta il piano britannico. Ginevra attende un gesto francese »; il *Daily Mail* « la Germania accetta il piano britannico; le conversazioni per il Patto a quattro saranno riprese ».

Il corrispondente diplomatico del *Daily Mail* scrive: « Vengo informato che saranno immediatamente riprese le conversazioni per la conclusione di un Patto a quattro sulle linee del progetto Mussolini-MacDonald. Il Governo britannico ha deciso che ogni sforzo deve essere fatto per concludere il Patto. In vista del mutamento di atteggiamento del Governo tedesco, si ritiene che il tempo sia propizio per rinnovare le discussioni sulle linee del Piano Mussolini ».

In un articolo di fondo intitolato: « Nuova speranza a Ginevra », il *Times* scrive: « Se la prova della saggezza politica sta nella stretta relazione fra parola e atto, Hitler ha acquistato un nuovo titolo sechè tale qualità gli sia riconosciuta. Infatti il suo abile discorso al Reichstag è stato messo ieri in pratica a Ginevra ». Nel corso dell'articolo il *Times* accenna poi alle informazioni del suo corrispondente a Ginevra secondo le quali la delegazione tedesca è ora pronta a discutere gli stadi progressivi per la trasformazione della Reichswher in una milizia di difesa ed interpreta la domanda di uguaglianza di diritto come domanda per la uguaglianza soltanto degli armamenti offensivi che altre Potenze vanno ad impegnarsi di abolire gradualmente. « La dichiarazione del delegato tedesco — continua il Times — ha trasformato l'atteggiamento della Germania da una attitudine di sfida ad una di collaborazione per il raggiungimento di una meta comune. Dopo tale cambiamento vi sono ora speranze che venga mantenuto l'amichevole contatto con la Germania e che lo spirito del Patto a quattro permetterà di risolvere le altre difficoltà ».

« Il mutamento dell'atteggiamento della Germania — scrive il *Daily Telegraph* nel suo articolo di fondo — non ha reso più facili i lavori di Ginevra giacchè nulla potrebbe farlo, ma ha certamente reso possibile che tali lavori progrediscano. La parola decisiva spettava ieri a Nadolny, e Nadolny non ha deluso ».

Il volto della nuova Germania
« Non vogliamo guerra, ma lavoro »

Berlino, 20 notte.

Si è inaugurata oggi solennemente a Berlino, ai padiglioni del Kaiserdam, la trentanovesima esposizione agricola tedesca. L'inaugurazione è stata fatta in forma solenne con l'intervento del Presidente von Hindenburg e dei membri del Gabinetto.

Il Ministro dell'Economia e dell'Agricoltura Hugenberg ha pronunciato il discorso di inaugurazione. Il Ministro ha fatto il quadro delle misure finora prese dal Governo nazionale in favore dell'agricoltura, rilevandone già i buoni effetti, e specialmente, come uno dei segni di miglioramento, la sensibile richiesta di mano d'opera agricola. Il Ministro ha concluso dichiarando di potere in coscienza affermare che con la politica del Governo nazionale « la Germania marcia oramai sulla giusta via che condurrà allo scopo ».

Allo Sportpalast, davanti ad un'adunanza di capi berlinesi del partito nazionalsocialista, ha pronunziato un discorso il Ministro della Propaganda Göbbels. Il Ministro ha rilevato come dal discorso di Hitler al Reichstag il mondo ha oggi una più chiara idea della personalità del Capo.

« Il mondo si era immaginato — ha detto — un Hitler assai diverso, mentre noi sapevamo in verità che egli è un uomo il quale non soltanto pretende il proprio diritto, ma riconosce anche il diritto degli altri. In Germania il nazionalsocialismo si distingue anche da quella specie di patriottismo borghese dell'anteguerra. Anche in questo noi vediamo assai più sobriamente e più chiaramente e con meno sentimentalità. Noi non gridiamo: vogliamo potenza e diritto per la Germania. Ma diciamo: vogliamo il diritto alla vita e alla nostra sicurezza, ma ammettiamo anche i diritti e la sicurezza degli altri. Noi intendiamo percorrere fino in fondo ogni via che possa portare alla sicurezza sia nostra che degli altri: noi non vogliamo nessuna guerra, vogliamo lavorare. Vogliamo nuovamente dare ai figli della Germania una patria in cui essi possano vivere. Noi non vogliamo precipitare la Germania in un bagno di sangue, ma il mondo deve sapere che la Germania di oggi ha un'altra faccia che non quella del passato che noi ci siamo lasciato dietro le spalle. Il mondo deve sapere che non ci si potrà più ormai costringere a firmare volutamente un'umiliazione ».

Alla fine del suo discorso il Ministro ha assicurato che saranno evitati interventi inconsulti sull'economia, e ha deplorato vivacemente alcuni elementi nuovi del partito, venuti all'ultimo momento, i quali non sarebbero mai abbastanza radicali.

G. P.

Daladier e il Parlamento
Difficoltà di bilancio e di governo

Parigi, 20 notte.

Dopo una discussione prolungatasi per tutta la notte, il Senato, con 236 voti contro 17 su 253 votanti, ha approvato l'insieme del bilancio pel 1933 che si stabilisce come segue: spese 49.079.194.367 franchi; entrate 45 miliardi 581.134.509 franchi; eccedenza delle spese 3.498.059.878 franchi, cifra inferiore di 600 milioni al *deficit* risultante dal bilancio qual'era stato approvato dalla Camera.

Il bilancio è stato subito rinviato a Palazzo Borbone, dove la Commissione delle Finanze, ricominciandone l'esame, ha ristabilito quasi tutte le riduzioni e le economie introdottivi dal Senato.

Il Governo incontrerà in tal modo non lievi difficoltà per far accettare delle economie dalla sua maggioranza, in seno alla quale l'influenza socialista si fa fortemente sentire. Si aspetta nel corso della discussione che comincerà martedì prossimo un intervento di Herriot, il quale si è mostrato ieri impressionato per le dichiarazioni fatte al Senato dal Ministro delle Finanze Lamoureux, secondo le quali la riduzione del 5 per cento su certe spese amministrative dello Stato, votata dalla Camera con la legge del 15 luglio 1932, non aveva dato che 210 milioni invece dei 700 milioni sui quali si contava, e ciò perchè i Ministri non avevano potuto applicare la legge.

Ieri sera, dopo la seduta della Camera, Herriot ha riunito d'urgenza il gruppo radicale socialista per dimostrargli che queste asserzioni riposavano su errori. Egli rifarà la dimostrazione alla Camera.

Mussolini premia i vincitori dei Littoriali
Elogio alle gerarchie torinesi per l'opera organizzativa

Roma, 20 notte.

Oggi a mezzogiorno, con breve e suggestiva cerimonia, S. E. il Capo del Governo ha rimesso a Palazzo Venezia, nella sala Regia, i premi alle giovani Camicie Nere dei Gruppi universitari fascisti che si sono distinti nei Littoriali svoltisi recentemente a Torino.

Erano presenti i goliardi vincitori dei Littoriali della cultura, i goliardi del G.U.F. di Milano, vincitori dei Littoriali dello Sport, i 92 segretari dei G.U.F., il Vice-Segretario federale e il Podestà di Torino, l'ing. Gorla per la Federazione fascista di Milano, il Rettore dell'Ateneo milanese, prof. Livini, e i delegati di scuola della Federazione italiana dell'escursionismo.

In fondo alla sala Regia era stata collocata una pedana con sopra un tavolo coperto da un drappo azzurro, per il Duce, presso la quale ha preso posto l'alfiere del G.U.F. di Milano con i vincitori delle gare di pugilato e di corsa.

S. E. Mussolini è giunto accompagnato dal Segretario del Partito on. Starace, dal Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole, e dal Capo dell'Ufficio Stampa on. Polverelli. All'arrivo del Capo del Governo è stato dato il saluto al Duce e nella sala è risonato possente l'« A noi! » dei goliardi.

S. E. Mussolini, passate in rivista le giovani Camicie Nere vibranti di entusiasmo, ha distribuito i premi ai vincitori dei Littoriali della cultura rimettendo poi ai dott. Boidi, Segretario del G.U.F. di Milano, la Coppa, la medaglia d'oro ed il diploma firmato di suo pugno per la vittoria riportata dal Gruppo ai Littoriali dello Sport a Torino. Infine Egli ha voluto allacciare la fiamma azzurra al gagliardetto del Gruppo stesso già adorno di quelle dei Littoriali di volo a vela, di canottaggio e del ghiaccio. Le distribuzioni dei premi sono state accolte da calorose acclamazioni.

Ristabilito il silenzio, il Segretario del Partito, on. Starace, ha rimesso al Duce una raccolta di fotografie dei Littoriali svoltisi a Torino.

Salutato da acclamazioni entusiastiche e prolungate, il Duce ha quindi pronunciato brevi parole rilevando l'alto significato della consegna dei premi ai vincitori dei Littoriali della cultura e dei Littoriali dello Sport e, rivolgendo un elogio al Podestà di Torino ed ai dirigenti di quella Federazione fascista per l'opera organizzativa da essi svolta, S. E. Mussolini ha continuato facendo notare in quale altissimo conto venga tenuta la cultura dal Regime fascista che vuole i giovani goliardi, cui è affidato l'avvenire spirituale della Patria, forti e sani.

Egli ha annunciato infine che la istituzione dei Littoriali diverrà permanente e che i Littoriali dell'Anno XII si terranno a Milano.

Una importante prolungata manifestazione ha accolto le parole di S. E. Mussolini ed i goliardi hanno poi lasciato la sala Regia al canto del loro inno.

Il Conto del Tesoro

Roma, 20 notte.

Il Conto del Tesoro, al 30 aprile scorso, registrava un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 2.274 milioni, di cui 2.050 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 224 milioni presso la Tesoreria centrale, la Regia Zecca ed all'Estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di aprile, presenta per la parte effettiva accertamenti di entrato per milioni 1485 ed impegni di spese per milioni 1844. Nel mese di aprile si è quindi verificato un *deficit* di milioni 359 per effetto del quale il disavanzo della gestione, che a fine marzo era di milioni 3028, resta determinato a tutto aprile in 3387 milioni.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva per lo stesso periodo di 10 mesi di milioni 146. Il disavanzo finanziario complessivo per le due categorie a fine aprile è pertanto di milioni 3.527.

Il totale dei debiti pubblici interni ammonta a 96.764 milioni. La circolazione dei biglietti bancari è di 13.070 milioni.

Il libretto di lavoro
Sarà esso conservato dall'operaio o dai Sindacati?

Roma, 20 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita, di nuovo sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato, on. Biagi, la commissione permanente per la legislazione del lavoro ed ha proseguito la discussione dello schema di provvedimento per la istituzione del libretto di lavoro.

L'on. Olivetti ha proposto che il libretto resti nelle mani del lavoratore e sia custodito a sua cura. Il prof. Del Giudice, invece, ha insistito perchè il libretto rimanga presso l'ufficio di collocamento durante i periodi di disoccupazione e presso il Sindacato nei manchi l'ufficio di collocamento. Hanno quindi parlato l'on. Giardina, il dott. Zappi, Recordati, il prof. Treviani, il professor Schleggi, il prof. Ghisalberti Marini, associandosi, per ragioni varie, alla proposta di lasciare il libretto nelle mani del lavoratore. Ha anche preso la parola il comm. Scarga rappresentante il Ministero dell'Educazione Nazionale.

L'on. Biagi ha riassunto le tesi in contrasto ed ha dichiarato che il Ministero si riserva di approfondire gli studi in proposito. Essendo stata fatta la proposta di studiare il coordinamento delle formalità prescritte dalle varie leggi vigenti con la istituzione del libretto di lavoro, l'on. Biagi ha nominato una Commissione presieduta dal direttore generale del lavoro, la quale dovrà compiere il detto studio tenendo presenti le conclusioni cui era pervenuta la precedente Commissione del lavoro ed esaminerà lo schema di libretto.

Il prof. Balella ha fatto voti perchè la Commissione studi anche la possibilità di fare in modo che l'istituzione del libretto semplifichi i vari obblighi cui il datore di lavoro è tenuto, eliminando molte delle richieste notizie che da varie autorità vengono fatte al datore di lavoro. Dopo alcuni chiarimenti dati dalla rappresentante l'amministrazione del Ministero dell'Interno, ha preso la parola l'on. Biagi, assicurando che il Ministero delle Corporazioni se ne era già occupato della questione e che continuerà a dedicarvi la sua attenzione. Quindi la seduta è stata tolta.

La riunione nazionale
dei capi della Comunità artigiane

Roma, 20 notte.

Nella sala delle riunioni della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, si sono riuniti i capi delle Comunità artigiane di mestieri di tutte le Provincie d'Italia per la nomina dei capi nazionali dell'arte e dei rappresentanti al Consiglio nazionale dell'Artigianato. Sono presenti, con il Commissario governativo, on. Buronzo, ed il segretario generale prof. Baracchello, gli ispettori regionali ed i capi dei servizi della Federazione. Per la Confederazione dell'industria assiste il segretario generale, on. Olivetti.

Alla manifestazione presenziano S. E. Biagi per il Governo e l'on. Adinolfi per il Partito, il Prefetto, i rappresentanti delle maggiori Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, i deputati artigiani e alte personalità politiche e sindacali.

Il Commissario governativo, on. Buronzo, illustra l'opera svolta in sei anni di commissariato. Dopo aver rivolto un saluto ai rappresentanti del Governo e del Partito e alle alte autorità politiche e sindacali intervenute alla assemblea, che, con la conclusiva costituzione delle arti, è con la nomina del Consiglio Nazionale segnerà la maggior vita dell'artigianato, l'oratore, a nome di tutti gli artigiani, rivolge un pensiero riconoscente al Duce, per volontà del quale l'artigianato è risorto prendendo sicuro posto nella vita economica e sociale del Paese. Illustra poi le varie fasi del lavoro di ricostruzione dall'effettuazione del censimento per identificare ed inquadrare le masse artigiane allo studio dei problemi fondamentali delle varie categorie del credito dell'assistenza legale commerciale, tecnica, artistica della istruzione professionale.

Parla quindi l'on. Olivetti il quale rileva che, con l'insediamento del Consiglio nazionale, l'Artigianato pone oggi il coronamento all'edificio del suo assetto organizzativo e si avvia verso una nuova fase della sua vita sindacale muovendo incontro ai suoi problemi con una coscienza ben chiara di quello che sono i suoi interessi vivi e concreti.

L'on. Adinolfi, accolto da vivissimi applausi, porta il saluto del Partito e fida l'Artigianato e assicura che il Partito segue con viva simpatia e con affetto tutto il movimento e l'azione svolta dalla Federazione. Le parole dell'on. Adinolfi suscitano una entusiastica manifestazione al Duce e al Fascismo.

Si alza quindi a parlare il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Biagi, il quale rivolge anzitutto un pensiero di profonda riconoscenza al Duce che ha voluto che l'Artigianato fosse ricondotto ad assumere nel grande quadro della vita italiana una funzione che dalla nobiltà del passato trae la fede e la forza per la conquista del grande avvenire. Tutti i presenti in piedi acclamano al Duce. S. E. Biagi quindi prosegue:

« E' stato uno dei grandi meriti del Fascismo l'esservi subito reso conto dell'alta importanza sociale ed economica dell'Artigianato ed averne compreso la profonda inesauribile vitalità. Il mito che la produzione industriale a serie, il meccanismo sempre più possente e conquistatore avrebbe soppiantato in misura crescente l'Artigianato, si è rivelato non solo fallace, ma anche fecondo di mali.

« Noi dobbiamo accettare come una dura necessità dell'economia moderna che una gran parte dei nostri lavoratori diventi una folla anonima indistinta quasi semplice numero. Ma dove può, l'individualità del lavoratore risorga e si affermi. Perciò su voi, artigiani d'Italia che alla costruzione del destino della nostra Patria rinnovata apportate il più prezioso dei contributi, quello della vostra opera e della vostra fede, il Fascismo sa di poter contare e si ha presenti in ogni istante nell'azione sua fatica volta a dare all'Italia un nuovo ordine politico sociale ed economico ».

Il discorso del Sottosegretario è stato salutato da calorosi prolungati applausi. Dopo la seduta inaugurale, gli intervenuti in corteo, alla testa i dirigenti della federazione, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e alla Cappella dei Caduti Fascisti al Palazzo Littorio.

Il Duce approva il programma dell'Istituto di studi romani

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il direttore dell'Istituto di studi romani C. Galassi Paluzzi, che Gli ha recato in omaggio varie pubblicazioni dell'Istituto e sue e Gli ha riferito intorno all'opera svolta e al programma di futura attività dell'Istituto per l'espansione degli studi romani nel mondo e per la pubblicazione di una storia di Roma in oltre venti volumi scritti da eminenti studiosi ital

Il bilancio degli Esteri alla Camera

Le dichiarazioni del Governo

attese per domani sera

Roma, 20 notte.

Anche nella seduta di oggi la Camera ha continuato la discussione del bilancio del Ministero degli Esteri; discussione che sarà terminata lunedì con i discorsi degli ultimi oratori onorevoli Garibaldi ed Orano, e con le attese dichiarazioni del Governo.

Il Presidente Giuriati apre la seduta alle 15. Siedono al banco del Governo i Ministri Gazzera, Sirianni, Ciano, De Francisci, Crollalanza; ed i Sottosegretari Solmi, Suvich, Albertini, Serpieri, Maresca lchi e Puppini. Aula e tribune affollate.

E' all'ordine del giorno lo svolgimento di due interrogazioni. La prima è quella dell'on. Protti ai Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura per sapere se non credano opportuno provvedere a che le carni degli animali di bassa macelleria siano esentate dalla tassa lusso e scambio e dalla tassa zootecnica, onde evitare che l'insieme degli oneri di macellazione superi il valore stesso delle carni, con il risultato di deprimere ancora più il basso valore realizzabile dalla loro utilizzazione. Risponde il Sottosegretario alle Finanze on. Puppini.

Segue lo svolgimento della interrogazione presentata dall'on. Sertoli ed altri al Ministro dell'Agricoltura per conoscere se, in considerazione del disagio in cui versano gli abitanti di alcune zone montane, non ritenga opportuno, compatibilmente con la sicurezza del bosco, di attenuare in tali località la tassa sulle capre, consentendo almeno una maggiore libertà al pascolo in quelle zone ove non si ravvisino possibilità immediate di rimboschimento. Risponde il Sottosegretario on. Marescalchi.

Quindi, approvati senza discussione vari disegni di legge, la Camera riprende l'esame del bilancio degli Esteri.

BRUNI rileva i danni arrecati alla situazione internazionale dell'Italia dalla politica assenteista dei governi che precedettero il Regime fascista. Nel cinquantennio precedente la marcia su Roma, la nostra politica estera si limitava all'Europa e più sotto un aspetto amministrativo e consolare che politico e diplomatico. Tale nostro agnosticismo culminò nella Conferenza della Pace e ci straniò del tutto da quel complesso di problemi internazionali la cui soluzione è prerogativa delle grandi Potenze.

La situazione coloniale

E a ciò si deve se l'Italia si è trovata ad essere, in materia di possedimenti coloniali, fra le Nazioni non sature rispetto a quelle sature. Esaminando il rapporto che passa fra le superfici dei domini coloniali e quelle degli Stati metropolitani, rileva che la Gran Bretagna ha una superficie di possedimenti 141 volte maggiore di quella del suolo nazionale, la Francia 14, l'Olanda 60, il Belgio 80, il Portogallo 25. Per l'Italia invece il rapporto non è che di due e mezzo. Anche il rapporto fra la popolazione della metropoli e quella coloniale porta a constatare l'esistenza di grandissime differenze fra l'Italia e gli altri Stati. Anche il rapporto fra il commercio totale delle colonie e quello delle metropoli è assai alto per gli altri Stati mentre si riduce a meno del 4 per cento per l'Italia.

Tutto ciò dimostra che la situazione particolare dell'Italia dovrà presto o tardi essere tenuta presente dalla altra Potenza e non già in guisa esclusivamente teorica.

VERGA si occuperà della situazione in Estremo Oriente, già esaminata da altri oratori, sotto l'aspetto della propaganda bolscevica e dei pericoli che essa può rappresentare per la civiltà europea. Ricorda che in pochi lustri il Giappone ha assimilato e fatto proprio il progresso europeo ed ha dato notevole impulso alle proprie attività economiche ed ai propri commerci. D'altra parte, il Giappone non intende seguire l'Europa in alcuni campi, come quello dei problemi del lavoro avendo esso adottato la formula «macchina perfetta-salario minimo» e mettendosi così in condizioni di fare una formidabile concorrenza alla produzione e ai mercati stranieri. Ora questa situazione potrebbe in avvenire superare i confini del fenomeno economico. L'Italia pertanto, che ha saputo donare al mondo una nuova dottrina attraverso il genio di Mussolini, ha bene il diritto di segnalare un tale pericolo e di avvisare ai mezzi per contenerlo, in nome della civiltà europea. (Vivi applausi).

DE CRISTOFARO, rilevando l'ostilità manifestata da Tardieu al messaggio del Presidente Roosevelt e al discorso del Cancelliere Hitler, afferma che la politica degli armamenti non è certo quella che può assicurare la potenza delle Nazioni, come dimostrò l'esempio della Germania militarista sconfitta nella grande guerra. La vera sicurezza è invece quella che si ottiene dall'equilibrio fra i popoli.

Pertanto è oggi necessario affrontare definitivamente il problema del disarmo per risolverlo con fatti, abbandonando le discussioni sterili ed i cavilli. Rileva quale disagio economico crei alle Nazioni la gara degli armamenti e deplora che questa gara sia sospinta dagli interessi delle industrie costruttrici di armi che si camuffano sotto falsi ideali patriottici ma in verità non pensano che ai propri affari, come dimostrano i molti scandali verificatisi all'estero.

La S. d. N. e la pace

Occupandosi del Patto a quattro dimostra che è assurdo opporre alla sua attuazione l'intangibilità del «Covenant» che non è affatto immutabile. Insussistente nel resto è l'incompatibilità tra il Patto e la Società delle Nazioni. Nè l'attività della Società potrebbe essere diminuita in caso di conflitto; anzi l'azione delle quattro grandi Potenze renderebbe più rapido ed efficace ogni intervento. E nemmeno è lecito invocare l'eguaglianza delle nazioni perchè il Patto a quattro non implica, già, un collegio di Potenze destinate a imporre le proprie decisioni alle altre. La verità è che il Patto impedirebbe alle piccole Potenze di trascinare le grandi in eventuali guerre.

Quanto alla revisione dei Trattati, il Patto, la prevede, e in modo graduale, solo nel caso che essa appaia indispensabile al mantenimento della pace. Infondate sono dunque le obbiezioni mosse in proposito da varie parti e, recentemente, anche da Tardieu. Affermare poi, come ha fatto Herriot, che i Trattati non sono mai stati riveduti senza un'altra guerra è assurdo e d'altra parte la revisione è prevista anche dal «Covenant».

Concludendo afferma che il Piano Mussolini è il naturale sviluppo dello spirito e della lettera del «Covenant», del Patto di Locarno e del Patto di Kellogg, ed è confortante che alla nobile idea del Duce siano vicini MacDonald, Roosevelt e Hitler.

L'idea del Duce è destinata a trionfare perchè risponde ad una esigenza della nostra epoca, e il popolo italiano, che ha una sola volontà, quella del suo grande Capo, sa di poter vincere il destino marciando agli ordini del Condottiero che ha più di ogni altro diritto alla gratitudine del genere umano (vivissimi applausi).

Il Presidente rinvia a lunedì il seguito della discussione. Alle 18.45, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Balilla piemontesi

citati all'ordine del giorno

Roma, 20 notte.

Nell'ultimo elenco delle citazioni all'ordine del giorno dell'Opera Nazionale Balilla figurano:

Balilla Brancaglion Ottavino di Fortunato, di anni 13, da Gavello (Rovigo): Portula (Vercelli), 28 dicembre 1932-XI. «Si spegneva serenamente dopo avere espresso al padre il desiderio d'indossare la sua divisa di Balilla. Pieno di fede, di entusiasmo, di attaccamento alla organizzazione avevano sempre dato il migliore esempio ai suoi piccoli camerati».

Balilla capo squadra Cressini Giovanni di Carlo, di anni 9, da Casalvolone (Novara): Novara, 14 febbraio 1933-XI: «Subiva l'amputazione di una gamba, ferita in seguito ad un investimento, con rara forza d'animo e cercava d'infondere coraggio al padre disperato, dicendogli dopo aver sopportato la dolorosa operazione: «Non piangere papà, diversamente piango anch'io». In seguito ad infezione sopravvenuta decedeva conservando sino all'ultimo la sua bella serenità».

S. E. Asquini alla Fiera di Parigi

Parigi, 20 notte.

Stamane è qui arrivato il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Asquini, accolto alla stazione dall'Ambasciatore conte Pignatti, dal Consigliere commerciale Caravale, dal Capo gabinetto del Ministro del Commercio francese e dal Presidente e dall'Amministratore delegato della Fiera di Parigi.

S. E. Asquini, dopo essersi recato all'Arco di Trionfo a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto, si è portato alla Fiera, ove è stato ricevuto dal Ministro del Commercio Serre e da altre notabilità francesi. Durante la visita, il Sottosegretario alle Corporazioni si è soffermato nel padiglione italiano, ove si trovava anche l'on. Casalini, Presidente dell'I.N.E., al quale ha espresso il suo vivo compiacimento per l'organizzazione della partecipazione italiana. Più tardi S. E. Asquini è intervenuto ad una colazione offertagli dal Ministro Serre ed alla quale hanno partecipato alte personalità italiane.

La patologia dello sforzo

al convegno medico di Bologna

(Dal nostro inviato)

Bologna, 20 notte.

Se ancora una dimostrazione occorreva, per persuadere che la medicina dello sport è giunta anche nel nostro paese a un grado di vera autorità scientifica, questa dimostrazione è stata offerta dalle serie e serene discussioni svoltesi oggi al convegno dei medici dello sport, tenutosi nella nuova aula della clinica medica generale.

Il prof. Ugo Cassinis in qualità di commissario della FIMS, dopo di avere ringraziato il senatore prof. Viola della ospitalità concessa nell'Istituto da lui diretto, e avere rivolto un saluto ai numerosissimi medici della federazione presenti e alle alte personalità del mondo scientifico, che hanno voluto intervenire alla riunione, ha fatto un felice rapporto sull'attività della FIMS, che è riuscita in breve tempo ad affermarsi tanto da essere considerata oggi una delle più importanti forze del Regime, nell'opera di miglioramento e mantenimento della migliore efficienza delle forze giovanili. L'obbligatorietà della visita preventiva, introdotta nei Gruppi Universitari sportivi, e l'adesione dei Fasci giovanili di Combattimento, sono testimonianze sicure.

Un congresso a Torino

Ma una nuova prova della sua vitalità, la FIMS è chiamata presto a fornirla a Torino, in occasione dei giochi mondiali universitari, nel prossimo settembre con l'organizzazione di un congresso internazionale dei medici dello sport.

L'adunata odierna, destinata a uno scambio di vedute, era quindi necessaria; e se essa ha dato luogo a una trattazione forse esauriente di alcuni temi, ciò è un nuovo argomento in favore della nuova branca della medicina, posta a servizio della collettività, e un segno della buona preparazione dei suoi cultori. Ciò può spiegare perchè il senatore prof. Viola, illustrazione della scienza medica, abbia accettato di figurare fra i relatori del prossimo congresso; e come tra le altre personalità mediche, il prof. Donaggio, presidente della società frenistrica italiana, abbia attivamente preso parte alla seduta del convegno odierno.

La medicina dello sport ha finora affrontato lo studio e la revisione di alcuni capitoli di «patologia dello sforzo» cercando di rilevare i fenomeni normali e patologici che avvengono nei concorrenti alle diverse gare e nei cultori delle varie specialità sportive. Il convegno di oggi doveva cercare un orientamento per lo studio della funzione del rene nello sport, studio che interessa quello della fisiopatologia dell'apparato cardiaco circolatorio e non può essere messo neppure dalle indagini funzionali sulla cute e sull'intestino.

Il prof. Giuseppe Alello di Milano, uno di quegli studiosi che hanno saputo felicemente abbinare le indagini di medicina del lavoro con quelle della medicina sportiva, ha portato un contributo veramente importante tanto da meritare un plauso unanime. Egli ha giustamente messo in evidenza come, rilevando accuratamente dati sul passato morboso e clinici nei concorrenti, e poi nei piazzati nelle varie gare sportive, si possono ritrovare dei precedenti anche ereditari di alterazione renale (crisi ipertensive, infezioni superate); fatti tutti, che portano (in certi soggetti nei quali l'età, la costituzione, il tenore di vita siano sfavorevoli) alla latenza di albuminurie nefritiche ed a nevropatie cosidette potenziali. Ormai esistono migliaia di studi che stiano a documentare la reazione dei reni nei vari sport, dalla esperienza sui soldati sottoposti a lunghe marcie a quelle degli sciatori, dalle ricerche sui pedatori a quelle sui cavalieri, schermitori e canottieri. Alcuni sport, quali ad esempio l'atletica leggera con i 1500 metri di corsa, danno il 66 per cento di albuminurici, mentre ad esempio nessun ciclista che compia tappe superiori al cento chilometri presenta eliminazione di albumina nella minzione. Sono le gare più veloci quelle che danno luogo a alterazioni funzionali dei reni: così gli sciatori in gare di breve percorso, hanno albumine nell'80 per cento dei casi; mentre in gare di lungo percorso, le presentano solo nel 12 per cento. Tra gli sport, nei quali sono rari gli albuminurici, sono menzionati l'alpinismo, la ginnastica, la corsa dei 5000 metri: ma non è solo l'eliminazione dell'albumina che va studiata: anche quella dei fosfati e dell'acido lattico, ad esempio, non può essere trascurata.

L'allenamento sportivo

Tra gli altri, ha interloquito il prof. Donaggio, direttore della Cattedra psichiatrica di Modena, il quale ha riferito sul suo nuovo metodo atto a stabilire, attraverso una speciale reazione da effettuarsi sulle orine, il vario grado di fatica e di allenamento degli sportivi. I vari medici addetti alla F.I.M.S. hanno preso impegno di collaborare con il Donaggio, con un vasto numero di ricerche.

Un altro argomento di notevole interesse, e precisamente la alimentazione nello sport, è stato quindi svolto dal prof. Del Guerra, dell'Università di Siena. Dopo una profonda disamina del valore energetico dei vari tipi di elementi e di alimenti nutritivi, il Del Guerra è stato a deduzioni pratiche, mettendo in rilievo come nello scegliere le varie diete, bisogni essere oculati: e come sia necessario considerare la differenza delle necessità, a seconda che l'atleta debba compiere sforzi leggeri, o continuati, o di velocità.

Oltre che su ciò il prof. Ajello si è dottamente soffermato mettendo in evidenza le innumerevoli differenze individuali, o provocate dall'allenamento o dalla specializzazione anche nello stesso sport. Interessante è stata pure l'analisi fatta in merito a fattori casuali costituzionali ecc., e l'indicazione di ricerche più pratiche e di più facile rilievo anche sul campo delle gare. Per ottenere numerosi dati comparativi, bisogna infatti cercare di restringere, semplificare, sintetizzare il numero delle ricerche. L'Ajello ha chiuso la sua brillante relazione con una esposizione critica sulle varie teorie sull'albuminuria da fatica, concludendo per una origine multipla, e in molti casi da considerare con criterio di individualizzazione. Soprattutto è indispensabile mantenere una fissità d'orario nei pasti e masticare bene: anche le raccomandazioni più semplici hanno il loro valore. D'altronde non bisogna creare soprastrutture nelle formule dell'alimentazione, ma piuttosto adattare questa alla costituzione individuale. Un argomento di studio che si affaccia al momento attuale è, ad ogni modo, l'indagine del diverso dispendio energetico, e quindi del maggiore fabbisogno alimentare per ogni tipo di sport. E' probabile che anche tutto ciò si abbia a discutere al 6.o di congresso internazionale. Intanto un'altra questione sta sempre sul tappeto, per quanto già molto se ne discuta, specialmente all'estero, in campo medico e non medico: vogliamo riferirci all'allenamento sportivo.

L'odierno convegno di Bologna ha voluto ascoltare i dati riferiti da un noto cultore di tale problema, il dottor Poggi Longostreri di Milano, al quale ha pure tributato, come ai precedenti oratori, un plauso per il notevole materiale di osservazione raccolto e discusso.

Domani continueranno i lavori preparatori al congresso di Torino, che si auspica e si prevede già fin d'ora di alto interesse e degno del nome dell'Uomo al quale il nuovo stadio torinese, che sarà centro di osservazioni mediche nel settembre venturo, è stato dedicato.

Dottor VIZIANO.

Un busto del Duce offerto

alla R. Ambasciata di Washington

Washington, 20 notte.

Con la partecipazione del R. Ambasciatore d'Italia, del personale della Ambasciata e delle più spiccate personalità della Colonia italiana, la Società italo-americana ha tenuto nella sede dell'Ambasciata la sua seduta di fine stagione.

Dopo l'esecuzione di un applaudito concerto da parte di artisti italiani, ha avuto luogo la consegna da parte dei dirigenti della società di un busto del Duce opera dello scultore italo-americano Scarpitta offerto in dono all'Ambasciata. L'Ambasciatore ha ringraziato per il dono ed ha esaltato fra vivissimi applausi la figura del Capo del governo cui si deve la rinascita dell'Italia ed ha constatato la saldezza e la cordialità sempre maggiore dei rapporti esistenti tra l'Italia e l'America.

Il «giugno genovese»

Come si succederanno

le varie manifestazioni

Genova, 20 notte.

Per tutta la durata dei festeggiamenti organizzati dal Comitato del «Giugno genovese», cioè dal 1.o giugno al 16 luglio, è stato concesso dal Ministero delle Comunicazioni, la riduzione del 70 per cento sul prezzo dei biglietti ferroviari per Genova, da tutte le stazioni del Regno.

L'eccezionale riduzione accordata dal Capo del Governo viene ad aggiungere il pieno successo delle numerose manifestazioni del «Giugno genovese» già di per se stesse così interessanti. Il «villaggio balneare», la Prima Mostra dell'industria e della spiaggia, che viene allestita in Italia con tutte le sue caratteristiche, richiamerà a Genova anche coloro che, pur avendo desiderato di visitarla, trovano difficoltà nel raggiungere la nostra città.

Le manifestazioni principali del «Giugno genovese», oltre al «villaggio balneare», sono il Raduno nazionale dei costumi, che avrà luogo nei giorni 24 e 25 giugno; la Corsa automobilistica Pontedecimo-Giovi, che si correrà il giorno 18; la Sagra del motore, che avverrà il giorno 29 e la veglia di San Pietro, che si svolgerà la stessa sera. L'eccezionale riduzione ferroviaria porterà inoltre un notevole vantaggio alle crociere organizzate dal «Giugno genovese» lungo il Tirreno, con i più bei transatlantici della nostra flotta mercantile. Le crociere porteranno i suggestivi nomi di «Un giorno in mare» e «Costa fiorita».

La mostra delle rose e degli uccelli

inaugurata a Milano

Milano, 20 notte.

Si è inaugurato, nel pomeriggio di oggi, alla Triennale, la Mostra internazionale delle rose, dei garofani e degli uccelli. L'armoniosa costruzione appositamente edificata, che ospita i meravigliosi prodotti della floricultura italiana e straniera, presenta quanto di meglio è stato ottenuto in questo campo, dai nostri cultivatori. Anche per gli uccelli, gli esemplari esposti sono numerosi e scelti con ogni cura, specialmente per quanto riguarda i canori in genere.

Degno di rilievo il poi lo scopo di questa Mostra, che giustamente si propone di porre in evidenza l'interesse che gli uccelli hanno alla decorazione della casa e del giardino. Alla Mostra degli uccelli compariranno oltre tre mila pennuti di tutte le razze, tra i quali primeggiano i canarini, gli usignuoli e gli ondulati.

Per ciò che concerne la floricultura, e segnatamente la rosa, la maggior parte delle varietà di queste dore tanto apprezzate, è stata creata dai nostri giardinieri prima che da quelli francesi, germanici, inglesi e lussemburghesi.

Alla inaugurazione hanno presenziato il vicesegretario della Triennale avv. Ottolini, il commissario generale dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma e moltissime personalità cittadine.

Gli asili-nido per le mondariso nel Novarese

Novara, 20 notte.

Per la prossima stagione di monda del riso, la Federazione provinciale novarese dell'Opera Nazionale della Maternità ed Infanzia ha disposto che vengano aperti presso tutti i Comuni in cui si svolge la monda, gli asili-nido per i bambini lattanti e slattati fino ai sei anni, le cui madri facciano parte delle squadre di mondariso.

Il Fascio femminile provvederà ad assistere, poi, ancora la più assoluta assistenza alle madri stesse.

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 20 notte.

Il bollettino dell'Aeronautica reca:

Arma aeronautica, ruolo navigante.

Colonnelli promossi a scelta al grado di generale di brigata: Pinna, Mariucci e Pompier. Quest'ultimo assume il comando della terza brigata aerea.

Ten. colonnelli promossi a scelta al grado di colonnello: Santoro, Castaldi, Biani, Marchesi, Monti e Briganti. Ten. colonnello De Barberino, aeroporto Padova, pilota, trasferito prima stormo caccia terrestre per assumerne il comando.

Maggiori promossi ten. colonnelli per il titolo indicato: Pantanelli a scelta, Scheramadori ad anzianità, Usimetti id., Barzocchi id., Frezza id., De Notti id., Borello, pilota aviazione Cirenaica rimpatriato per fine ferma colonniale trasferito aeroporto Padova.

Capitani promossi ad anzianità al grado di maggiore: Tessari, Tassoro, Paldenani, Grani, Bertini, Brunetti, Ermo, Assenato, Pellacci, Lorito, Chiappini, Mazzini, Bizzarri, Gorini, Libri, Pessi e Via. Capitani promossi a scelta al grado di maggiore: Ravagli e Rampelli. Capitano Ilarico osservatore aeroporto Campino nord trasferito aeroporto Bresso assegnato direzione territoriale servizio prima zona servizi territoriale. Capitano Porporati pilota II Accademia Aeronautica trasferito aeroporto Centocelle nord assegnato direzione generale servizi materiale e aeroporti.

Tenenti promossi ad anzianità al grado di capitano: Beldi, Marini, Venchi, Casero, Fontana, Gianotti, Manfredi, Castellani, Michelani, Berni, Gentile, Zappetta, Trattagli, Pecorelli, Ebner.

Sottotenente Anelli promosso ad anzianità al grado di tenente.

Genio aeronautico, ruolo ingegneri.

Maggiori promossi ten. colonnelli: Mastrostefano a scelta, Stiavelli ad anzianità, Girardet a scelta.

Capitani promossi maggiori: Antonielli ad anzianità dichiarato promuovibile a scelta, e Cosci a scelta.

Ten. promossi capitani: D'Filippone ad anzianità, Rinaldi a scelta, Anelo ad anzianità, Garuzzi id., De Luca id., Ricciotti id., Fedeli id., Calà id., Ferraris id., Pittimada a scelta.

Sottufficiali regia aeronautica promossi ad anzianità al grado superiore: a marescialli di prima classe: D'Agnavilla motorista, Malgarini motorista, Scelsi governo. A marescialli di terza classe: Serafini pilota, Serra pilota, Boldarin pilota, Peccella elettricista, Achilli elettricista, Zech governo e Villani governo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 20 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca:

Barzanò, giudice Tribunale Cuneo è trasferito quello Torino. Angiesio, avente i requisiti di legge è nominato vice Pretore mandamento Cirià.

Guabello, primo Cancelliere Pretura Biella è trasferito Tribunale Asti. Pagliero, Cancelliere Tribunale Ivrea è nominato Cancelliere sezione Tribunale Torino. Pena, Cancelliere Pretura Cuorgnè è trasferito Pretura Rapallo. Rimo, Cancelliere capo Pretura Caleri è trasferito Tribunale Ivrea.

L'attesa degli italiani d'America

per il volo Orbetello-Chicago

Roma, 20 notte.

L'Impero riceve da New York:

«L'attenzione degli abitanti di New York, e soprattutto delle varie colonie di lingua italiana qui residenti, è concentrata su un elegante yacht di appena mille tonnellate, alla cui poppa sventola il nostro tricolore. E' l'Alice, lo yacht che servirà di radiofaro alla squadra di venti apparecchi che fra alcune settimane da Orbetello spiccheranno il volo verso Chicago al comando del gen. Balbo, Ministro dell'Aeronautica. L'Alice si è ancorato nel porto di New York al molo situato ai piedi della 65.a strada. E' comandato dal capitano Longo, fratello dell'aviatore comandante Ulisse Longo. La bella nave apparteneva precedentemente al Principe di Monaco che se ne serviva per i suoi studi oceanografici. Il Governo nazionale l'ha acquistata da poco tempo e l'ha messa a disposizione del Ministero dell'Aeronautica.

«L'Alice, al momento opportuno, proseguirà per la baia di Cartwright nel Labrador, ove funzionerà da nave radiofaro per le comunicazioni meteorologiche collo stormo durante il volo transoceanico. L'attesa per il raid aereo Italia-Chicago da parte dei nostri connazionali qui residenti è semplicemente enorme. Basti considerare che è stato costituito un apposito Comitato che sta organizzando un'escursione aerea di qualche decina di apparecchi che da New York andranno incontro al gen. Balbo e ai suoi compagni non appena questi si dirigeranno verso Chicago. Al Comitato, che ha assunto il nome di «General Balbo world's fairs welcome flight» (Comitato per le accoglienze al gen. Balbo per il volo alla Fiera mondiale), fanno aderire le più spiccate personalità della nostra colonia e affluiscono le richieste di iscrizioni al volo».

Il circuito aereo delle Alpi

Francis Lombardi e Josipovic

si disputano il primo posto

Vienna, 20 notte.

Tra molti stenti il Circuito aereo delle Alpi austriache giunge alla conclusione e se non fosse stato per gli italiani che, partiti in sei sono rimasti in gara in tre, avremmo assistito ad un epilogo piuttosto infelice: I polacchi sono eliminati, gli inglesi e gli ungheresi anche; degli austriaci si è salvato solo Josipovic, sicchè la tappa Innsbruck-Vienna, con la quale domani la riunione avrà termine, sarà fatta da soli quattro apparecchi concorrenti. Gli altri 12 sono a terra.

Ora che l'ecatombe di concorrenti è avvenuta e che molti apparecchi aspettano riparazioni ai carrelli o alle eliche (l'apparecchio del polacco Bayan, accellente pilota, si è bruciato) si obbietta essere colpa degli stessi aviatori, i quali hanno creduto che lo scendere su tutti i campi indicati fosse obbligatorio; siccome la discesa sui campi di fortuna avviene rapidamente, gli infortuni non possono sorprendere, ma si può aggiungere che, siccome i concorrenti sapevano che il non atterrare influiva sulla loro classifica, è chiaro che abbiano tuttavia osato. Il nostro Francis Lombardi, oggi, ad esempio, ha potuto migliorare brillantemente la propria classifica approfittando un atterraggio dopo l'altro, in maniera da portarsi con il punteggio all'altezza di chi del primo giorno era riuscito a coprire un maggior numero di chilometri. Cammin facendo oggi Francis Lombardi si è assicurato il premio della città di Linz; dietro a lui sono arrivati in formazione Mencarelli e Sanzin.

Parecchi aviatori hanno fatto la tappa fuori gara, e così un inglese e l'Arciduca Antonio d'Asburgo, che aveva a bordo il vice-presidente dell'Aero Club austriaco.

Per la classifica finale, che sarà pubblicata domani sera, subito dopo l'arrivo a Vienna, la lotta per il primo posto si restringe ormai tra Francis Lombardi e l'austriaco Josipovic.

Domani, all'arrivo dei concorrenti, sarà presente anche il Presidente della Repubblica, Miklas, il Cancelliere Dollfuss e tutti i Ministri del Corpo diplomatico viennese.

Un treno assalito dai banditi

nei sobborghi di Barcellona

Barcellona, 20 notte.

(A. G.) *Verso le 4 del pomeriggio un treno poco prima partito dalla stazione sotterranea della Piazza di Spagna, è stato assalito da una banda di individui mascherati che, giunto il convoglio a circa due chilometri dalla stazione, precisamente nel tratto che dal tunnel esce alla superficie, si sono gettati sul cassiere della Compagnia ferroviaria, minacciandolo con le rivoltelle e obbligandolo a consegnare loro la somma di denaro che recava, destinata alle paghe degli impiegati. Una volta in possesso del denaro, che ascendeva a circa 80 mila pesetas, hanno fatto funzionare il segnale d'allarme e, approfittando del rallentamento del treno, si sono gettati sulla strada ferrata, ove erano attesi da complici che dovevano facilitare loro la fuga.*

Un agente di polizia, che si trovava tra i viaggiatori, ha sparato sugli assalitori che hanno risposto facendo fuoco a loro volta sul gruppetto di animosi che senza immediatamente organizzato la caccia. Mentre dei fuggitivi sembra che uno sia stato leggermente ferito, i proiettili dei banditi hanno raggiunto tre persone, una delle quali è morta e le altre due, un uomo e una donna, hanno riportato ferite gravi.

Una meticolosa battuta in quei paraggi, operata da guardie in automobile e motocicletta, non ha dato alcun risultato.

Il fatto ha causato in città impressione enorme.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 20 maggio 1933*)

TORINO	83	90	2	37	85
BARI	1	90	20	73	7
FIRENZE	35	71	10	66	16
MILANO	9	29	4	58	48
NAPOLI	1	78	26	42	73
PALERMO	64	13	76	80	32
ROMA	72	3	86	30	50
VENEZIA	45	56	34	17	82

La Nazione in cifre

Notevoli segni di ripresa

in molti settori della produzione

Roma, 20 notte.

Il supplemento ordinario della Gazzetta *Ufficiale* nel N. [illegible] del 22 maggio 1933-XI pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica-Popolazione.

Il numero dei matrimoni contratti nell'aprile 1933, 28670, è sensibilmente superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di marzo, 12692, ma inferiore a quello dei matrimoni contratti nell'aprile 1932, 35042, e nell'aprile 1931, 36085.

Matrimonii e nascite

Il numero dei matrimoni celebrati nei primi quattro mesi del corrente anno, 94342, è superiore di 404 a quello dello stesso periodo del 1932, 94438, ma inferiore di 9193 a quello dello stesso periodo del 1931, 104.935. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni dei primi quattro mesi rappresenta nel 1933 il 2,3, nel 1932 il 2,3, e nel 1931 il 2,5 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nell'aprile 1933, 84421, è inferiore a quello del precedente mese di marzo, 89768, ma superiore a quello dell'aprile 1932, 78594, e dell'aprile 1931, 83678; complessivamente, durante i primi quattro mesi del corrente anno, il numero dei nati vivi è stato di 347.986, cioè inferiore di 6404 a quello dello stesso periodo del 1932, 354.390, e di 27038 a quello dello stesso periodo del 1931, 375.024. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi nei primi quattro mesi rappresenta nel 1933 l'8,5, nel 1932 l'8,5 e nel 1931 il 9,1 per mille abitanti.

Nell'aprile 1933 il numero dei morti, 43898, è stato inferiore a quello del precedente mese di marzo, 57884, dell'aprile 1932, 52153, e dell'aprile 1931, 48264. Durante i primi quattro mesi del 1933 si sono avuti in complesso 215.809 morti, mentre nello stesso periodo del 1932 se ne ebbero 224.053 e nei primi mesi del 1931 se ne ebbero 220.686. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti nei primi quattro mesi rappresenta nel 1933 il 5,1, nel 1932 il 5,4 e nel 1931 il 5,4 per mille abitanti. L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta pertanto di 132.177 nei primi quattro mesi del 1933, di 129.467 nello stesso periodo del 1932, e di 154.138 nello stesso periodo del 1931, con un incremento naturale della popolazione superiore di 2710 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1932 ed inferiore di 21961 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1931. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti nei primi quattro mesi rappresenta nel 1933 il 3,2, nel 1932 il 3,1 e nel 1931 il 3,7 per mille abitanti.

Agricoltura, industria e lavoro

La produzione complessiva degli agrumi, nell'anno 1932 è stata di quintali 11.637.450, segnando un aumento di qli. 4.378.530 rispetto alla produzione complessiva del 1931 (7.258.920), il valore lordo dei fiori recisi (garofani, rose, mimose, geniste, crisantemi, dalie e vari) è stato di lire 278.871.500 nel 1931 contro L. 235.246.000 nel 1932.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di marzo, secondo le rilevazioni effettuate dal entisette delle corporazioni in 6501 stabilimenti, risulta di 672.350, con un aumento di 18.121 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di febbraio (654.229). Il maggiore aumento si è verificato nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (12.685) alle officine meccaniche specializzate (1114) ed alle officine meccaniche varie (1261). Secondo le rilevazioni della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, il numero dei disoccupati al primo aprile 1933, risultava di un milione 25 mila 764 mentre, alla fine del precedente mese, di marzo risultava da 1 milione 91 mila 636. Il numero dei disoccupati alla fine dell'aprile 1932 era di 1 milione e 23.

La produzione dei laminati del mese di marzo 1933 secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni è risultata di tonn. 124.344 in confronto a tonn. 104.588 prodotte nel precedente mese di febbraio e tonn. 107.082 prodotte nel marzo 1932. L'aumento della produzione dei laminati nel marzo 1933, in confronto al mese immediatamente precedente, è stato di tonnellate 19.746 mentre tra marzo e febbraio 1932, si ebbe un aumento di tonnellate 6179. In complesso nei primi tre mesi del 1933 furono prodotte 331.765 tonnellate di laminati e 281.904 tonn. nello stesso periodo del 1932.

La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici nell'aprile 1933 è risultata di tonnellate 45.836 in confronto a tonn. 44.896 prodotte nel precedente mese di marzo e a tonnellate 42.736 prodotte nell'aprile 1932. La produzione dell'acciaio secondo le rilevazioni della stessa associazione, nell'aprile 1933 è stata di tonn. 14.903 in confronto a tonnellate 162.476 prodotte nel precedente mese di marzo ed a tonn. 103.041 prodotte nell'aprile 1932.

Nell'aprile 1933, in confronto al mese immediatamente precedente, si nota un aumento di tonnellate 950 di ghisa ed una diminuzione di tonn. 31.513 di acciaio, mentre, tra aprile e marzo 1932, si era avuto un aumento di 3484 tonn. nella produzione della ghisa ed una diminuzione di 4619 tonn. nella produzione dell'acciaio.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, risulta che, nei primi tre mesi del 1933, si sono avute le seguenti produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione del primo trimestre del 1932): quintali 6.207.302 (5.050.502) di cemento macinato nei 128 cementifici [illegible]; q.li 2.544.115 (1.573.844) di perfosfati negli 87 stabilimenti censiti; q.li 6905 (8230) di seta naturale nei 776 stabilimenti censiti; q.li 90.433 (88.468) di fibre artificiali (rayon) nei 27 stabilimenti censiti; q.li 435.729 (438.939) di solfato di rame nei 16 stabilimenti; q.li 881.334 (796.173) di carta e cartone nelle 150 cartiere censite che alla data della rilevazione occupavano più di 15 operai ognuna.

Petroli ed elettricità

La produzione della benzina è stata nello scorso mese di aprile 1933 di 13.539 tonnellate, segnando una diminuzione di tonn. 1085 rispetto alla produzione del precedente mese di marzo (14.624), mentre era stata di tonn. 13.162 nell'aprile 1932. Tra aprile e marzo 1932 si era verificato un aumento di tonn 1151. Sempre secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, risulta che nei primi quattro mesi del 1933 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione del corrispondente periodo del 1932): tonn. 9436 (9094) di petrolio greggio; tonn. 12.903 (9061) di petrolio raffinato; tonn. 7017 (8536) di olio da gas; tonn. 7882 (7057) di olii lubrificanti e per usi diversi; tonn. 43.064 (33.455) di olio residuo combustibile; tonn. 284 (223) di paraffina; tonn. 11.698 (9255) di coke di petrolio. Per il bitume di petrolio, essendo stato possibile accertare dal prefato Ministero la produzione per l'anno 1932, risulta che la produzione del primo quadrimestre di detto anno è stata di tonn. 2717 contro tonn. 4614 del corrispondente periodo dell'anno in corso.

L'energia elettrica prodotta nel mese di marzo 1933, secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno, è stata di kwh 867.150.000 segnando un aumento di kwh 72.607.000 in confronto alla produzione del precedente mese di febbraio (kwh 794 milioni 543.000) mentre era stata di kwh 791.655.000 nel marzo 1932 segnando un aumento di kwh 32.908.000 in confronto alla produzione del precedente mese di febbraio (kwh 758.749.000).

Complessivamente, durante i primi tre mesi del 1933, la produzione dell'energia elettrica è stata di kwh 2 miliardi 532.132.000, superiore cioè di kwh 188.903.000 alla produzione dello stesso periodo del 1932 (kwh 2

Farfalle

— Ricordatevi le ragazze della guerra, — disse una sera Flasani, mentre parlavamo dei tempi passati e della gioventù che se ne sta andando. — Io ne rivedo, — proseguì — qualcuna di quando in quando; alcune coppie di allora mi riappaiono in qualche città di passaggio, come fantasmi d'un altro tempo. Di alcune ragazze di allora, che rivedo donne, ricordo all'improvviso la loro apparizione in qualche città delle retrovie, quando balzarono per la prima volta con la loro gioventù in mezzo a tanti uomini; erano simili a voci più alte in un coro, a bandiere in una folla, a fiori in un prato. Che tempi! In un anno esse declinavano ne saltavano fuori delle altre come frutta mature da un albero abbondante; il sorriso della più bella dell'anno precedente si velava già, era già un ricordo e spuntava intanto quello nuovo. Anch'esse formavano un esercito, anche fra di loro vi sono state vittime. L'umanità era in marcia come una tribù primitiva, con le donne in arcione. Ancor oggi, quando rivedo una città delle retrovie, non so perché mi ricorda una strage: ricordo perfino alcuni punti precisi delle strade dove si aprì la prima volta uno di quei sorrisi stupefatti. Qualche volta mi domando: Che cosa ne sarà stato della Clara, della Gigia, dell'Aida, dopo che noi partimmo? Avranno seguito ancora il passaggio di altri uomini come noi. Io ero allora uno e un milione; non ero un uomo ma tutti gli uomini.

Accadde così che ci mettevamo ad essere in coro un altro coro. Era difficile che esse si accorgessero alle prime di come eravamo, tutti in uniforme e tutti uguali. Qualcuna a un certo punto dubitava d'aver sbagliato e passava dall'uno all'altro; qualche volta, in qualche porta buia, congedandoci, abbracciavamo quella che ci stava più vicina. Non chiedevano nè fedeltà nè ricordo. Noi invece volevamo impiantare dovunque un labile segno di focolare, di attesa, di cuore amico. Ma eravamo tanti. E ricordo una volta che, guardando una strada così affollata di uomini di ogni età e qualità, una di loro disse stordita: « Quanti, quanti sono! ». Appena ci allontanavamo da loro eravamo come morti, e ci scrivevano difatti le loro firme soltanto su una cartolina come a un appello. Qualcuno di noi sognava talvolta di tornare in un luogo dove aveva amato una donna; e si accorgeva poi, quando c'era, che stentava a farsi riconoscere.

Quando stava per terminare la guerra, mi trovai in una di queste città di retrovia, convalescente. Ero già un vecchio militare, i ragazzi nuovi venivano avanti, e le bambine di due anni prima erano divenute donne. Facemmo lega con due compagni di tavola del circolo militare e ci trovammo tre ragazze. Giravano costoro per la città come rondinotti imprudenti. Ne spuntavano da tutte le parti; si vergognavano a passare tra gli uomini che le aspettavano agli incroci, parevano impacciate dal vestito, dalla borsetta, dalla sciarpa intorno al collo, dalle loro stesse mani nude e dai seni gonfi. Si tenevano qualche volta per le mani, qualche volta andavano a braccetto: si scioglievano improvvisamente, e quella che raccoglieva i maggiori omaggi si trovava un attimo sola, tentennante, compunta, fino a che le compagne non la stringevano di nuovo, le ridevano all'orecchio, chinavano la testa verso di lei come per ascoltare il suo cuore. Quando le nostre tre ci passarono davanti, noi preferimmo tutti la stessa, che si chiamava Delfina. Vi fu lo smarrimento proprio degl'incontri come questi, quando ognuno giudica quella che gli è toccata; e le ragazze lo sanno, forse fanno lo stesso, e dopo un poco tutti vorrebbero cambiare come a un tavolo da gioco. Vi sono gl'incontri per un attimo infelici, le ragazze osservano chi è più allegro, chi è più audace, e gli corrono incontro con tutta la loro curiosità; fino a che un atto, un gesto, un sorriso, di quelli più nativi e giovanili, non concilia ognuno. C'è sempre un uomo che è più spiritoso e audace di tutti, e suscita qualche gelosia. Tra noi, era il più anziano, quello che aveva conquistato Delfina. Guardavamo gli alti edifizi della città che diventavano d'oro lucido, nell'ultima ora del sole, le rondini che facevano gazzarra basse, e i tramvai in partenza per i prati fuori porta dove il pero fiorito è come cipria. I prati erano asciutti e freschi, si adagiavano le coppie qua e là, le ragazze avevano molta voglia di ridere e di parlare, di fuggire e di rimanere.

Strappavano l'erba a manate, si accomodavano in modo da non gualcire la veste, si tiravano la veste sulle gambe. Si sentiva ridere lontano e vicino, tra i fossi e le siepi, e ognuno riconosceva al riso l'altra e domandava: « Che le succede? ». Il riso incoraggiava le compagne. Ognuna tremava seria e compunta. La più lesta e la più allegra rideva lontano, forte, e subito taceva. Era Delfina. Certo si lasciava baciare. Allora ognuna faceva lo stesso, con quel sentimento di piacere e di repulsione propria dei primi incontri. Prese da una improvvisa allegria si mettevano a parlare, del cinema, dei vestiti, della moda, della madre, sì, della madre. A loro pareva forse, di capire meglio la madre in quell'ora. Aspettavamo che si fermasse un momento quella parlantina per prendere la manina gesticolante e stringerla un poco. Era come se cantassero, tanto discorrevano volubili e spensierate.

L'impressione più forte di quelle relazioni era che non ci consideravano come uomini nella loro vita, ma come incontri. I discorsi erano vaghi; quasi non ci guardavamo, e tutte le volte che ci levavamo gli occhi addosso era una sorpresa. Qualche volta, nella stanza dove c'incontravamo spesso, in casa dell'amico di Delfina, esse si mettevano insieme da una parte e ci ascoltavano discorrere. Si abbracciavano tra di loro, e ci pareva che tutte ci abbracciassero insieme. Noi non avevamo altro che il bagaglio dei nostri anni di scuola e dei giorni di guerra; i nostri discorsi erano lunghi e noiosi, ed esse certo riconoscevano sempre le stesse cose di tutti i giovani di allora. Era come una musica più volte udita, la fanfara allegramente monotona della gioventù. Esse erano di tutti noi e di nessuno. Ci scambiavamo gli stessi sguardi con la stessa tenerezza. Così accadde che spesso scherzavamo teneramente con l'amica dell'amico. Noi stessi ci sentivamo fluidi, particelle di un aggregato enorme, di un corpo enorme. L'umanità era tanta, tanti gli uomini, e si stentava a fissarsi in una parte di essa. La più fragile, quella dal sorriso più innocente, Delfina, si abbandonava volentieri, come se fosse d'aria. E noi non potevamo nascondere un certo senso d'inferiorità, come se fossimo malati e ci assistessero compassionevolmente. Pareva che facessimo tutto questo per non sentirci soli, perchè la folla dà il desiderio di una sola persona, di una forma definita e fissata in quell'informe infinito. Questo amore corale è un privilegio della gioventù. Chi si ricorda i discorsi lunghi di quel tempo? Si parlava ore intere, di cose passate, di cose dell'infanzia, della vita passata e di quella avvenire. Questo parlare dava l'impressione di essere qualcuno, di ricordare a noi stessi che eravamo un destino. E mai in questi discorsi sull'avvenire le donne parlavano di noi, come se fosse stabilito che non dovevamo rimanere nella loro vita. Noi non esistevamo che in quell'attimo. Tra poco il flutto umano ci avrebbe portati lontano.

E' difficile definire quelle impressioni e quelle consuetudini. Era una cosa calda, profonda, misteriosa come l'alvo materno. Quasi si rinasceva. Qualche mattina, quando all'alba io riaccompagnavo la mia donna e sostavamo al primo caffè aperto della città, e si sentiva il primo fischio del treno, il cappellino di traverso, il viso stanco di lei mi stringevano il cuore. In un trasporto di amore, in una specie di rivolta contro quell'assenza di certezza, avrei voluto offrirle non so che, dirle non sapevo quali parole. Una volta le diedi non so che regalo. Ella ne fu confusa, mi guardò quasi con diffidenza. Tutte e tre segnavano una vita sicura, una casa, un uomo; ma nessuno di noi era per loro un uomo. Noi eravamo i soldati, la guerra, il pericolo, le farfalle sorte non ali tremanti dal vermo umano per una breve stagione. Ci parlavano d'altri militari, d'altri uomini, di cui rimaneva impresso in loro un tratto vago, appena l'arma cui appartenevano, il numero del reggimento, qualche volta il paese. Ed essi rappresentavano per loro non un uomo ma tutta la fanteria, tutta la cavalleria, o tutta la Sicilia, o tutto l'Abruzzo. Erano sepolti quasi senza memoria nella loro carne. In quell'amore di tutti noi per tutte loro v'era una unità animale. Ci reggevano come la terra.

Era venuto l'ultimo inverno di guerra e sui colli c'era la neve. Noi andammo a fare una passeggiata. C'era non so che stanchezza, quel bianco ricordava l'innocenza, la logica delle stagioni, la certezza della terra. In quella luce ci trovammo tutti con una specie di vergogna, con una gran voglia di nasconderci, con un rimpianto amaro. Aiutarle a camminare sulla neve, impedir loro di scivolare, offrire la mano o la spalla perchè si appoggiassero, erano atti d'una solidarietà che faceva pensare a un altro legame più certo. Avevamo segnato coi nostri passi la neve, avevamo veduto dall'alto la città, gli alberi stecchiti e in attesa, e provavamo quasi stupore che esistesse ancora la terra e le sue stagioni ordinate. Trovammo un caffè aperto e vi sostammo.

Delfina accusò un certo malessere, forse per l'aria chiusa del locale. Una disse: « Delfina sta male. Delfina è incinta ». Ella stava con le mani in grembo. Sopra di lei un manifesto del Prestito Nazionale rappresentava un soldato con la testa fasciata e la benda insanguinata. Delfina respirava tranquilla, sebbene un poco affannosamente; era greve, pesante, tarda come la terra invernale. Le compagne posavano le loro mani sulle sue, sul suo seno. Distintamente in quel momento rivedemmo tutta la nostra storia di errabondi e l'errabonda umanità in quel momento. Delfina era divenuta come un cardine di quel movimento, qualcosa di fisso e che non si sarebbe più mosso. « Bene, disse il più anziano di noi, bene, la sposeremo. Siccome siamo tre, dica lei quello che vuole, quello che crede... ». Noi non sapevamo se scherzasse; era divenuto serio, ci parve che il poggio davanti alla finestra, coi suoi alberi spogli, ci guardasse arcigno. Non so come quest'impressione si unisse all'idea della pace, della vita avvenire, di un mondo fermo. Delfina levò gli occhi pesanti e, indicando quello che aveva parlato, il nuovo giovane di noi, disse: « Tu; sei stato il primo ». Ci salutarono come se si congedassero, si avviarono soli; li vedemmo andare fino alla svolta, con un passo familiare, distanti e soli come in una vita avvenire. Parve che in quel momento fosse finito qualche cosa: forse la gioventù, forse la guerra.

CORRADO ALVARO.

Uomini e belve sui fiumi e nelle foreste dell'Africa

Sei ore sotto il sole equatoriale assediati da un esercito di api

Un'avventura che poteva costare la vita nel viaggio da Mogadiscio a Genale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GENALE, aprile.

Il signor Ottonello, un'intelligente impresario che vive a Mogadiscio da più di quindici anni durante i quali si è fatta, dilapidato e rifatta una fortuna come se sedesse in permanenza ad un tavolo da giuoco, mi spinge gentilmente davanti una tazza di caffè. L'ampio tavolo che ci separa è ingombro di carte, di disegni, di fotografie, di lettere, di giornali, e di cartucciere. Il signor Ottonello è un genovese puro sangue che non ha dimenticata una sola cadenza del suo ruvido dialetto. Non so perchè ma le più espressive frasi liguri mi percuotono le orecchie come colpi di vento dentro le vele, e la conversazione di uno di questi rivieraschi mi sembra condotta e « drizzata » a colpi di timone.

La casa del mio ospite è fresca come una cantina. Si può vivere tranquillamente in una di queste case a malgrado dei cinquanta gradi che talvolta pesano come una coltre di fuoco sulle strade della città.

Fucili e consigli

L'impresario Ottonello dopo avermi spinto davanti una tazza di caffè mi ha messo nelle mani i suoi fucili per la caccia grossa alla quale sono andato per evadere dallo terrificante baracca sventrata del mio ospite, comandante Lanza. Meglio la bocca di un leone che la mia camera senza pareti, meglio il barrito dell'elefante nelle orecchie, che gli scheggianti colpi di martello dei « fundi », il bianco e il nero, che assecondavano rabbiosamente il desiderio da me inconsciamente espresso, di avere una dimora meno selvaggia.

L'amico Ottonello mi dà i suoi preziosi consigli.

— In due ore arriverai a Genale, però sarà prudente che a sessantacinque chilometri da Mogadiscio, cioè a Audegle, il villaggio indigeno posto a cavallo dell'Uebi Scebeli, tu faccia mettere dell'acqua nel radiatore.

Ho seguito il prudente consiglio con un risultato disastroso.

Sulla sponda sinistra del fiume nel luogo indicatomi dall'amico si erge un sicomoro di meravigliosa bellezza e i suoi rami fronzuti allargano sulla terra rossastra un'ombra che invita alla sosta e al riposo. Quando ci sono arrivato gli indigeni del « belet » diguazzavano beatamente nell'Uebi Scebeli. Le donne andavano dalla riva alle capanne recando sulla testa i « tungi » pieni d'acqua, altre sciacquavano le fute e altre ancora raccoglievano i rami portati dalla corrente. Mentre gli uomini e i bambini facevano il bagno lustrando al sole come statue di ebano. Lo spettacolo, pieno di colore e di movimento era bellissimo. Un'Africa « balneare », così ridente e pacifica, non me la sarei mai immaginata e godevo l'ombra ascoltando le risate dei fanciulli, le voci degli uomini e le canzoni delle donne. C'era intorno una gran pace luminosa. La boscaglia crepitava sotto al sole come se fosse sul punto d'incendiarsi ma le foglie del sicomoro mi riparavano così bene che mi era tolto anche il « tarbuso » lasciandolo sul sedile della macchina.

Pensavo che i centoventi chilometri che separano Mogadiscio da Genale rappresentano nè più nè meno di una piacevole passeggiata e andavo, fra me e me, costruendo la serena festosa del mio arrivo alla baracca del mio ospite.

Tutti in fuga

« Questo non è l'equatore — mi dicevo — questo è un angolo di riviera. Evidentemente tutti quelli che mi hanno preceduto hanno esagerato nei racconti delle loro avventure africane. Magnifico sicomoro, ti ringrazio per il refrigerio della tua ombra, per la musica leggera delle tue foglie, per l'oasi verde che apri nel cielo, sulla mia testa. Gli abitanti di questo paese sono veramente felici. Ecco i loro cammelli che solitari se ne vanno a brucare, qua e là i ciuffi d'erba, ecco le « sciambe » indigene pronte ad essere coltivate non appena il vento soffierà da sud-ovest portando la pioggia e ridestando la vita, ecco i pastori che camminano sulla strada, leggermente, a piedi scalzi, con la lancia sulla spalla.

Considerando questo quadro quasi virgiliano mi ero appoggiato al tronco dell'albero e osservavo con curiosità il mio autista che si allontanava frettolosamente dalla macchina, e gli indigeni che uscivano con una certa premura dall'acqua per raggiungere di corsa il villaggio e sparire nelle capanne. In pochi minuti ero rimasto assolutamente solo, nel cerchio d'ombra disegnata dal sicomoro.

Che abbiano paura di me? Eppure credo di non avere un aspetto che incuta timore. Sono l'unico bianco fra qualche centinaio di indigeni e sono spiritualmente e materialmente disarmato. Lo spettacolo di questo vostro vita pacifica e primitiva mi ha perfino intenerito e dovreste indovinare dal mio viso la simpatia con la quale vi sto contemplando. Forse sono stato indiscreto a sorprendervi nella vostra intimità, o magari, senza volerlo, i miei occhi si sono posati con qualche insistenza sulla sagoma svelta e morbida delle vostre donne.

Ma non fuggono soltanto gli indigeni del villaggio: ora, anche i pastori che per ultimi erano rimasti immobili fra i cespugli, battono in ritirata come davanti ad un nemico che io non vedo, e persino i cammelli, ancorchè impastoiati, li precedono nella corsa, traballando come se camminassero sulle onde di un mare agitato. Che cosa sta succedendo?

Mentre così, fra me e me ragionavo, ho udito intorno al mio capo il volo sonoro di un'ape. Un'ape d'oro che ronzava nel silenzio.

— Un'ape che si intende di automobili, — ho pensato — e ho seguito il suo volo verso il serbatoio della macchina che l'autista non aveva chiuso.

Un'altr'ape, con un sibilo più acuto m'è passata presso le orecchie, poi un'altra mi ha sfiorato i capelli, quindi una quarta e una quinta hanno volteggiato sulle mie mani che premurosamente ho nascosto in tasca.

Che idea ho avuto di scimmiottare la moda inglese e di farmi fare a Mogadiscio da un sarto arabo dei calzoni corti fino al ginocchio? E' meglio che vada a prendermi il « tarbuso » per coprirmi e difendermi il capo.

Impossibile arrivare fino all'automobile dal quale non mi separano che una diecina di metri. Una cortina di api mi sbarra la strada. Tento di tornare indietro e rifugiarmi all'ombra del sicomoro, ma un'altra cortina di api mi taglia la ritirata.

Ho finalmente capito il perchè della precipitosa fuga degli indigeni e del mio autista. Migliaia di api, attratte dall'odore della benzina, hanno abbandonato l'albero nel tronco del quale si sono costruito l'alveare e adesso volteggiano minacciose intorno al mio capo.

Meglio fuggire o restare immobile? Forse sarebbe meglio che mi accoccolassi per terra e che non movessi neppure un dito, ma il ronzio che cresce intorno, mi mette addosso un tale orgasmo che mi decido a scivolare, inseguito da una ventina di api che mi si avvicinano al viso. Riesco a liberarmi dall'assalto ma mi trovo sotto il sole ardente e senza turbuse. Una puntura sul labbro me lo ha reso completamente insensibile, come se fosse anestetizzato.

Aziende agricole dell'anno XI a Genale.

sono delle capanne, ci sono degli uomini e mi sento solo come in un deserto. Se almeno passasse sulla strada un'automobile.

Ora, fra i cespugli c'è qualcuno che si muove.

Un fantoccio, tutto fasciato di stracci, procede fra i cespugli, in direzione dell'automobile, e non è solo. Un indigeno lo accompagna tenendolo per mano. Sono sicuro di non essere in preda ad un incubo; quell'involucro senza forma umana è il mio autista che si è fatto avvilupare in parecchie fute che gli hanno prestato i cammellieri. Anche quello che lo guida, deve avergli prestato la sua perchè è completamente nudo.

Quando i due uomini sono in prossimità dell'automobile l'indigeno si allunga per terra e rimane immobile come se fosse morto; l'autista a tentoni raggiunge la macchina, riesce ad arrampicarsi, ad afferrare il volante e a metterla in movimento.

Non avrei resistito altre quattro ore, cioè fino al tramonto, l'ora in cui le api sarebbero rientrate nell'alveare, sotto al sole infuocato. Le api non seguono la corsa dell'automobile e sono salvo. E' proprio il caso di dire che sono salvo.

— Ma che stupida avventura.

— Stupida avventura? Potevi lasciarci la pelle.

Entro a tentoni nella baracca della quale sarò ospite durante la mia permanenza a Caitoi.

— Cadiglia, un bicchiere di bio marinara.

— Che cos'è lo bio marinara?

— E' l'acqua minerale e che gli indigeni si ostinano a chiamarla così.

— E chi è Cadiglia?

— Una delle indigene che mi servono. Non la vedi?

— Non vedo nulla. Gli occhi si sono gonfiati, si sono chiusi.

— Eccoti finalmente in Africa. Questa è la quintessenza dell'Africa.

— Me ne sono accorto.

— Ringrazia che non ti sia andata peggio di così.

— Non credo che sia proprio il caso di ringraziare. Sono gentile ma non eccessivamente. Mettimi una sigaretta in bocca.

— Vuoi pranzare?

— Grazie, no.

— Vuoi andare a letto?

— Subito se non hai nulla di urgente da dirmi.

— Dammi la mano. Ti aiuterò a coricarti e ti rimboccherò poi la zanzariera sotto il materasso.

— Ci sono anche le zanzare?

— Ci sono, ma ti darò del chinino.

Un uccello ghiotto

— Chiamami l'autista. Ho urgente bisogno di insultarlo.

— E perchè?

— Se non lasciava aperto il serbatoio della benzina io non sarei in questo stato pietoso.

— Sei proprio sicuro che le api siano state attratte dall'odore della benzina?

— Così mi hanno detto.

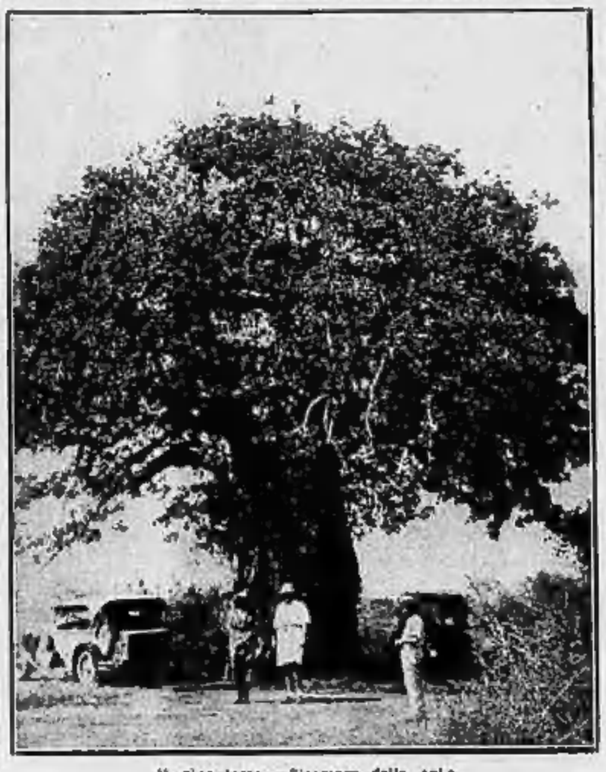
— Forse, ma può anche darsi che il protagonista della tua prima avventura sia stato un uccello del quale non so dirti il nome. E' un brutto uccello, spennacchiato e senza coda. Gli uomini della boscaglia e specialmente i cammellieri delle carovane lo conoscono bene. E' ghiottissimo del miele e del quale si nutre esclusivamente. La natura lo ha trattato male legandogli l'esistenza ad un unico cibo senza però dargli i mezzi per procacciarselo. Questo uccello che combatte l'anonimo, almeno per noi, profani di storia naturale, non è in grado di snidare le api dall'alveare e allora ricorre all'aiuto degli uomini. Allorchè ne vede uno, si distacca dal ramo sul quale stava in vedetta, gli piomba davanti senza alcun timore e comincia a cinguettare e a saltarellare guidandolo verso il banchetto. Ce ne sarà per tutti, per lui e per l'indigeno. E' straordinario l'istinto, direi quasi l'intelligenza di quest'uccelletto. Se l'uomo fa tanto di sbagliare la traccia, lo richiama volgendo verso lui la testina irrequieta, starnazza, gli sbarra il cammino, punta il becco aguzzo verso la giusta direzione, chiude gli occhi come per dirgli che è molto stupido allorchè questi perde le sue tracce, li spalanca quando vede di essere seguito e, una volta arrivato all'albero dentro al quale le api hanno nidificato, si ferma: « L'alveare è qui, non hai che da raccogliere, io mi accontenterò delle briciole. Tu lascierai cadere certamente qualche celletta dei favi che hai a portata di mano. Io sono piccolo e un po' di cibo mi basta. Sono ghiotto ma non intemperante. Una lacrima di miele è più che sufficiente al mio appetito. Considera la mia miseria ».

L'indigeno avvolto nella futa da capo a piedi picchia con la lancia sul tronco dell'albero, le api spaurite si danno alla fuga e allora non ha che da allungare una mano per impadronirsi della dolce cosa abbandonata. L'uccelletto becca felice le briciole che cadono in terra. E' giusto che il suo lavoro sia ricompensato. Chi ti dice che uno degli indigeni di Audegle, proprio mentre tu arrivavi al sicomoro non ci sia arrivato anche lui, in cerca di miele? Ora sei stanco, dormi...

. . . . . .

Sarò riconoscente al naturalista che mi rivelerà il nome dell'uccelletto ghiotto e intelligente, ma che io non posso amare perchè forse, per causa sua, passo la prima giornata in colonia, sotto la zanzariera e con una testa che non rassomiglia più alla mia.

ERNESTO QUADRONE



Il gigantesco « sicomoro delle api ».

RITRATTINI

VALÉRY

Andare a vedere Valéry è *snob*, come trent'anni fa andare a veder Gabriele. Perciò l'altra sera, sparsasi la voce che Valéry (« quel poeta molto oscuro ma così interessante ») avrebbe parlato in un ritrovo intellettuale, la folla affollava le sale, e sulla via, lunga e stretta e semibuia, le automobili facevano pensare a un lunghissimo, mastodontico serpente dai riflessi d'ebano. Affollava le sale la folla, e le signore portavano in giro la loro bellezza e le loro *toilettes*, sotto i grandi lampadari d'un giallo clericale e gentilizio, con un non so che di altero e splendente: il loro modo di fare omaggio all'intelligenza. Non c'erano più sedie, le entrate erano bloccate da una massiccia e odorosa muraglia di corpi, ma snob sedersi dove capitava, anche sugli sgabelli di legno, sugli scalini a fianco del minuscolo palcoscenico, sui braccioli d'una poltrona, accanto a uno sconosciuto. Il breve applauso (in un ritrovo molto intellettuale s'applaude poco, anzi meno s'applaude più è intellettualmente scicchè) fece concentrare centinaia d'occhi sul volto d'un ometto che, visto di profilo, faceva pensare a un vecchio impiegato del registro o tutt'al più a un ufficiale superiore a riposo. Confrontando le due immagini, magari ci si riduceva a preferir la seconda: se non altro, per qualcosa di indefinibile deciso che veniva fatto di scorgere nel profilo, e nella linea del mento magro e volontario. A confermarci per questa immagine, stavano poi i baffi a spazzola, grigi e duretti, del tutto simili a quelli d'un bravo generale.

Valéry parlava su un tema che poteva parere umile o superbo: l'idea ch'egli s'era fatta della poesia. E a dir subito la verità, non disse nulla di quanto già non sapessimo, per averlo letto nel dialogo di Eupanlo (ora ce n'è una bella traduzione fatta da Rafaele Contu, e nella dal Carabba) e qua e là nelle sue *Variétés* e in *Littérature*. Il paragone tra musica e architettura, ch'è uno dei suoi temi fondamentali, lo vedemmo tornare ancora una volta: e non diremo che su tale argomento egli non dicesse delle cose abbastanza acute, e che non fosse interessante ricentire dalla sua voce; ma, anche se non è snob dire qual che si pensa, pure diremo che queste cose avevano un che di risaputo, di alquanto risaputo. E poi sotto sotto, mentre l'andavamo attentamente ascoltando, sentivamo nelle sue parole, che so, un'aura leggermente stantia: roba che ci ricordava le conversazioni di casa Mallarmé, rue de Rome, e il posteriore estetismo. Strana impressione, ma era questa e non altra; anche se Valéry è curiosità e fenomeno letterario di quest'ultimo decennio, le sue origini, il suo clima, la sua temperie intellettuale son lì, tra il simbolismo e l'estetismo. Pensateci bene, ma Valéry è molto, ma molto vicino a d'Annunzio; e del resto egli disse, solo per complimento d'accademico?, delle cose su d'Annunzio, sulla sua poesia, che in Italia, dai giovani, non si pensano più da un pezzo. Eppure certi giovani trovano nella poesia di Valéry molto di « nuovo », e sulle sue riflessioni attenti ad esse una singolare simpatia. Come si spiega? Non è questa la sede per rispondere a un sì intricato interrogativo: ma potremmo negare che la moda non c'entri almeno per qualche po'? Non diremo certo, che sia tutto fenomeno di moda, s'intende d'una moda intellettuale; ma ad esso si possono aggiungere altri motivi, anche intrinseci, al capiace. La preoccupazione del « mezzo espressivo », la volontà di superare il dissidio tra sensibilità e intelletto, e di raggiungere una poesia divorsa, ma pure paragonabile all'architettura e alla musica: questi motivi intrinseci hanno certamente incuriosita e attratta l'attenzione spontanea dei giovani, per i quali è noto che il mondo comincia da quando loro cominciano a vivere. Ma, mentre andavamo seguendo il discorso di Valéry, tutto venato di esigenze estetistiche, poggiante su presupposti di pensiero vagamente matematico e pitagorico, l'impressione ch'egli fosse una voce di ieri, il testimone d'un tempo recentemente defunto, più che del tempo nostro, s'andava accrescendo in noi con un senso di strano disagio, come di fronte a una scoperta incresciosa, e di cui non si vorrebbe persuaderci. Quel suo stesso insistere sui mezzi espressivi, sul numero, sul valore dell'esercizio, ecc. — ma non è appunto il segno di preoccupazioni poetiche dell'altro ieri, comuni a Mallarmé e all'estetismo? Valéry ci suo si aggiunge l'esigenza « scientifica »; e in Mallarmé ciò che appunto lo ha sempre stupito è che « sans connaissances scientifiques » sia pervenuto con lo studio dell'arte a una « conception così astratta e così vicina alle più elevate speculazioni di alcuno scienze ».

Anche l'eco di questa vecchia interpretazione di Mallarmé abbiamo l'altra sera ricantata nelle parole di Valéry. Il quale parlava calmo, con una voce un po' flevole e secca; e che s'alzava di tono, conforme alla recitazione francese, nei punti in cui egli recitò l'inno di Anfione ad Apollo. Questo suo « Amphion » era uno dei due « saggi melodrammatici » ch'egli commentò e lesse; e noi ascoltando quelle nuove e ben ritmate parole pensavamo a un altro bocca-doro... L'altro saggio era in gran parte uno « scenario » su Semiramide; e Valéry spiegò che in Semiramide egli aveva voluto cantare il tema dell'orgoglio. Il tema del costruttore e il tema dell'orgoglio: Anfione e Semiramide — non è naturale vedere in questo un modo tutto francese di trattare la poesia? Trattare, assumere un argomento in astratto, rivestirlo di linguaggio poetico; tutto ciò ai nostri orecchi suonava un po' come la precettistica di Boileau. E qui Valéry ci parve veramente vecchio.

E' probabile, anzi certo che questi spunti riflessivi non passarono nella mente dei molti che lo ascoltarono. Ma taluni, forse il caldo, forse la scomoda posizione, non cessarono a agattolare nella sala attigua, e furon dovute chiudere le porte per evitare che il crescente cicaleccio si frammettesse alla voce di poeta. Anche una signora, che sedeva davanti a me in una severa toilette di sera, tutta di nero (aveva nere anche le esili unghie) preferì a un certo momento fruciar via dalla noia del nostro attento silenzio, e andò certo a cercare di là, con qualche amica.

Poi, il poeta fu gentilmente circondato da molte « ammiratrici » che chiedevan la firma su un libro suo, acquistato forse nella giornata; e Valéry seduto in una poltrona dava le sue firme preziose. Ma era stanco: grandi le occhiaie, il viso invecchiato, solcato da molte rughe: un ometto magro, in abito nero, con l'eleganza smunta dal monocolo pendente sul gilè. Ma gli occhi azzurri erano vivi e arguti, la sola cosa giovanile del suo volto rossiccio.

Gilberto

IL PIEMONTE SOTTO IL SEGNO DEL LITTORIO

Stresa di oggi e di domani

(DAL NOSTRO INVIATO)

STRESA BORROMEO, maggio.

Uno degli aspetti di più vivo interesse offerti dalle « stazioni di soggiorno » del Lago Maggiore, consiste nella differenza tra la popolazione stabile e quella temporanea del periodo di pieno sviluppo dell'attività turistica, differenza qui più visibile che altrove. Ad Arona, da 14 mila, con i Comuni aggregati di Dagnente e Mercurago, il dato numerico sale in tempi normali ad oltre 20 mila. L'affermazione è del Podestà. Quale cifra raggiunge a Stresa?

Un « paesino » portentoso

Il Comune non conta che 4130 abitanti. Un paesino; ma di quale sorprendente capacità di assorbimento! Al principio del 1926, quando il mondo era ancora lontano e al riparo dal ciclone economico che oggi investe anche i luoghi di svago della gente privilegiata, il Touring, in una sua pubblicazione, asseriva che secondo calcoli basati su dati delle Ferrovie dello Stato e della navigazione lacuale, ogni anno passavano per Stresa circa 300 mila persone. Pur ammettendo che passare, a rigore, non è risiedere, bisogna convenire che il progresso compiuto dall'antico borgo peschereccio nell'ottantennio iniziatosi con la metà del secolo passato, allorché attorno ad Antonio Rosmini, che ora vi dorme il sonno eterno e che era capitato anni prima a Stresa da Rovereto, si formò il primo nucleo di forestieri in villeggiatura, è stato formidabile. Quei « forestieri » si chiamavano Alessandro Manzoni, a cui doveva più tardi toccare il pietoso compito di assistere il Rosmini sul letto di morte, Ruggero Bonghi, Giovanni Prati, Giuseppe Massari, Giacinto Provana di Collegno, Gustavo Cavour, il Conte Arese...

Ma con loro a far la spola tra Belgirate, Lesa, Baveno e Stresa, si trovava anche sir James Hudson, ministro inglese alla Corte di Torino. Di lui sappiamo che era « caldissimo fautore dell'unità e indipendenza italiana »; da questo a supporlo fervido propagandista presso i suoi connazionali delle attrattive naturali del nostro paese e in particolar modo del paradisiaco incanto di Stresa, il passo è breve. Certo è che sin dal suo tempo l'amabile diplomatico fece in Inghilterra più di un proselite alla causa stresiana e del Lago Maggiore, se almeno dobbiamo credere a Margherita di Collegno, del cui suggestivo «Diario politico» pubblicato da Aldobrandino Malvezzi e la cui materia per i quattro quinti è tratta dal Verbano, mi sono in altra occasione su queste stesse colonne occupato; e certo è altresì che da allora, tenaci battistrada dei ricchi d'ogni parte d'Europa e d'Oltre Oceano, gli inglesi continuarono a mantenersi fedeli alle rive da essi predilette.

In un'altra pubblicazione, dovuta all'associazione industriale fascista del Verbano, del Cusio e dell'Ossola, trovo l'accenno che gli alberghi esistenti nell'intero bacino assommano a cento e ad un migliaio le ville. E' dire poco che Stresa, in un tale fantasmagorico allinearsi di edifici sontuosi, volti con le chiare facciate allo specchio azzurro delle acque, in un cui fiabesco distendersi di parchi maestosi e di giardini ammantati delle più superbe varietà di fiori che si conoscano, emerge come in un trionfo. La spianata centrale del suo Lungolago, è una viva, palpitante realtà strappata al regno dei sogni e delle chimere. Dei suoi alberghi, due contano gli appartamenti complessivamente a centinaia e le singole camere in proporzione; gli altri minori fanno ad essi corona con una attrezzatura che è sempre intonata alle esigenze del quadro generale, anche quando si arriva a quelli per le borse più modeste. Nell'organizzazione turistico-alberghiera, Stresa è senza dubbio alla testa delle rive italiane del lago.

Ma la piccola-grande città estiva, che ha alle spalle la gloria panoramica del Mottarone con la sua tranvia elettrica snodantesi sotto una folta cortina di boschi punteggiati di case bianche, e davanti le isole, prodigi pittorici e mirabili forzieri d'arte in una cornice di meraviglie cristalli, è anche un modello di grazia e di ordine urbano. Lavorando su un terreno che se era fertile per natura e in parte già arato, presentava tuttavia ancora molte asperità e sconcenditure, il Comune fasciata, che ha ora per podestà l'on. Basile, durante il decennio ha investito in opere di sistemazione e di abbellimento 3 milioni e 536 mila lire.

Titolo di nobiltà

Il Lungolago, nell'odierna prospettiva verso Baveno, lungo circa un chilometro, rientra in tali opere, come vi rientra il secondo tratto verso Belgirate in corso di costruzione. A lavoro ultimato, Stresa, sull'asse della strada napoleonica del Sempione, possiederà un'arteria con la quale poche, nello snodarsi della lucida fascia asfaltata sospesa sulle onde, potranno gareggiare. Di diversa natura ma non meno originale, è l'imbrigliamento in forma di cunettone a grossi blocchi di granito, a cui è stato sottoposto il torrente Roddo, che attraversa in discesa l'abitato. Con una economia così tipicamente commerciale, ma altresì con rigorose necessità di decoro, la città richiedeva d'altro canto un Mercato al minuto in armonia con essa: e l'Amministrazione podestarile lo ha fatto sorgere, ampio, di comodo accesso, ottimamente attrezzato, modernissimo. In una zona del centro il Campo sportivo Littorio è inoltre venuto a integrare le altre dotazioni di gioco — golf, tennis — di cui Stresa già era fornita, mentre infine veniva rinnovata a fondo la pavimentazione stradale e ulteriori lavori erano compiuti così nel concentrico, come nelle isole e nei Comuni aggregati.

Ogni cosa è stata eseguita con precisa meticolosità, ma anche col vigile e lodevole criterio di non cadere nel manierato, nello standardizzato, nel banale. Nulla che stoni, nulla che non armonizzi con l'finalità della città turistica, dello sferzo, della gioia. Nè lo sbalzo prodigioso si arresta. Ormai completa nella struttura che concerne l'ospitalità, lo svago, le iniziative di attrazione nella sua esistenza di eccezione, la città tende ad allargare le sue possibilità di sviluppo urbanistico, che sono a monte, nella zona della stazione ferroviaria, e ai lati, ai due punti opposti, dai quali, Belgirate e Lesa, e Baveno, sembrano respirare l'atmosfera dolce e ad un tempo ardente della maliarda adagiata in mezzo a loro.

Nel 1927 essa aggiunse al proprio il nome dei Borromeo: e fu gentile omaggio alla insigne famiglia che, dominando per alcuni secoli il lago, creò il paesaggio e i giardini incantati dell'Isola Bella e ancor oggi è onorata nei suoi discendenti. Così Stresa ha coronato la sua intensa vita con uno fra i più bei titoli di nobiltà che convenissero alla cittadina per le cui vie sono sfilati re, principi e miliardari.

Ricchezza e lavoro

Di questa sua fortuna passata e a venire, Stresa però non insuperbisce. Al di là dello scenario luminoso del Lungolago, delle terrazze degli alberghi, dei ristoranti, dei caffè e delle pasticcerie, con la centinaia di tavolini ricoperti di tappeti variopinti e le ragazze in nero con grembiule bianco ritte presso gli usci; nella parte interna, ai lati dell'arteria che si potrebbe chiamare delle mercerie, dai palazzi tinteggiati con i colori dell'iride — bianco, rosso-cupo, giallo, fantasia —, dai negozi esposti sulla strada, una seconda città palpita, vive quieta, silenziosamente lavora. Qui le vie sono strette, selciate, con la doppia striscia di pietra nel mezzo per i velicoli: rustiche le case, basi primitivi i rari negozi, i laboratori degli artigiani; ma anche qui ordine, linderza. In luogo degli alberghi lussuosi, ecco le trattorie modeste, con i giochi da bocce, ecco i balconi con la biancheria stesa al sole, con i garofani di gerani e. Improvviso tra la minuscola officina di un fabbro e quella di un falegname, un pergolato, un orto, carico di insalate, denso di ogni verzura.

Qui, a simboleggiare il Regime che sa mette in valore tutte le risorse della nazione, comprese le industrie del lusso, non dimentica i lavoratori che ad esse dedicano la loro quotidiana attività, è anche una sede dei Sindacati: gli addetti al commercio, i direttori e gli interpreti, gli impiegati e le dattilografe, i camerieri e le cameriere, il personale di cucina e tutti i dipendenti degli alberghi, degli esercizi, delle agenzie di turismo. Il lavoro accanto alla ricchezza, ma tra l'uno e l'altra, lo Stato fasciata che li armonizza nell'interesse di tutti.

FRANCESCO ODDONE.

La nuova linea ferroviaria fra Treviso e Ostiglia

Treviso, 20 notte.

Una delle ferrovie più importanti attualmente in costruzione, a cura diretta dello Stato, è la nuova linea Ostiglia-Treviso, destinata a costituire un tronco itinerario per i vallchi di Pontebba e di Tarvisio, con notevole vantaggio per il traffico diretto verso gli Stati centro-orientali d'Europa.

I lavori sono eseguiti a cura dell'Ufficio di Padova, dipendente dalla Direzione generale delle Nuove Costruzioni Ferroviarie, del Ministero dei Lavori Pubblici. La necessità della nuova arteria fu sentita sin da prima della guerra mondiale, tanto che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, nel 1911, aveva già eseguiti gli studi per la compilazione del progetto della nuova linea.

La vasta pianura che si estende a nord di Ostiglia, nelle provincie di Mantova, Verona, Vicenza, Padova e Treviso, soltanto interrotta dai Colli Euganei e dai Monti Berici, fa sì che la ferrovia Ostiglia-Treviso abbia caratteristiche di linea a grande traffico (adeguate all'interesse commerciale della nuova comunicazione) e cioè ampi tracciati raccordati con ampie curve, e pendenze miti. La linea è costruita a semplice binario, però, in previsione dell'intensità del traffico che affluirà su di essa, opportunamente le espropriazioni e le murature delle opere di arte principali sono state predisposte per il doppio binario, ed i piani delle stazioni sono studiati in modo da permettere anche l'impianto del secondo binario.

La nuova ferrovia si stacca dall'attuale verso Verona dalla stazione di Ostiglia (sulla Bologna-Verona), si allaccia con le linee Mantova-Monselice e Rovigo-Verona, nella stazione di Legnago, quindi attraversa l'Adige, i torrenti Gua e Bacchiglione, toccando i centri agricoli di Minerbe, Cologna, Orgiano, Sossano, Villaga-Barbarano e Villagrazzeria, e si unisce alla ferrovia Milano-Venezia, nella stazione di Poiana di Granfion. All'uscita da questa, tocca i paesi di Campodoro, Camisano e Pianzola sul Brenta, attraversa tale fiume e, dopo la stazione di Arsego, si allaccia nella stazione di Camposampiero, alle linee Padova-Montebelluno e Padova-Bassano, poi, sovrapassate le vie stradali provinciali e la ferrovia Venezia-Trento, si affianca a questa vicino alla stazione di Treviso Porta Cavour, e ne segue il tracciato fino a Treviso centrale, dopo avere attraversato due volte il fiume Sile.

Pur non potendosi per il momento precisare la data in cui la intera nuova linea Ostiglia-Treviso sarà attivata, lo stato attuale di avanzamento dei lavori fa prevedere non lontano tale avvenimento.

Il 17.o anniversario del martirio di Damiano Chiesa

Trento, 20 notte.

Nella ricorrenza del 17.o anniversario del martirio di Damiano Chiesa, già studente al politecnico di Torino, i rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche e delle organizzazioni giovanili del Partito, e sono recati in corteo nella fossa del Castello del Buon Consiglio, deponendo corone d'alloro sul cippo che ne ricorda il sacrificio.

Dopo un minuto di raccoglimento, il presidente della Legione « Trento » dei Volontari di guerra ha fatto l'appello del martire, al quale tutti hanno risposto « presente ».

A Rovereto i Balilla e gli Avanguardisti si sono recati al Cimitero di San Marco, dove, dopo di aver deposto un omaggio floreale sulla tomba dell'eroe, hanno assistito alla messa che è stata celebrata alla presenza della madre signora Chiesa e dei familiari. Terminata la funzione religiosa, gli Avanguardisti sono saliti in pellegrinaggio sul monte Zugna, per visitare la storica caserma nella quale l'eroe fu fatto prigioniero. Altre commemorazioni hanno avuto luogo nelle scuole e all'Istituto Fascista di Cultura, presenti le autorità e molto pubblico.

L'impiego della « Littorina » sulla Torino-Aosta

Aosta, 20 notte.

Da un telegramma pervenuto stasera, abbiamo potuto raccogliere qualche indiscrezione che ci mette in grado di fornire alcune notizie di interesse turistico.

Gli esperimenti della « Littorina », compiuti sulla linea ferroviaria Aosta-Torino in scorse mesi, sono stati coronati da felici risultati, i quali saranno appresi da tutto il mondo turistico con viva soddisfazione. Le vetture che saranno adibite al servizio su questa importante linea turistica, sono già state ultimate nei cantieri della Fiat ed entreranno in funzione ai primi di giugno. L'impiego nella « Littorina » sulla Aosta-Torino, che in un primo tempo aveva affacciato gravi dubbi ed apprensioni per le condizioni della linea ed anche per difficoltà non certo facilmente superabili, costituite dai numerosi passaggi a livello incontrollati disseminati in tutta la linea ferroviaria, è stato studiato in tutti i suoi aspetti, portando, attraverso considerazioni di pratica utilità, ad una concreta e fattiva risoluzione. La Aosta-Torino è la prima linea sulla quale funzionerà un servizio regolare di « Littorine »; e questo provvedimento è un'altra riprova dell'attenzione particolare del Regime verso questa zona, dinanzi alla quale si schiude un brillante e lusinghiero avvenire turistico.

La « Littorina » porterà grandi vantaggi. Veniamo informati che, per agevolare le comitive di turisti che si riverseranno in Val d'Aosta da Genova, Torino e Milano, verranno istituiti appositi servizi diretti di « Littorina », che compiranno l'intero percorso, partendo rispettivamente da Genova, oppure da Torino e da Milano; e spingendosi poi ad Aosta, per il ritorno fino alle suddette località. E' in istudio un prolungamento fino a Pré St.-Didier, per portare, ai piedi del Monte Bianco, turisti e visitatori che, tanto nella stagione invernale quanto in quella estiva, affluiranno nell'Alta Valle.

Sarà, in proposito, curato fino da questa estate un programma di manifestazioni turistiche e sportive che favorirà grandemente l'esercizio dei ferrovieri alla vallata.

La « Littorina » impiegherà, nel percorrere la linea Aosta-Torino, esattamente 1 ora 30', vale a dire la metà del tempo che impiega un normale accelerato. In un primo tempo farà servizio solo di diretto, fermando, unicamente, alle stazioni di fondo valle, e precisamente ad Ivrea, per la Valle dell'Orco, della Val Chiusella e della Val Soana; a Ponte San Martino, stazione d'imbocco della Valle del Lys, ûno a Gressoney, e quindi a Verrès, per la Valle d'Ayas e St. Vincent, centro di cura delle acque, a Châtillon, per la Valtournanche. Questa formata assumerà particolare importanza perchè immette nella valle che conduce al bacino del Breuil, dove è tuttora in costruzione la strada che conduce al Giomein, ai piedi del Cervino.

I lavori che erano stati temporaneamente sospesi in attesa della stipulazione di un grosso mutuo da parte del Comune con la Cassa Depositi e Prestiti, per particolare interessamento di S. E. il prefetto Negri e delle altre autorità, sono stati ripresi e continuano con incessante alacrità.

Varallo, 20 notte.

Il Capo Compartimento di Torino ha disposto che prossimamente entrino in servizio, sulla linea Santhià-Romagnano-Varallo due « Littorine ».

La notizia è stata appresa con viva soddisfazione.

I Sovrani inaugurano a Villa Medici il nuovo Museo e l'Esposizione annuale

Roma, 20 notte.

(*D. A.*) L'Esposizione che si è inaugurata stamattina nei locali di Villa Medici, alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, è l'ultima che sarà tenuta sotto la saggia direzione di Denis Puech. Saggia direzione, ho detto, e aggiungerò amministrativamente riorganizzatrice. Perchè quando l'egregio artista venne a Roma, subito dopo la guerra, si trovò dinanzi ad alcuni urgentissimi problemi che bisognava risolvere senza indugio. La sanguinosa bufera che aveva sconvolto l'Europa non era stata senza lasciare le sue tracce anche nei calmi recessi della Accademia francese di Villa Medici. Durante quattro anni essa era rimasta senza successione e il direttore d'allora — che era Albert Besnard — si era trovato alla testa di una istituzione abbandonata, dove solo qualche studentessa si aggirava per i taciti viali del parco mediceo. E per di più, anch'egli doveva esser più intimamente percosso dalla guerra nella persona di uno dei suoi figli caduto combattendo valorosamente nelle trincee fangose della Somme. Inoltre il nuovo regolamento che apriva le porte dell'Accademia alle donne e permetteva agli uomini di convivere nel recinto della villa con le loro mogli, aveva portato quei gravi turbamenti di quali si possono immaginare in un istituto che da 400 anni ormai viveva la sua vita senza scosse, senza cambiamenti.

Una mente direttiva

Denis Puech si trovò dunque dinanzi a problemi nuovi e, quel che è peggio, con un'amministrazione assai imbrogliata che lo svalutamento monetario del dopo guerra e la necessità di nuovi provvedimenti doveva rendere imbrogliatissima. Bisogna dire che egli, pazientemente e tenacemente, con quella pazienza e quella tenacia che sono virtù della sua razza auvergnate, riuscì in poco tempo a riassestare ogni cosa e a provvedere al futuro buon andamento della istituzione. Riuscì anche a qualche cosa di meglio e di più: a far riconoscere cioè ente autonomo l'Accademia e a darle la figura giuridica di un organismo di utilità pubblica. Il qual riconoscimento era importante per molte ragioni e, prima di tutte, permetteva all'Accademia di accettare doni e di ricevere eredità, due fatti che non mancarono di portar subito conseguenze preziose. Per di più, sottraendo l'istituto dalla diretta ingerenza del Ministero francese della Istruzione Pubblica, toglieva il pericolo che i terreni della villa potessero un bel giorno essere adibiti ad altri scopi che non fossero quelli a cui Napoleone li aveva destinati quando, or sono più di cento anni fa, aveva acquistato il bel parco romano per trasferirvi e rinnovarvi l'allora imaugurate istituzione.

Come si vede, il duplice quinquennio dell'amministrazione Puech è stato fecondissimo di risultati eccellenti. Donde alla fine del duro lavoro egli potrà vantarsi di trasmettere al suo successore un organismo perfettamente riassestato e in floridissime condizioni finanziarie. Per noi, poi, che lo avemmo amico e che potemmo seguire da vicino i suoi taciti e non lievi sforzi di riordinamento, la sua partenza da Roma sarà seccolta con il dispiacere con cui si vede allontanarsi una persona che ci fu cara. E siccome nel campo artistico, nel campo letterario, nel campo musicale, e in quello delle semplici consuetudini mondane questi amici sono assai numerosi, egli potrà dire di non lasciare dietro di sè che rimpianti. Il che per uno straniero in terra straniera è il più alto degli elogi. Del resto, ma detto di passaggio, straniero in terra straniera solo figurativamente, giacchè sono ormai quattro secoli che il direttore di Villa Medici ha acquistato il diritto di cittadinanza romana con i titoli più nobili che un uomo possa desiderare: quelli dati dall'arte e dalla bellezza.

La Mostra degli allievi

Rivolto così il doveroso saluto all'egregio scultore, che fu anche lui studente nella villa dove ora è direttore, passiamo a visitare la piccola Mostra degli allievi. Ma anche per questa io potrei ripetere le stesse parole che dissi ieri per quella degli artisti inglesi. A forza di combattere contro tutte le Accademie, si è venuti creando la più rigida delle Accademie e la meno feconda anche perchè stende il suo internazionalismo bolscevico su tutte le Nazioni e su tutte le razze. Dopo aver gridato adeguatamente contro la moda, si è giunti a creare un figurino unico a cui tutti si sono sottomessi senza protesta. Dopo aver reclamato fieramente tutta le libertà, si è piegato il collo alla implacabile uniformazione delle forme e dei colori.

La *Münchner Secession* ha ormai fatto strada e la Germania, vinta sui campi di battaglia, *ferum victorem cepit* in quelli dell'arte. Questa uniformità « standardizzata » durerà ancora a lungo? O si possono vedere i primi segni di una prossima ribellione? Lo vedremo ben presto.

Fra coloro che più si fanno notare ed ammirare è nella Mostra odierna il pittore Yves Brayer. Questo giovane artista è dei pochissimi stranieri che sappiano vedere la nuova Roma quale è, non soltanto nei suoi edifici e nel suo incremento urbanistico, ma anche nella vita quotidiana dei suoi pittori. Dopo la città romantica di Hebert e di Regnier, non credo che vi sia stato nessun altro artista che ne abbia saputo cogliere gli aspetti mutevoli con più profondo carattere. I suoi soldati, i suoi militi, i suoi ballilla, i suoi gentiluomini e i suoi popolani sono resi con una vivacità di atteggiamenti e con una singolarità di espressione che fanno del suoi quadri e dei suoi disegni un vero documento per l'avvenire. Quest'anno, fra le altre cose, ha un grande quadro — il galoppatoio di Villa Borghese — magnifica tela piena di colore e di movimento che si stacca nettamente dalle tele scolastiche a cui siamo purtroppo abituati. Notevoli anche i quadri di Tondi, trattati con una bella larghezza di tecnica ed un sicuro sentimento di colore, e quelli del Gleize che ha fra gli altri un assai interessante « gruppo familiare », pieno di carattere e di forza.

Nella scultura è da notarsi la Vesare di Joffre, di schietto sapore arcaico, la « giovanetta con la treccia » di Binette Laidet, ed il bassorilievo del Leygue. Fra i medaglisti, il bellissimo saggio della signorina Guzman, che sa unire con tanta sapienza la tradizione ellenica ad un sentimento tutto moderno e nazionale. Nell'architettura il Carlier presenta alcuni saggi fatti sull'abitazione greco-romana del Palatino, e sulla Cattedrale francese di Famagosta, mentre il Dengler ci dà le sue ricostruzioni egizie di Tebe e di Philé.

I Sovrani si sono intrattenuti nelle singole sale accompagnati dal Direttore Puech che ha presentato loro i nuovi allievi, e dall'Ambasciatore di Francia, signor De Jouvenel. Dopo di che, sono passati nel salone dei ricevimenti, dove la signorina Valdambrini del Teatro dell'Opera ha squisitamente cantato due bellissime romanze di Tony Aubin, su parole di Paolo Verlaine. Dopo di che sono passati ad inaugurare il nuovo Museo, che il Puech ha organizzato nei locali dell'antica aranciera. Ma di questo, che riassume in sè la storia e la gloria dell'Accademia, bisognerà parlare più particolarmente un'altra volta.

La cerimonia

Roma, 20 notte.

Stamane le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia si sono recati a Villa Medici per l'inaugurazione del nuovo Museo della Villa stessa e della Esposizione annuale dei pensionati dell'Accademia di Francia. I Sovrani sono stati ricevuti dal Direttore dell'Accademia, signor Denys Puech e dall'ambasciatore di Francia De Jouvenel. Alla cerimonia inaugurale assistevano numerose personalità italiane e francesi, i direttori degli istituti francesi di Roma, i pensionati dell'Accademia, i membri della colonia e numerose autorità. Visitate le opere esposte dagli allievi dell'Accademia, i Sovrani hanno assistito all'esecuzione di alcuni brani lirici di uno dei pensionati, dirigendosi quindi verso il nuovo museo creato dal signor Puech. Gli augusti Ospiti si sono vivamente interessati alle opere esposte e alla varia produzione artistica degli allievi dell'Accademia, tanto nella mostra annuale quanto nel museo, e quindi, congedati dai presenti, si sono allontanati. La folla adunatasi nei pressi dell'Accademia ha salutato i Sovrani con una calorosa manifestazione.

Il nuovo Rettorato della provincia di Vercelli

Vercelli, 20 notte.

Con recente regio decreto sono stati chiamati a far parte dell'amministrazione provinciale — per il quadriennio 1933-1937 — il comm. Vittorio Besia quale presidente, una vecchia e nobilissima Camicia nera del Fascismo vercellese, il commendatore Ettore Coda, quale rettore effettivo, designato per le funzioni di vice-presidente, Adolfo Fila, l'avv. Renzo Monti, il cav. uff. Eugenio Rosso, l'ing. Pietro Vallana, il comm. avv. Germano Tarchetti, quali rettori effettivi e l'avv. Gustavo Gaia e il rag. Anselmo Rolando quali rettori supplenti.

La nuova amministrazione, costituita secondo il criterio di attuare una rotazione nelle cariche pubbliche, è composta per intero di nuovi elementi.

A tutti i componenti lo scaduto rettorato, e in modo particolare all'ing. cav. uff. Tarchetti che ha finora egregiamente disimpegnato l'ufficio di vice-preside, S. E. il Prefetto ha fatto pervenire il suo ringraziamento e la lode per l'attiva, intelligente e proficua opera spiegata nel decorso quadriennio, a vantaggio della Provincia.

Teatri - Cinematografi - Concerti

Il concerto d'organo al Liceo

Un programma d'organo così ricco vario interessante difficilmente è dato di ascoltare. Ci vuole un organista come Ulisse Mattey che sa battere con tanta maestria musiche così varie di stile e di tecnica, e riesce sempre a dare il necessario nitore alle pagine più ardue, per assumerai un compito tanto nobile quanto pieno di responsabilità.

Il concerto ha avuto inizio con la *Toccata* e.s di Frescobaldi, artcan e imponente, alla quale ha fatto seguito la graziosa *Toccata con le ucherze del cucolo* del Pasquini, e il *Concerto in fa maggiore* di Haendel, composizione quadrata, ricca di risorse e di effetti.

Nella *Sonata in re maggiore* dello stesso Haendel, per violino e organo, il giovane e valoroso professore Ercole Rovere ha avuto modo di riconfermare le sue belle qualità di concertista: cavata sicura, fraseggio caldo, tecnica impeccabile. Specialmente nell'*adagio* e nell'*allegro finale* il Rovere ha impressionato vivamente e per il calore dell'espressione e per la quadratura ritmica. La signora Graziella Gazzera Valle ha cantato poi l'*arioso* e l'aria della prima parte dell'*Oratorio di Natale* di Bach e la *Processione* di Franck, facendosi calorosamente applaudire per la intelligenza dell'interpretazione e per il felice portamento della voce morbida e sicura.

La seconda parte del programma comprendeva in buona parte musiche di carattere impressionistico: *Pax*, di Alfano, serena, riposante, fortemente espressiva nella successione e nella fusione dei vari timbri, *Danza la nave* di Debussy, giuoco grazioso disinvolto elegante, *La vallata delle campane* in cui la curiosità di facili effetti sciupa un po' la bella successione delle armonie, *Il vecchio castello* di Moussorgsky, pagina severa e salda. La signora Gazzera Valle ha cantato poi con contenuto vigore l'*Jerusalem* dell'Oratorio *Gallia* di Gounod, e infine il Mattey ha avuto modo di sfoggiare tutte le risorse della sua arte nella *Canzonetta* e la *Fuga*, delicata e varia, e nello *Studio sinfonico* del Bossi in cui, per la chiarezza raggiunta nella difficoltosissima digitazione e per la grandiosità stessa della costruzione della bella pagina, ha entusiasmato l'attento pubblico che lo ha meritatamente e calorosamente applaudito.

Concerto Contessa-Rovere

Come abbiamo annunziato, stasera, alle 21,30, ad iniziativa del Dopolavoro *La Stampa*, ha luogo nel salone del Circolo Quintino Sella, in via Santa Teresa, 20, il concerto del pianista Contessa e del violinista Rovere, che comprende musiche di Beethoven, Bach, Chopin, Liszt, Kreisler, Mozart, Saraszate e due pagine del maestro Contessa dalla « Suite »: *Una estate a Brusasco*.

AL CHIARELLA si danno oggi le ultime due rappresentazioni dell'applauditissima rivista goliardica *Meglio un asino vivo...* di Nizza e Morbelli. Martedì, come già è stato annunciato, debutto della Compagnia comico-musicale con una novità, *Domani*, in due atti e sei quadri, tratta da Enrico Roma e Luciano Ramo da una farsa di Muller.

Sullo schermo! *Il mercante di sabbia*

« In Russia siamo tutti fatalisti; anche i musulmani lo sono: ecco perchè sono venuta in Africa ». Questa è una delle tante battute che gli allo-parlanti pronunciano; ed è detta da una più o meno slava che è tenuta più o meno in prigionia da un losco figuro, pure slavo, in un villaggio raggruppato attorno ad un fortino, al margine del Sahara. Il losco figuro fa il mercante di sabbia, là dove la rena del deserto è la sola vera ricchezza del luogo; ma è « sabbia fina », spiega un arabo, « sabbia per lavarsi le mani ». Stiamo contenti al quia, tanto più che, con quel commercio, il mercante è riuscito a farsi costruire una villa quasi da nababbo, che, per una vaga nostalgia, sotto quel sole cocente, chiama la sua « laba ». Il resto non vale la pena di raccontarlo: il film è mediocre come soltanto riesce ad essere mediocre un film francese quando sia mediocre sul serio. Impossibile rintracciare il nome del direttore, che si cela nell'anonimo per un'assai comprensibile e doverosa modestia. Cominciano i tempi di magra cattiva, dal film di ripiego; è la stagione dell'indulgenza.

Gli stili del canto

in una conferenza di A. Della Corte

Napoli, 20 notte.

Nel Conservatorio di S. Pietro a Majella, presente un pubblico assai numeroso, il collega Andrea Della Corte ha ripetuto la conferenza tenuta ieri l'altro nel Conservatorio di S. Cecilia a Roma, sul tema: « Gli stili di canto, da Gluck ai moderni. La sua ricerca delle più tipiche vocalità dei maggiori compositori dalla fine del 700 a oggi è riuscita interessante, sia dal punto di vista estetico, sia da quello pratico, nei rapporti della diffusione della cultura e della pedagogia. Particolare ampiezza ha avuto l'indagine sulle vocalità rossiniana e verdiana. Notevoli gli accenni alle musiche contemporanee. L'oratore è stato calorosamente applaudito. Alla conferenza è seguito, come illustrazione, un importante concerto di allievi del Conservatorio, i quali hanno brillantemente eseguito difficili musiche di Pergolesi, Scarlatti, Leo, Gluck, Rossini, Meyerbeer, Verdi, Cilea, Ravel.

Stagione italiana al « Colon » di Buenos Aires

Buenos Aires, 20 notte.

Dal *Giulio Cesare* è sbarcato, col maestro Gino Marinuzzi, un gruppo di artisti lirici italiani, tra cui Claudia Muzio, Gilda dalla Rizza, Carlo Galeffi, Alessandro Ziliani, Agostino Capuzzo, Giacomo Vaghi, Salvatore Baccaloni, Carlo Merlini, Isabella Marengo, ecc., scritturati dalla Municipalità di Buenos Aires per la prossima stagione lirica al Colon.

Gli artisti italiani svolgeranno per un periodo di due mesi rappresentazioni di opere italiane, quali *Debora e Jaele* di Pizzetti, *Pulla de Mesri*, di Marinuzzi, *Vita Breve* di De Falla, *Rigoletto*, *Butterfly*, *Andrea Chenier*, *Amico Fritz*, *Forza del Destino* e *Norma*.

Beniamino Gigli, che si è impegnato per 14 rappresentazioni, giungerà in questa capitale il 15 giugno. Egli debutterà la sera del 18 dello stesso mese con *Manon* di Massenet.

Alla stagione del Colon, gli artisti italiani faranno seguire una breve stagione d'opera esclusivamente italiana. Sono in corso trattative per una stagione italiana a Rio de Janeiro e a San Paulo.

L'incrociatore «Libia» tornato in Italia dopo 9 anni di permanenza in Oriente

Taranto, 20 notte.

Stamane è qui giunto il R. Incrociatore Libia, tornato in Patria dopo nove anni di permanenza nei mari dell'Estremo Oriente, ove è stato sostituito dall'incrociatore Quarto.

Stamane stesso si è recato a bordo del Libia l'Ammiraglio di squadra, Conte, Comandante in Capo del dipartimento marittimo dell'Jonio e del basso Adriatico, per porgere il suo saluto al Comandante della Stato Maggiore e all'equipaggio della nave.

I PROCESSI

La vertenza Acna-Panzarasa

L'ex-presidente dell'« Italgas » condannato a pagare circa tre milioni

(*Corte d'Appello di Torino*)

Nel gennaio del 1931 la Società Anonima Aziende Chimiche Nazionali Associate (Acna), correante in Milano, conveniva avanti il Tribunale di Torino il gr. uff. Rinaldo Panzarasa per ottenere il pagamento della somma di L. 2.825.000, a sostegno della sua domanda l'Acna narrava che aveva assunto, insieme col Panzarasa, l'adempimento solidale verso il Credito Italiano per tutte le obbligazioni ed esposizioni della Soc. An. Miniere dell'Argentiera per lire 130 mila dal signor Cesare Tubino un quadro garantito per un autentico Lawrence. Il sig. Devalle — che, come egli sostiene, non è intenditore d'arte, ma collezionista di quadri antichi — per gli acquisti si rimetteva completamente a quello che gli consigliava l'amico e compagno di scuola dott. Arturo Allomello, che si vantava con lui di avere una speciale competenza in cose d'arte. Si è per questo, ed esclusivamente perchè il dott. Allomello gli faceva presente che si trattava di un acquisto veramente conveniente, che egli si decideva a stipulare il contratto col Tubino per il quadro del Lawrence. In seguito, poi, nel 1931, sempre a mezzo del dott. Allomello, egli acquistava dallo stesso antiquario altri 14 quadri per la somma complessiva di L. 300 mila. Questo contratto, però, dava luogo ad una lite, attualmente in corso, essendo sorti dubbi sull'autenticità dei quadri in questione. La quella circostanza il sig. Devalle faceva anche esaminare il Lawrence da un competente: il giudizio da questi emesso fu tale che il collezionista citava dinanzi al Tribunale tanto il Tubino che l'Allomello perchè venisse dichiarato nullo per l'uno e colpa loro il contratto di compravendita del Lawrence e condannato il Tubino a rifondergli il prezzo pagato.

Il Tubino e l'Allomello a loro volta sostenevano che quando, nel marzo del 1930, il Devalle acquistò il quadro del Lawrence si fece consegnare dal venditore una dichiarazione nella quale era stato esplicitamente convenuto, di comune accordo, che la garanzia doveva avere la durata di un anno: trascorso tale termine, cessava ogni obbligo da parte del Tubino. Poichè era passato ormai più di un anno dal giorno della vendita, essi ebbettavano che era cessato nel Devalle il diritto di chiedere la nullità del contratto in questione per errore o dolo.

Il Devalle riconosceva vera la pattuita clausola di garanzia, ma ne sosteneva la illeceità e la nullità: il Tubino, poi, in via riconvenzionale, chiedeva la condanna del Devalle al risarcimento dei danni per il grave discredito cagionatogli propalando sul suo conto gravi accuse.

Il Tribunale è stato d'avviso che l'abbreviazione del termine non contrasta nè allo spirito nè alla finalità dell'istituto della prescrizione: l'unica attenuazione a questa facoltà è che l'abbreviazione non sia tale da ridurla eccessivamente al da rendere quasi impossibile al creditore l'esercizio dei propri diritti. Nel caso attuale — osserva il Tribunale — non può certo dirsi che nel termine di un anno dal rilascio della dichiarazione di garanzia il Devalle non avesse tempo sufficiente per riconoscere l'autenticità del quadro venduto gli dal Tubino e proporre eventualmente contro il medesimo l'azione di nullità della vendita del quadro stesso: anzi al dovrebbe osservare che tale abbreviazione doveva rendere più diligente al riguardo. Si deve, quindi, riconoscere valido il patto di abbreviazione del termine di academia e, ciò stante, già verificatasi la scadenza al momento in cui il Devalle ha spiegato la sua domanda di nullità del contratto per vizio di consenso causato da dolo, la quale va perciò respinta. Del pari va respinta la domanda riconvenzionale di danni proposta dal Tubino dacchè il fatto che da persona competente il Devalle fosse stato persuaso della non autenticità del quadro, dimostra la sua non imputabilità per quanto gli è dal Tubino imputato e posto a fondamento di detta sua riconvenzionale per asserta, sul suo atto, di dolo specifico.

Il Devalle è stato assistito dall'avv. Benso: il Tubino dall'avv. Simondetti e dall'avv. Jacazio; l'Allomello dall'avv. Tardia. Pres. E. E. Sarazzino; estensore cav. Alessio.

Un quadro del Lawrence in contestazione

Una grave controversia sorgeva un anno fa tra un noto antiquario della nostra città, il signor Cesare Tubino, ed un altrettanto noto collezionista, il sig. Giovanni Battista Devalle, a proposito della autenticità di un quadro del Lawrence dal primo venduto al secondo; ma ecco i termini precisi della vertenza quali sono stati esposti dalle parti allo I.a Sezione del nostro Tribunale, chiamata a decidere della questione.

Il 31 marzo del 1930, su proposta del dott. Arturo Allomello, che gli magnificava l'occasione rara di un ottimo acquisto, il sig. G. B. Devalle acquistava per lire 130 mila dal signor Cesare Tubino un quadro garantito per un autentico Lawrence. Il sig. Devalle — che, come egli sostiene, non è intenditore d'arte, ma collezionista di quadri antichi — per gli acquisti si rimetteva completamente a quello che gli consigliava l'amico e compagno di scuola dott. Arturo Allomello, che si vantava con lui di avere una speciale competenza in cose d'arte. Si è per questo, ed esclusivamente perchè il dott. Allomello gli faceva presente che si trattava di un acquisto veramente conveniente, che egli si decideva a stipulare il contratto col Tubino per il quadro del Lawrence. In seguito, poi, nel 1931, sempre a mezzo del dott. Allomello, egli acquistava dallo stesso antiquario altri 14 quadri per la somma complessiva di L. 300 mila. Quest

GLI SPORT

Arrivo in gruppo compatto nella XI tappa del Giro d'Italia

Tumultuosa volata a Riccione e vittoria di Cornez

La corsa su strade completamente pianeggianti non ha avuto fasi combattute — Incidenti svoltisi in pista hanno impedito la regolare conclusione della gara — Nessuno spostamento nella classifica

(Dai nostri inviati speciali)

Riccione, 20 notte.

Dovrei parlare subito della mezza burrasca che ha turbato la regolarità della volata a Riccione pur senza cambiarne il risultato, ma un dato mi costringe a dire prima della fisionomia della corsa e a stendere alcune considerazioni che essa mi suggerisce. Non credo sia mai capitato, da quando si corre in bicicletta, che 55 corridori prendessero la partenza e tutti e 55 giungessero così da non permettere a un maestro di cronometraggio di segnare fra loro neppure un secondo di differenza. In altre parole, che tanti fossero i partiti quanti i classificati a parità, salvo, si intende, la graduatoria segnata dall'ordine d'arrivo.

Percorso per passisti

Eppure sarei troppo pessimista se dicessi che l'Ascoli-Riccione è stata una passeggiata e che il cronometrista non ha avuto altro lavoro che quello di segnare i passaggi e far calcoli di media. Sapete che questa tappa, come le altre che si attendono, non aveva dislivelli che meritassero il nome di salite. Su 205 chilometri una ventina si e no erano in leggera ascesa, tutti gli altri assolutamente piani, senza neppure quelle ondulazioni che, prese in velocità, alla fine si fanno sentire nelle gambe.

Era, quindi, una tappa di passisti e di uomini di scatto e di agilità. Ma ormai sappiamo che il passo anche ai di sopra di 35 all'ora quando è regolare non fa male a nessuno e anche le mediocrità la possono tenere senza sentirsi mancare il fiato. Del resto nessuno ha tentato questo mezzo per dare alla corsa uno sviluppo di alto tono se non sconvolgente. Lo dimostra la media realizzata che su di una simile distanza, e con strade che erano quasi sempre una pista, non è più che modesta nel suo complesso.

Non rimaneva, per movimentare la gara, per raggiungere un risultato diverso da quello che costituisce l'eccezionalità che ho già rilevata, che il sistema delle piccole ripetute offensive, degli scatti a ripetizione, di quello che, per le sue origini, siamo abituati a definire «francese». Ebbene, una parvenza di questo sistema è stato applicato oggi, ma col risultato che sapete. Si deve dunque concludere che hanno ragione quei colleghi che sostengono che sui percorsi piani la corsa è destinata a languire e a finire in un numeroso arrivo in gruppo? Permettetemi che io non mi arrenda neppure di fronte all'esempio e rimanga di opinione contraria. Allora voi vorreste sapere da me la ragione di questa mia testardaggine. Ve la dirò subito. Oggi il sistema è stato adottato in prevalenza da figure modeste, e quando ci si sono provati anche uomini di nome l'hanno fatto con così poca convinzione, con tanta incertezza, con così scarsa tenacia, da manifestare apertamente come essi siano novellini in questa tattica di demolizione e di sorpresa.

Ammirevoli sono stati gli Andretta, i Fraccaroli, i Parati: ma ci vuol ben altro che i mezzi e la volontà di questi isolati per scompaginare un gruppo di «assi». E non basta che i migliori ci si provino: occorre che ci si buttino a fondo, che insistano, che durino finchè le forze magari a loro stessi vengano a mancare. Invece Grandi, Bertoni, Olmo, Piemontesi, Buse, Orecchia, si sono solo fatti iniziatori di blandi tentativi, con scatti che poco avevano di irrestistibile; mal piazzati, poco e niente sostenuti. In poche centinaia, per non dire decine di metri, il loro fuoco di paglia si spegneva talvolta senza che — i pompieri (leggi la squadra di Binda) dovessero accorrere precipitosamente. Bastava che accelerassero il passo per giungere a tempo a evitare ogni pericolo.

Paragoni

Nell'assistere a questa prova di una tattica che non è dei nostri corridori, il pensiero andava spontaneamente a certe tappe del Tour o della non lontana Parigi-Nizza, alle tirate rabbiose sostenute ripetute diecine e diecine di volte dai Rebry, dai Verschave, dai Merviel, dagli Archambaud, per non dire che di alcuni dei più brillanti attuali corridori stranieri di voglia. E a fare un paragone potrei dire che quelli davano colpi di pedale con la sistematicità e regolarità di una macchina, e i nostri davano pugni sulla ferrea massa che pretendevano disgregare; che quelli lavoravano col proposito: «o mi sfianco io o si sfiancano gli altri», e i nostri lavoravano sì, ma di rischi non ne volevano correre. E il rischio in questo gioco è implicito se richiesto dalla possibilità di un risultato. Senza di esso il gioco è destinato a fallire. Tanto più quando esso è volto ad aver ragione di un urto e di una squadra che ben altre offensive potrebbero sostenere.

A respingere il gioco con cui oggi lo hanno preso a bersaglio e svolto dagli avversari che vi ho detto, Binda non ha avuto mai bisogno di intervenire personalmente: gli è bastato lo scudo che gli facevano il fratello, Macchi e Canazza: e anche Geyer e Stoepel sono rimasti quasi sempre di riserva. Se proprio non ci si vuol rassegnare ad attendere Binda al varco della malasorte per rendergli dura la vita e la vittoria che viene maturando, bisognava che la sua fortezza fosse attaccata da un fuoco di fila ben più nutrito e che fossero intervenuti nel cannoneggiamento anche i grossi calibri a sparare tutte le loro munizioni. Invece Demuysère e Lancke, che questo giuoco saprebbero fare a meraviglia, Piemontesi, che vi sarebbe particolarmente adatto, come Bovet e gli uomini in «bianco-nero» sono rimasti assenti o quasi, ad assistere, altri quasi a difendersi, dalle deboli mosse dei più irrequieti. Il risultato non poteva essere diverso. La tattica che fuori di casa nostra demolisce anche gli «assi» oggi non è riuscita a togliere di mezzo la più umile delle unità in gara.

La colpa non è del sistema che da tempo mi auguro venga a modificare lo spirito dei nostri corridori e la fisionomia delle nostre gare, ma del modo con cui è stato applicato. Ma, allievi oggi di questa scuola che i più facili percorsi e le più belle strade impongono, saremo presto diventarne maestri. Allora sarà molto più facile che un corridore italiano vinca una grande corsa in piano in campo internazionale fuori casa.

Narrerò brevemente come ci siamo portati da Ascoli a Riccione. Firpo ed Eboli erano state le vittime della tappa precedente. I corridori in gara rimanevano così 55. Binda junior fece fare in 48 minuti i 27 chilometri di discesa fino a Porto d'Ascoli, dove cominciammo a seguire le rive dell'Adriatico, torbido fino al largo, poi spumeggiante in rumorose marette.

Il vento non ci era favorevole e rallentò la marcia. Dopo Grottammare, Andretta cominciò a prodursi in una serie di scatti che Grandi, Orecchia e Macchi non faticarono a smorzare. Nonostante qualcuno si dimostrasse apertamente contrario a questo disturbo della tranquillità, Andretta fu poi sostituito da Fraccaroli, e tutti e due presero una volta, con Macchi e Cipriani, cento metri al gruppo che Grema riportò sotto.

Più pericoloso parve il tentativo che Rimoldi iniziò dopo aver vinto il traguardo di Porto San Giorgio. Canazza e Rogora dovettero tirare più a lungo per riprendere con gli altri l'atletico «bianco-celeste». Tornarono poi alla carica Fraccaroli e Andretta e ci si provò Buse. Ma tutti fallirono. Al comando di Binda Albino ci portammo a Porto Civitanova, dove vinse il premio Meini, e a Porto Recanati, dove lo vinse Rimoldi.

La burrasca finale

La breve salita a Loreto ha fece in testa Bertoni, che giù per la discesa rimase solo con Grandi, Binda, Demuysère, Moretti, Geyer, Olmo e Vietto. Grandi e Bertoni cominciarono sulla salita del Pinocchio, che cade prima alla fine Bertoni. Ma il poco vantaggio che gli otto avevano preso fu quasi subito annullato in discesa da venti uomini, fra i quali Piemontesi e Bovet, poi da altri otto e, infine, da tutti i ritardatari. Insomma ad Ancona, dopo 120 Km., erano tutti insieme. Rovida e Orecchia si divisero i premi di traguardo. Fin qui la media era di soli 29. Calma ancora fino a Falconara, poi Orecchia è l'iniziatore della nuova e più brillante serie di tentativi alternandosi con Fraccaroli e Grandi. Ma lo squadrone di Binda era sempre vigilante e gli riusciva facile respingere ogni colpo. Gli ultimi due furono dati da Parati, dopo Pesaro e al principio della salita della Siligata, e da Orecchia e Figuera, verso la metà. Questa fu quella che ebbe maggior parvenza di pericolosità, ma anche essa sfumò in niente.

Ed entriamo senz'altro coi corridori dell'ippodromo di Riccione. Individuiamo al passaggio dell'ultimo giro nell'ordine, Demuysère, Meini, Canazza, Cipriani, Binda, Rovida, Piemontesi e Lancke. Alla fine del rettilineo, Rovida si portò di sorpresa in testa, e in curva Binda prese la sua ruota per poi scattargli al comando all'entrata del rettilineo opposto, portandò Piemontesi e Cornez. Il francese, nella metà rettilineo, riuscì a prendere la prima posizione seguito da Piemontesi e Binda, mentre al largo veniva Stoepel. Quel che accadde all'uscita dalla curva non sapresti dire precisamente, perchè il piano della pista era abbassato nei confronti del prato e la distanza in una pista di 804 metri non era poca. Quel che si vide fu che, sbucato sul rettilineo, Cornez era in testa minacciato da Piemontesi e Binda al largo; poi che Piemontesi allungò la mano su Cornez e questi lo respinse, che venuti a battibecco, Piemontesi mollò, che Binda vallelì forse nella preoccupazione di vederesi cascare davanti i due litiganti; che Cornez riprese il volo verso il traguardo tagliandolo per primo con netto vantaggio su Stoepel, Bertoni, Bovet e Binda. Insomma un arrivo in burrasca di litì, di pianti, di rimproveri, una nuova delusione per il buon «Piemunt» che sperava di poter finalmente assaporare la vittoria (e credo che Binda ne sarebbe stato per primo contento...), ma che deve riconoscere che Cornez l'ha regolarmente battuto e pentirsi di averglielo voluto impedire oltre che col piede anche con le mani; e che anche supposto, come mi pare da escludersi data la posizione del francese in quel momento, che l'avesse danneggiato, non era quello il modo migliore per rivalersi.

Domani tappa ancora più piana da Riccione a Bologna. Sono buone le previsioni fatte ieri per oggi: incidendo però — e bene in vista — il nome del vincitore di oggi fra i probabili vincitori. Se non mi sbaglio, prima di partire da Milano, avevo detto, e a Firenze avevo ripetuto, che Cornez avrebbe vinto almeno una tappa in volata.

GIUSEPPE ABBRONIO.

L'ordine d'arrivo

1. CORNEZ FERNANDO, di Parigi, alla 25,40'26", impiegando ore 6,39'26" a percorrere la tappa Ascoli-Riccione, di Km. 208, alla media oraria di chilometri 31,333. Agli effetti della classifica il tempo è 6,37'26";
2. Stoepel Kurt, in ore 6,38'26";
3. Bertoni; 4. Bovet; 5. Binda Alfredo; 6. Rimoldi; 7. Piemontesi; 8. Altenburger; 9. Macchi; 10. Erba (1.o degli isolati). Seguono a pari merito, classificati per ordine alfabetico tutti coi tempo di 6,38'26": 11. Andretta, Bidot, Binda Albino, Buse, Canazza, Carioldi, Cerioni, Cipriani, Dell'Arnina, Demuysère, Facciani, Figueras, Folco, Fraccaroli, Geyer, Grandi, Giustelli, Gremo, Lalle, Lavazza, Lancke, Marin, Mast, Maucliair, Marini, Morelli, Moretti, Olmo, Orecchia, Orla, Pagliazzi, Parati, Rogora, Romanazzi, Rovida, Segato, Selle, Scorticati, Teani, Tortolini, Tramontini, Trueba, Vietto, Zanzi, Zucchini.

Nessun ritirato.

La classifica

1. Binda Alfredo in ore 72,56'42";
2. Demuysère in 73,1'14" dist. 4'32";
3. Piemontesi in 73,1'30" » 4'48";
4. Bovet in 73'5'5" » 8'23";
5. Grandi in 73'8'42" » 9' —";
6. Moretti, 73'8'22"; 7. Stoepel, 73,9'37"; 8. Folco (1.o isolato) 73,12'39"; 9. Geyer 73,13'42"; 10. Cipriani, 73,14'9"; 11. Erba, 73,15'39"; 12. Romanatti, 73,16'5"; 13. Giustelli, 73,18'13"; 14. Selle, 73,23' e 3"; 15. Zucchini, 73,23'0"; 16. Gremo, 73'24'5"; 17. Rovida, 73,24'29"; 18. Olmo, 73,27'54"; 19. Bertoni, 73,33'15"; 20. Teani, 73,34'18"; 21. Morelli, 73,24' e 30"; 22. Scorticati, 73,35'25"; 23. Rogora, 73,38'46"; 24. Dell'Arnina, 73,37' e 29"; 25. Facciani, 73,38'23"; 26. Altenburger, 73,39'18"; 27. Vietto, 73,39'47"; 28. Lalle, 73,44'11"; 29. Orecchia, 73,44' e 20"; 30. Macchi, 73,46'52"; 31. Buse, 73,48'8"; 32. Tramontini, 73,49'38"; 33. Bidot, 73,50'1"; 34. Canazza, 73,50' e 30"; 35. Rimoldi, 73,52,3"; 36. Segato, 73,59'43"; 37. Lancke, 74,1'27"; 38. Andretta, 74,4'34"; 39. Pagliazzi, 74,4'45"; 40. Binda Albino, 74,4'49"; 41. Zanzi, 74,8'48"; 42. Figuera, 74,9'40"; 43. Carlotti, 74,14'9"; 44. Parati, 74,14'49"; 45. Cornez, 74,15'29"; 46. Trueba, 74,15'57"; 47. Fraccaroli, 74,17'33"; 48. Marin, 74,17'44"; 49. Tortolini, 74,24'54"; 50. Oria, 74,34'14"; 51. Mast, 74,34'21"; 52. Cerioni, 74,36'45"; 53. Lavazza, 74,40'28"; 54. Meini, 74,53'2"; 55. Maucliair, 75,35'49".

Gli allegri compari del Giro

Riccione, 20 notte.

Se continuava ancora così c'era da far le valigie. Binda, Binda, sempre Binda; così ci stavamo a fare noi? Che cosa ci stavano a fare soprattutto i suoi avversari? Non c'era più scampo per nessuno; questa sera tutti insieme saremmo tornati a casa v... buona notte ai secchi.

Pareva di essere tornati ai tempi in cui Girardengo teneva ai corridori che combattevano con lui dei discorsetti di questo genere: «Oggi ragazzi, se siete buoni, vi faccio arrivare soltanto con un quarto d'ora di ritardo».

Così Binda. Era il più forte: d'accordo. Vittoria: era giustissimo, non adesso incominciava ad esagerare. Come faceva? E chi lo era? Quieto quieto, tranquillo e sornione lo vedevi costantemente incollato a metà del gruppo durante tutta la corsa. Pareva un estraneo, un assente: facessero quel che volevano gli altri, non gli importava proprio nulla. Tutto, all'ultimo, il conto tornava lo stesso.

Andavano adagio? E lui sonnecchiava beato come un gallo sul forcello. Facevano i matti cercando di sorprenderlo? Illusi. Due pedalate e già li aveva ripresi. Così, tranquillamente, senza sforzo. Tutto facile, tutto liscio, tutto meraviglioso.

— Deve avere qualche cosa nel rapporto — aveva sentenziato un giorno chi capiva — che noi non vediamo. Non si spiega.

Sicuro che vedevamo, e quasi c'era da dubitare che Rovida avesse ragione. Invece ecco che l'incentatissimo si è sgonfiato. Ha vinto Cornez, quel tale Cornez che fino all'altro giorno era in polemica col suo connazionale Maucliair per il diritto di essere ultimo in classifica. O come ha fatto? Io non ne so, ma mi hanno detto che da oggi, con un Cornez di quel genere, il Giro sarà molto più interessante di prima. Nessuno ha più il diritto di lamentarsi e di sparlarne. Insomma, dopo questa vittoria, sarebbe un delitto dire... «cornez» del giro.

Un brindisi con acqua minerale

Intanto questa sera gongolano i «cronis» della Dei. Li ho trovati a tavola tutti insieme: Cornez, Grandi, Moretti e soci, attorno al loro direttore sportivo, signor Castiglioni, che non stava più nella pelle per la gioia. L'ebbrezza del successo non gli fece però dimenticare il ferreo regime che il Giro impone ai corridori. Vollero il brindisi e lo fece. Fredito, lucido, sunitivo. Ma, ahimè, nelle coppe frigeva, anzichè il chiaro spumante di Asti, una melanconica acqua gazosa colorata di arancio!

— Un gran bel discorsetto — diceva Grandi — ma io lo avrei inaffiato con del Lambrusco delle mie parti, non sarebbe stato meglio?

Scherzava, evidentemente, il «torello» carpigiano. Scherzava perchè non c'è forse (dopo Binda, s'intende) un corridore più serio, più morigerato, più scrupoloso di lui. «Presto a letto e presto fuor del letto» è la massima che ripete sempre ai compagni con pacata convinzione campagnuola. Ieri però, nell'intertappa di Ascoli, intendeva dormire sodo almeno fino verso le 10 e le disse a quelli della sua squadra. Non ci volle altro. Moretti andò a scrivere sulla lavagna dell'albergo dove venivano segnate le ore di sveglia queste parole: «Signor Grandi, camera 25, ore 4 ».

Quando andarono a bussare alla sua porta, che appena ci si vedeva, Allegro rispose con un grugnito.

— Sono le quattro, signore!

— E a me che me ne importa?

— Le quattro, ci alzi che è l'ora.

A quel comando rimbombò una scarpa contro l'uscio accompagnata da una pittoresca ghirlanda di giaculatorie emiliano-romagnole. Ancora adesso quel cameriere si domanda se sia il caso di far sempre e soltanto il proprio dovere.

Ma gli alberghi che ospitano il Giro devono essere preparati a vederne e a sentirne di tutti i colori. Pensate: sessanta giovanotti che una ne pensano e mille ne fanno; che fermano l'ascensore a mezza strada e costituiscono i solenni stivali del giudice conciliatore con la lucida scarpetta della bellerina della stanza accanto; che fanno gazzarra nei corridoi fino a che non vedono spuntare fra lo stipite e la porta il pollo crudo del signore che soffre d'insonnia o la grinta spigolosa della «mia» in viaggio di lità di Binda.

diporto: che cosa non fanno questi scavezzacolli per evitare che la rude disciplina disposta dal Giro si trasformi in tetra minoneria? Allegri vogliono essere, perchè, in fondo, fatti male va bene, correre va meglio ma si può fare questo e altro senza assumere l'aria di «colui che vendeva a credito» eternata nelle allegrissime due Rè il perito».

Una famiglia di «tifosi»

D'altra parte non sono soltanto loro che nella zingaresca vita di queste camere tutte eguali, col letto bianco e l'acqua corrente, col cassettone lucido e le due sedie di prammatica, non sono soltanto loro che forniscono materia alla cronaca degli alberghi del Giro. Vi sono gli ammiratori che, quanto a trovate, il staccano di parecchie lunghezze. Come ieri ad Ascoli, sono capaci simi di presentarsi alle due di notte dal portiere pregandolo di «chiamare Binda per un affare urgente». Disgraziatamente quel portiere fu così poco premuroso da non avvertire subito il campione del mondo e l'affare sfumò, chiarì con quale donna e quale fattura per l'ignaro cittigliese.

Poche ore prima costui aveva ricevuto un'altra visita inattesa. Si era appena messo a tavola per il pranzo quando Pavesi andò ad avvertirlo che nell'atrio c'era «della gente» che aveva bisogno di parlare con lui.

— Mi accomodino pure.

Era una famiglia intera: il padre, la madre, il bambino, la signorina, il fidanzato della signorina. I buoni borghesi, a cui tutta la farmacopea antitifica in dotazione presso l'Esercito non varrebbe a togliere l'acutissima «binditè», erano venuti apposta da Teramo per vedere da vicino il loro idolo. Lui, il padre, aveva chiesto un giorno di permesso all'ufficio; la moglie si era affrettata a soggiungere che, codice alla mano, aveva il diritto, anzi, il dovere, di seguire il legittimo consorte; il piccolo era saltato su a dire che, se non vedeva Binda, lui a scuola non ci sarebbe andato più; la signorina non avrebbe rinunciato a quell'incontro nemmeno per tutto l'oro del mondo e il fidanzato, tanto per vedere chiaro, aveva ripetuto necessario di aggregarsi alla compagnia.

Breve. Codesti cinque personaggi ammalati di morbo fitaldeo recarono a Binda, nume e medista della loro casalinga spedizione, l'oro di una grande medaglia, l'incenso di un entusiasmo senza confini, la mirra profumata del loro affetto.

Una cosa sbalorditiva. Non si sapeva più se ridere o esserne commossi. Binda neanche lui lo seppe. Ringraziò, donò fotografie e firme autografe, sciorinò il sorriso delle grandi occasioni...

— Cosa vuole che le dica — aggiunse quando se ne furono andati. — Quasi quasi comincio a credere che mi esageri un poco.

FRANCESCO CARLI.

Ancora sull'incidente di Roma

Guerra esclude che Binda abbia volutamente provocato la caduta

Milano, 20 notte.

La *Gazzetta dello Sport* pubblicherà domani l'intervista di un suo redattore con Learco Guerra che, dopo l'incidente di Roma, è tornato in questi giorni a Mantova. Dopo aver illustrato il programma che l'attende nei prossimi mesi, il campione d'Italia così si è espresso circa le cause della caduta che provocò il suo ritiro dal Giro d'Italia:

— Alcuni giornali hanno pubblicato cose assolutamente inesatte facendole apparire come mie dichiarazioni. Affermo anzitutto che io non ho mai detto che Binda cercò anche prima dell'incidente di urtarmi. Binda è stato sempre lontano da me e non so precisamente in quale posizione. So di aver sempre avuto sulla mia ruota posteriore Piemontesi, il quale vi rimase anche quando io, sul rettilineo opposto all'arrivo, superai Folco che conduceva la volata e mi trovai Binda alla stessa mia altezza finito il rettilineo e iniziando la curva. In quanto alle cause che provocarono la mia caduta confermo che essa fu provocata dal contatto del gomito col mio avversario nel momento in cui questi era proteso nel massimo sforzo per superarmi. Posso ammettere che Binda si sia trovato sul terreno smosso e che il contatto gli sia stato reso inevitabile. Certo è che al contatto io ho dovuto necessariamente pensare di portare la ruota quanto più potevo verso la corda per evitare la collisione. La ruota deve aver incianpato in qualche cosa di solido, mi è girata bruscamente e sono caduto. Escludo l'intenzionalità di Binda.

Una bella sorpresa nella Coppa Davis

L'Italia vince il «doppio» e si porta in vantaggio nella seconda giornata

Genova, 20 notte.

Dodicesimo gioco del quinto *set*, battuta di Matelka: 30 a 0; due belle rimesse dei nostri: 30 pari; una magnifica *volée* corta di Rado; un tentativo di «passante» di Artens; un secco *smash* ancora di Rado, piazzato lungo, in angolo; un tiro fulmineo, definitivo senza una pugnalata... Sul campo tribuna del L.T.G. si è potuto assistere ad una scena che rimarrà memorabile negli annali del tennis italiano: buona parte del pubblico si è riversata sul terreno di gioco, con grande disperazione del signor Codebò, il dirigente del Club, sovraintendente alla manutenzione dei campi, ha issato in trionfo i due ragazzi artefici del successo; un lancio intenso di cuscini all'impazzata, senza nemmeno una corta dose di rispetto verso l'autorità dell'arbitro Principe di Viggiano; un alto coro di acclamazioni, una vera sarabanda gioiosa che nemmeno a Parigi, allo stadio Rolland Garros... Ecco il finale della partita di doppio giocata oggi.

Diciamo subito che questo successo è stato tanto più gradito perchè del tutto inaspettato: un successo che viene a premiare due coraggiosi e valenti ragazzi, ai quali, alla vigilia, nessuno avrebbe fatto due soldi di credito, e quel coraggiosi dirigenti che hanno saputo avere in essi fede. Rado e Taroni hanno giocato una partita, se non impeccabile, almeno generosissima, comportandosi in campo come due consumati campioni.

Se hanno riuscili a vincere questa difficile prova, i nostri due ragazzi lo debbono, oltrechè alle pur notevoli qualità tecniche sfoggiate, soprattutto a questa loro calma che mai li ha abbandonati e che ha loro permesso di superare dei momenti abbastanza critici. Non è stata una partita dove si sono avute dimostrazioni di gran classe internazionale: si trovavano di fronte due coppie, in una delle quali giocava un cosciitto ed un autentico esordiente, una coppia che, fra l'altro, non aveva mai giocato assieme, salvo qualche affrettata *sessione* di allenamento; nell'altra, due vecchi lupi di *court*, affiatatissimi per aver disputato in compagnia tante e tante battaglie internazionali.

I più giovani hanno vinto: siamo dire, però, che il tennis sfoggiato dalla coppia austriaca è stato nettamente inferiore a quello suo solito: Matelka è stato quanto mai fallace ed Artens gli ha dato spesso veramente una mano a sbagliare. I nostri, pur non sempre eccellendo con colpi entusiasmanti, hanno condotto una gara piena di giudizio, alternando colpi di fattura impeccabile e di sconcertante tempestività ad errori del tutto ingenui, dovuti più che altro alla naturale inesperienza ed alla pessima pratica di partite internazionali di molta responsabilità.

Dei nostri due giovanissimi rappresentanti, Taroni è stato il più continuo: il comasco ha foraito un rendimento medio abbastanza elevato. Rado ha commesso parecchi sbagli specialmente in qualche istante in cui veniva preso dal suo solito desiderio di strafare, ma ha anche foraito delle riprese miracolose e quanto mai autoritari interventi a rete che avevano quasi sempre carattere definitivo per quello che riguarda l'assegnazione dei punti.

Come insieme la nostra coppia ha denunciato il principale e naturale difetto dell'improvvisazione. Per la prima volta che Rado e Taroni hanno giocato insieme, se la sono però cavata mica male, e vi è quindi da sperare che i due continuino sulla buona strada intrapresa; non difettano davvero di mezzi tecnici: doti di carattere. Le deficienze sostanziali della nostra coppia, almeno quelle apparse nella prova di oggi, sono le seguenti: debolezza nella battuta di servizio — accentuata per quello che riguarda Rado — timidità nello ribattute dei servizi avversari: i due ragazzi, più che ribattere in potenza, hanno oggi sempre cercato di rimandare di precisione: il che può essere un sistema, ma che può anche risultare inefficace allorchè si abbiano davanti avversari più pronti e decisi. Artens, specialmente, ha spesso mancato, per quanto magnificamente piazzato a rete, di intervenire su moltissime palle che avrebbero, invece, invitato chiunque a spararvi dentro a tutta forza.

Non possiamo quindi dire di avere completamente risolto il problema del «doppio» di Coppa Davis, nel senso di possedere ormai una coppia con la quale le poter andare su qualsiasi campo e vincere: ma di poter, ormai, contare su due ragazzi che sanno battersi con gran cuore e con non indifferenti mezzi.

Il primo *set* è stato aperto con il servizio di Artens: i nostri perdevano il primo gioco, tra andavano poi in vantaggio per 2 a 1; si trovavano quindi in svantaggio per 2 a 3, ma potevano magnificamente iniziare una serie di quattro giochi e vincere così la prima partita.

Nella seconda i nostri si trovarono sempre in svantaggio, salvo un pareggio a tre, e perdevano, malgrado fossero riusciti a guadagnare successivamente il quarto gioco.

Anche la terza partita aveva la medesima fisonomia: Rado e Taroni pervenivano però a pareggiare ancora a quattro, ma perdevano poi commettendo molti errori i due giochi definitivi. In questo periodo della partita i nostri infiavano molti sbagli, specialmente per quello che riguardava la valutazione dell'ordine dei giochi; sbagliavano infatti proprio nei momenti in cui sarebbe stato più necessario prestare la maggiore attenzione e manifestare il massimo attaccamento al punto; ma, alla quarta partita, Rado e Taroni cominciavano a fare veramente sperare: una serie di tre giochi; un «game» degli austriaci, su servizio di Matelka; un quarto gioco italiano ed uno degli avversari, che guadagnavano la battuta di Artens. Gli ultimi due giochi venivano però guadagnati agevolmente.

La quinta partita era altamente emozionante: un gioco italiano, poi due austriaci. Artens, Matelka, rimanevano sempre in vantaggio fino a 4 a 3. Taroni e Rado giocavano con molto giudizio ed autorità e prendevano a loro volta il vantaggio per 5 a 4. Ancora pareggio sulla battuta di Artens e, quindi, due giochi definitivi che sanzionavano la bellissima vittoria italiana.

Nell'ultima fase Rado appariva davvero irresistibile: il risultato è quindi il seguente: Italia batte Austria 6-3, 4-6, 7-5, 6-2, 7-5.

All'incontro ha assistito S. E. Lessona, presidente della FILT, venuto espressamente da Roma.

E' logico che, dopo questo inaspettato successo, più alcuna apprensione può esistere sull'esito definitivo dell'incontro.

UMBERTO MAGGIOLI.

Il torneo del T. C. Juventus

Ieri, alla presenza di folto pubblico, si è svolta l'attesa finale della «singolare maschile» fra Palmibi ed Emanuele Sertorio. Il primo, sfoggiando un gioco brillantissimo ed ammirato, ha avuto facilmente ragione dell'avversario, che dopo un buon inizio è apparso affaticato e nervoso, per 6-2; 6-0; 6-3.

IL TROFEO MEZZALAMA

L'organizzazione nell'alta valle di Ayas

Champoluc, 20 notte.

La grandiosa «traversata» che gli sciatori del Trofeo Mezzalama compiranno con un solo audace abalzo dalla larga insellatura del Colle del Teodulo alle ultime lingue del Ghiacciaio del Garstelet, sopra Gressoney, toccando o fiancheggiando i colossi del Monte Rosa, attraverserà tutti i ghiacciai della testata della Valle di Ayas, ma non scenderà, in quest'ultima valle, al di sotto dei 3000 metri.

Essa si svolgerà quindi molto lontana dai villaggi, pur tuttavia i giovani montanari di Champoluc e di Ayas guardano con vivo interesse a questa particolare disputa che si combatterà fra i loro monti. Purtroppo l'organizzazione sciistica locale, pur contando alcuni ottimi sciatori, non ha fino ad ora potuto sboccare in un ente in grado di raggruppare gli elementi per una squadra omogenea da allineare al traguardo di partenza con fondate speranze di decorosa affermazione.

La prima edizione della marcia pel Trofeo Mezzalama, che già ha ottenuto un cospicuo numero di adesioni, avrà, fra gli altri risultati, quello di svegliare molti ambienti di alta montagna, poco favorevoli in genere alle competizioni di velocità e di stile: il carattere alpinistico di questa gara ha invece una ecco molto simpatica che frutterà i migliori risultati per l'avvenire.

Il conte di Ottorino Mezzalama vive e vivrà in questa Valle di Ayas più che altrove, perchè fra pochi mesi, sull'elevato sperone della Labronecca, nel mezzo delle fiumane ghiacciate dei Verra, sorgerà, duraturo ricordo fra i monti che il valoroso campione tanto amò e così frequentemente percorse, una nuova capanna, voluta dai suoi amici del C.A.I., del C.A.A.I. e dello Ski Club Torino.

Tale capanna verrà utilissima nella lunga tappa fra i Rifugi Principe di Piemonte e Quintino Sella, ma, quest'anno, il percorso molto completo che, in tale tratto, si snoda dal Colle del Breithorn (m. 4160) alla vetta del Castore (m. 4115) deve essere organizzato con mezzi volanti: il Comitato organizzatore, con il valido concorso del 4.o Alpini, sta perciò provvedendo all'installazione dei posti di controllo e di assistenza che saranno piazzati sul Ghiacciaio di Verra ed al Passo omonimo, ad altitudini superiori ai 3500 metri. Gli addetti a tali posti, per il loro isolamento e per le caratteristiche del terreno, avranno una missione molto importante e dovranno esser posti in grado di mantenere il più efficace collegamento a mezzo delle stazioni radio portatili, con le due capanne del Teodulo e del Felik.

Oggi il tempo è quasi meraviglioso: in alto soffia un leggero vento che mantiene la temperatura al punto voluto per conservare ottime le condizioni del terreno.

Numerosi premi per i concorrenti

Un dono di S. A. R. il Duca d'Aosta

Mentre degli ambienti alpinistici, non soltanto italiani, ma di tutta Italia e dell'Estero, è vivissima l'attesa per l'eccezionale competizione del Trofeo Mezzalama, si prevedono assai numerose le comitive che approfitteranno della perfetta segnatura del percorso e del servizi di assistenza stabiliti, per compiere privatamente la grande traversata alpinistico-sciistica.

Continuano ad affluire al Comitato organizzatore presso la sede della Sezione di Torino del C.A.I., moltissimi premi da parte di alte personalità, di privati e di ditte, i quali vanno ad aumentare la già ricca dotazione apprntata per i concorrenti alla importante gara.

Notevolissimo per il suo alto valore e pregio è il dono offerto da S. A. R. il Duca d'Aosta, consistente in un gruppo di due grandi candelabri in argento. Notevoli sono gli altri premi offerti: dal Ministero della Guerra, una grande Coppa in argento; tre grandi medaglie in argento, dall'Ispettorato delle Truppe Alpine; tre matite d'oro, dal comm. Gustavo Delle; tre matite argento e tre medaglie in argento e bronzo, dal cav. Saverio Passeroni, oltre ai seguenti doni offerti da ditte cittadine: 12 bottiglie di spumante; cofanetto in radica e argento di dolciumi; tre pala di bastoncini per sci, una targa in bronzo, una cartella-custodia in cuoio artisticamente lavorato; altri tre pala di bastoncini per sci ed altro ancora.

Da parte sua il Comitato organizzatore ha ieri stabiliti i premi di gara e classifica, i quali consisteranno nel grande Trofeo originale, opera in bronzo dello scultore Michelangelo Monti; nella gran Targa Mezzalama e in tre medaglie d'oro, tre di vermeille, 15 medaglie grandi in argento, tre distintivi d'oro e quindici in argento.

Il Segretario federale di Aosta darà la partenza ai concorrenti

Aosta, 20 notte.

Il Segretario federale di Aosta, dott. Belelli, che con tanto fervore segue ed appoggia tutte le iniziative atte a mettere in rilievo le bellezze e le attrattive della Provincia, ha accettato di far parte della giuria per il Trofeo Mezzalama ed ha promesso di trovarsi la mattina del 27 maggio al Rifugio Principe di Piemonte al Colle del Teodulo, per dare la partenza ai concorrenti.

Il gesto del Segretario federale della Provincia alpina per eccellenza, che affrontando i disagi di una salita fino ad oltre 3300 metri, vuol attestare il simpatico riconoscimento del Fascismo alle più audaci prove della nostra gioventù, ha suscitato il più vivo entusiasmo fra gli alpinisti e gli sciatori.

I campionati nazionali degli Avanguardisti

Roma, 20 sera.

Si sono iniziati oggi, allo Stadio Mussolini, i campionati nazionali avanguardisti con la partecipazione di duemila concorrenti. Le gare, disputate alla presenza di S. E. Ricci, hanno dato i seguenti risultati:

Scherma. — Fioretto: 1. Gnecco (Genova); 2. Metzger (Bolzano); 3. Nicoli (Brescia); 4. Nizzola (Napoli); 5. Taramasso (Bolzano); 6. Nivoli (Torino).

Atletica leggera. — Gara A) - Pentathon dei littorini - Prima prova: Getto della palla di ferro (Kg. 1,5): Lo Testa (Zara), m. 14,64; 2. Bianconi (Bologna), m. 14,13; 3. Bazzalla (Verona), m. 13,74.

Gara della categoria B) (Graduati O.N.B.) - Salto in alto: 1. De Pascal (Udine), m. 1,625; 2. Ambrosini (Verona), m. 1,60; 3. Govoni (Ferrara), m. 1,59.

Lancio del disco (Kg. 2): 1. Stampa (Bergamo), m. 33,20; 2. Garibaldi (Bergamo), m. 29,29; 3. Gussoboni (Pavia), m. 29,20.

Tiro del giavellotto (Kg. 0,800): 1. Bolteon (Treviso), m. 54,15; 2. Chiari (Terni), m. 43,37; 3. Giulini (Trento), m. 41,53.

Getto della palla di ferro (Kg. 7,257): 1. Galeazzi (Treviso), m. 10,72; 2. Piva (Verona), m. 10,08; 3. Marfoglio (Pesaro), m. 10,05.

Gare della categoria B) (Graduati e avanguardisti dai 16 ai 18 anni) - Salto in alto: 1. Da Re (Treviso), m. 1,62; 2. Carosi, m. 1,61; 3. Grassi (Pisa) m. 1,60.

Getto della palla di ferro (Kg. 5): 1. Amadori (Verona), m. 12,50; 2. Lonardoni (Verona), m. 12,30; 3. Cava (Treviso), m. 12.

Tiro del giavellotto (Kg. 0,600): 1. De Filippis (Pesaro), m. 42,48; 2. De Marco (Udine), m. 38,89; 3. Lugoboni (Verona), m. 30.

Lancio del disco (Kg. 1,500): 1. Borzellini (Lugo), m. 35; 2. Cane (Bergamo), m. 35,87; 3. Uriguam (Bergamo), m. 33,45.

La polisportiva dei ferrovieri

Genova, 20 notte.

Ecco i risultati della seconda giornata della Polisportiva nazionale dei ferrovieri:

ATLETICA LEGGERA. - *Finale* m. 1500: 1. Bonfà (Milano) in 4'31"; 2. Frampolini (Genova); 3. Isera (Trieste); 4. Menichi (Genova); 5. Bovone (Novi Ligure).

Salto in alto: 1. Bussolino (Genova)

LA STAGIONE CALCISTICA INTERNAZIONALE CONCLUSA

Intensifichiamo i rapporti con gli inglesi

Le osservazioni più interessanti, da parte inglese, sull'incontro di Roma, le ha fatte al solito Ivan Sharpe, il direttore dell'« Athletic News » di Manchester. Senza raggiungere l'acutezza di vedute e la densità tecnica delle osservazioni del suo grande predecessore Carton, il famoso Tityrus — che fu e rimane il miglior giornalista sportivo britannico di tutti i tempi — Sharpe è profondo e preciso, è tecnico e psicologo.

Dice Sharpe ad un certo punto del suo resoconto: « Gli attaccanti d'Italia ed i difensori d'Inghilterra si dividono gli onori dell'incontro... Ogni uomo della seconda e terza linea inglese giuocò come un eroe. Goodall, col sangue che gli colava giù dalla faccia per una ferita alla fronte nel secondo tempo, non ha mai giuocato meglio per l'Inghilterra. Egli fu un capitano in tutto il senso della parola... Hunt fu battuto da Monti, un centro mediano veramente brillante, e Geldard fu un completo fallimento... L'Italia merita gli onori della giornata in quanto riguarda stile ed attraenza di giuoco. Gli Italiani sono altrettanto brillanti come gli Austriaci e posseggono maggior slancio di questi. Qualcuno degli attacchi degli Azzurri riuniti in sè tutte le doti della decisione e della bellezza. Lo splendore del giuoco italiano è raggiunto però ad intermittenze, come a spasimi. L'Austria ha un grado di efficienza più uniforme. L'Italia risplende e si spegne. Il temperamento ha la responsabilità di ciò. Gli Italiani, lanciati, sono terribili — tenuti a freno, calano subito ».

Evidentemente, la visione del primo tempo, ed il contrasto fra il primo e l'ultimo quarto del medesimo ispirarono questa osservazione.

Chè, nel primo periodo gli Azzurri diedero un'esibizione di slancio, di velocità, di combinazione volante da far restar a bocca aperta avversari e spettatori: pareva che nulla li potesse fermare tanto energico era il loro sforzo, tanto precisa la loro volontà di vittoria. Fu quel quarto d'ora iniziale, che, rimanendo scolpito nella mente di coloro che assistettero all'incontro, diede l'impressione che noi si potesse senz'altro vincere: fu gioco, conseguentemente, che causò un po' di amarezza perchè « soltanto » al pareggio si sia poi giunti.

L'ultimo quarto d'ora del primo tempo invece lasciò a Sharpe ed agli inglesi la chiara impressione di un rilassamento nostro. Era quello il periodo in cui lo sforzo degli inglesi si sviluppava nella sua pienezza. Se si giuocava alto, tutti i palloni erano dell'avversario, che saltava ogni volta dieci centimetri più alto di noi. Se si giuocava basso, lo scatto formidabile portava ogni volta i bianchi in condizione di arrivar primi sulla palla. A guardarli così da dietro alla rete, mentre essi venivano all'attacco con Strange e Cooper, — i due mediani laterali che tenevano il campo da maestri — gli inglesi davano l'impressione di non poter esser fermati. Qualcuno dei nostri uomini aveva quasi cessato di giuocare: guardava l'avversario di sotto in su, soggiogato, affascinato. Nulla conquide più dell'espressione di forza che ha l'aspetto della facilità e della semplicità; e quanto nel giuoco britannico aveva carattere di novità per gli italiani, si rivelava appunto allora sotto questo aspetto.

« Dei giuocatori italiani — continua Sharpe — Combi, in porta, non fu chiamato a lavoro difficile. Ma Rosetta, Monti, Schiavio e Ferrari colpirono la mia attenzione. Qualcuno di questi uomini possiede altissima classe e costituirebbe un apporto per qualunque squadra britannica. Il loro controllo della palla è abile e sicuro, ed il loro tiro in porta forte e preciso... Nel confronto, si può dire che le nostre mezze ali, Richardson e Furness lavorarono come dei negri; ma il nostro giuoco d'attacco non fu mai della stessa classe di quello dell'Italia ».

Dal che emerge la conferma che gli Azzurri, pur in una giornata non particolarmente felice, sono usciti tutt'altro che male dal confronto. Era la prima volta che inglesi ed italiani si trovavano di fronte in campo internazionale. Gli uni non conoscevano gli altri. E' cosa normale che la prima volta che si giuochi contro una squadra britannica munita di classe e di serietà d'intenti, si rimanga ad un certo punto sconcertati ed impressionati: è cosa che è successa a tutti i calciatori continentali. Se l'avversario non vien colto di sorpresa e travolto, se può parlare anch'egli il proprio linguaggio, non si può fare a meno di ascoltarlo, ed ascoltarlo con rispetto. Sono cose che prima della prova si possono spiegare fin che si vuole al giuocatore: l'esempio pratico avrà sempre un suo effetto particolare come lo ha per il soldato il primo fuoco sotto cui egli si viene a trovare.

Il giuocatore italiano può affrontare con serenità tedeschi, francesi, belgi e svedesi: anche se non li conosce in precedenza, impara a conoscerli subito e s'adatta presto a parlare il loro linguaggio tecnico. Con gli inglesi, la cosa è del tutto diversa. Per questo, noi dovremmo cercar di aver con l'Inghilterra calcistica i maggiori contatti possibili. Noi, al punto a cui siamo giunti, abbiamo non solo nulla da guadagnare ma tutto da perdere a giuocare con rappresentanze di bassa o di mediocre levatura tecnica: a parte il rischio del prestigio, possiamo avvezzarci male, disimparare, illuderci. Eppoi l'insistenza dei contatti con unità che siano sempre le medesime o per lo meno sempre dello stesso tipo, può portare alle stesse conseguenze del matrimonio fra consanguinei, alla sterilità.

Giuocare sovente con gli inglesi noi dobbiamo. Quanto di buono e di profittevole essi ci possono insegnare, i nostri uomini sono in grado di impararlo. Intelligenti e volenterosi come sono i giuocatori nostri, tutto quello che è apparso di nuovo e di utile a Roma verrebbe assorbito ed assimilato con grande rapidità, anche colà dove occorrerebbe, come nel caso delle condizioni fisiche, risalire dalle conseguenze alle cause.

Sia il risultato degli incontri quello che si vuole — tanto sfavorevole per noi esso non lo può più essere comunque — noi dobbiamo avere più frequenti occasioni di allinearci contro gli inglesi, tanto come squadre di nazionale che come squadre di società. Il giuoco nostro ne guadagnerà anche in robustezza, in una data cioè di cui noi non facciamo uso alcuno, pur avendola a disposizione in ampia misura. Non è peccato usare della forza, è peccato usarla slealmente, non è contrario alle regole il caricar spalla a spalla, visibilmente, apertamente, anche se si spedisce l'avversario a cinque metri di distanza. I numerosi feriti di cui il campionato nostro cosparge il terreno son tutti vittime di colpi alle caviglie, agli stinchi, ai ginocchi, nessuno di carica energica. L'uomo fisicamente ben a punto non soffre se riceve una spallata o se va ruzzoloni: viceversa, il giuocatore meglio preparato di questo mondo può esser messo fuori di combattimento da un colpo proditorio che colpisca dalla cintola in giù. Lasciamo via libera nuovamente, come nel buon tempo antico, alla carica piena, chiara, leale, chè se un uomo è forte non si deve convertire in debole nel giuoco, e concentriamo invece la nostra attenzione su chi stronca i giuocatori con colpi che il pubblico non vede ma che ledono gli arti dello sportivo e lo spirito dello sport. Il duro ed accanito incontro di Roma non provocò la minima lesione, contusione o graffiatura agli uomini nostri.

A proposito del comportamento tattico degli inglesi in campo. Sapete chi prese le redini della squadra bianca all'ultimo momento? Chapman. Dissidente, o meglio dissenziente dai concetti federali inglesi, il direttore dell'Arsenal venne pregato all'ultimo momento di occuparsi della squadra. Non desiderava forse di meglio e non si fece pregare. In funzione lo si trovò inaspettatamente negli spogliatoi degli ospiti. E la formazione prudenziale, con White in posizione arretrata, e la tattica di blocco e logoramento adottate dai bianchi non appena l'attacco nostro ebbe rivelato la sua forza, tradivano la presenza dell'abile Herbert. Nessun altro dei dirigenti inglesi si sarebbe forse mosso dal suo olimpo per scendere al livello del combattente e lavorar con esso. A Roma, oltre che con una squadra di combattimento, noi avemmo a che fare con l'intelligenza del comandante della compagine che ha vinto il campionato inglese.

Una delle circostanze che maggiormente, e, diciamo la verità, non gradevolmente colpì gli inglesi nell'attento studio di cui ci fecero oggetto, fu l'eccitazione della folla. Uno dei dirigenti in carica ebbe a dirci alla sera dell'incontro: « Per me il miracolo di voi italiani è che possiate allevare dei giuocatori tecnici e corretti in un ambiente così eccitato e così bollente ». Sharpe nell'articolo dell'*Athletic News* sopra citato scrive: « Il fatto veramente grande di questo incontro fu che i giuocatori di ambe le parti abbiano tenuto la testa a posto e svolto un giuoco schiettamente leale, da veri sportivi, malgrado gli atteggiamenti della folla... Costituisce un vero titolo di merito per il giuoco del calcio, che atleti in lotta di tanta importanza possano sottrarsi all'influenza di spettatori così scalmanati». Un giornalista londinese che vide l'assedio disordinato, convulso, accanito, di cui al mattino della gara erano fatti oggetto i nostri giuocatori per biglietti d'invito, autografi, opinioni o per nulla, per curiosità, rimase scandolezzato: « Ma sono pazzi questi sostenitori a formare un ambiente così nervoso e rumoroso attorno a uomini che hanno bisogno di tranquillità e di calma come del pane. Se invece che amici vostri fossero nemici non potrebbero operare più a proposito».

Vecchio dente che duole questo, senza bisogno che ce lo si venga a dire dall'estero. La squadra nazionale italiana è giunta ad un punto di popolarità che deve difendersi dai suoi sostenitori. Non v'è esagerazione in quanto diciamo, ed è chiaro che è meglio l'entusiasmo che l'indifferenza. Ma se un abbraccio è gradito al giuocatore, mille abbracci lo soffocano, mille consigli gli confondono le idee, mille richieste di autografi o di strette di mano lo esaltano, mille richieste di biglietti lo snervano.

Gli inglesi esagerano anche, perchè vedono le cose coi preconcetti derivanti dalle circostanze e dalle condizioni specialissime in cui essi sono soliti operare. Ma, ridotto alle vere proporzioni, il problema esiste. Si tratta di un punto dell'organizzazione che preoccupa i nostri dirigenti e che è diventato ora di viva attualità. Un aspetto di quel problema dell'ambiente che assorbe tanta parte di energia che potrebbero e dovrebbero esser dedicate alla battaglia vera e propria, senza distrazioni nè dispersioni. La squadra, nei combattimenti di importanza, deve, fatto l'indispensabile bagno di entusiasmo nell'ambiente per sentire l'avvenimento ed attinger forza, deve astrarsi, isolarsi, concentrarsi, lontana da preoccupazioni che la snervino o stanchino. Il nervosismo stesso che prende i giuocatori a poche ore dalla prova è energia allo stato potenziale che va sfogata ed utilizzata sul campo, non sprecata in meschine discussioni con chi vuol bene alla squadra ma non vuole andare a vederla se non col biglietto che autorizzi all'accesso gratuito. Il giardino tenuto nelle dovute condizioni dà i buoni fiori: l'ambiente calmo mette i giuocatori in grado di essere se stessi al cento per cento.

VITTORIO POZZO.

Nuoto

La riunione di questa sera alla piscina dello Stadio Mussolini

Come abbiamo già annunciato, stasera avrà luogo allo Stadio Mussolini una riunione di nuoto per l'incontro Torino-Genova. Per tale riunione è stato predisposto il seguente servizio tramviario: N. 11 da P. N. alla piscina Mussolini e ritorno; N. 10 sbarrato da Porta Susa a corso Sebastopoli e ritorno, prima e dopo la riunione.

Il campionato di calcio
Torino-Genova

La ripresa del campionato offre agli appassionati torinesi un incontro fra i più equilibrati: il confronto fra i «granata» del Torino ed i «rosso-blèus» del Genova. La squadra cittadina, le cui ultime prove non sono state troppo fortunate, si è seriamente preparata per questa partita e scenderà in campo al completo, allineando cioè anche Bertini o Silano, i quali hanno scontato le giornate di squalifica inflitte loro dal D.D.S. e Castellani, le cui condizioni di efficienza sono notevolmente migliorate. Le due unità sono di forza pressochè pari e promettono quindi una gara combattutissima, ma il Torino, che si giocherà dal vantaggio del campo è favorito dal pronostico.

La Juventus accolta entusiasticamente a Trieste

Trieste, 20 notte.

Col diretto delle 18 è giunta oggi nella nostra città la squadra campione d'Italia che, come è noto, s'incontrerà domani allo Stadio del Littorio con i « rosso-alabardati » della Triestina. Gli ospiti graditi sono stati ricevuti alla stazione Centrale da numerosi sportivi, i quali hanno improvvisato ai forti e valorosi difensori dello scudetto tricolore una calorosa dimostrazione di simpatia. Orsi, accompagnato dal suo figlietto, in particolar modo è stato preso d'assalto dai « tifosi » alla ricerca di un suo autografo. Egli ha dovuto balzare su di una vettura per giungere finalmente all'albergo. La stampa locale rivolge questa sera un caloroso saluto ai campioni d'Italia.

Un nuovo record mondiale
in motocicletta a oltre 230 Km.

Berlino, 20 notte.

All'Avus di Berlino questa mattina il corridore Henne di Monaco ha stabilito, con una macchina B.M.W. di 750 cmc., il nuovo *record* del mondo di velocità in motocicletta sul percorso di 5 chilometri per la classe da 700 a 1000 cmc. L'Henne ha coperto i cinque chilometri in 1'15"016/000, ciò che corrisponde ad una media oraria di km. 230,232. Il *record* precedente era di 216 chilometri.

Lo stesso Henne, subito dopo, con la medesima macchina, ma con sidecar, ha percorso la medesima distanza in 1'30"025/000, cioè ad una media oraria di km. 199,162. Il *record* precedente era di km. 167 orari.

Le gare di tiro a segno al Martinetto

Gli stalli di tiro si affollano ogni giorno di più. Ieri si è chiusa la gara del campionato comunale ed il Concorso popolare. Il campionato comunale ha dato i seguenti risultati: Lo campione: Isnardi Cel. Camillo, con punti 146 su 150; 2.o: Durando avv. Luigi, p. 143 su 150; 3.o: Agostini avv. Omero, id. 140 su 150.

Successivamente si classificarono: nella categoria maestri e scelti: Campus cav. Peppy; nella categoria tiratori di 1.a e 2.a classe: 1. Battaglini tag. Antonio; 2. Biscari maresciallo Gaetano; 3. Vercellone cav. Carlo; 4. Grassi geom. Ettore; 5. Grassi gr. uff. Luigi; 6. Caldini Carlo.

Nel Concorso popolare si ottennero i seguenti risultati: con punti 30 su 30: Avanzi prof. Emilio; Marnetto Pietro; Portile Ettore; Vigliani M.

LE GRANDI GARE SCHERMISTICHE

I campionati d'Italia a Ferrara

Ferrara, 20 notte.

La massima manifestazione nazionale aveva sin qui vivacchiato. Negli anni d'anteguerra era *chic, era snob* non accorgersi neppure dei Campionati d'Italia e fu soltanto dopo il lungo intervallo in cui tutti noi fummo soldati che la manifestazione assunse, pur senza precipitazione, un'importanza sempre più degna del suo nome. Un successo pieno, assoluto, i Campionati d'Italia non hanno però avuto mai. Nella ventina di concorrenti o poco più che ogni arma ha generalmente radunato, v'erano i pochi assi che davano il tono alla gara e le molte mediocrità capitate per caso o per passione nella fossa dei leoni. Ma anche i leoni erano scarsi, e non sempre feroci, facilmente addomesticabili anzi.

Confronto fra due generazioni

Le proposte tendenti a dare il maggior lustro possibile ai Campionato d'Italia non sono mancate: si parlò di restringere la gara alla sola prima categoria, di obbligare in qualche modo i più degni del titolo a partecipare alla prova, di non permettere che uno stesso atleta concorresse a più armi... Ma ecco che da tutte queste proposte è sbocciata la idea nuovissima: ai Campionati Nazionali sono iscritti d'autorità i cinque primi classificati nelle prove interregionali d'ogni arma. Il miglior modo per convincere i riluttanti è di pagar loro il viaggio, la molla più forte per spingere gli schermidori alla partecipazione è il desiderio di mettersi in evidenza. C'è da una parte un giustificatissimo sacrificio finanziario della C.N.I.S. e dall'altra una speranza che nasce in tutti i giovani cuori. Perchè, come ormai è risaputo, è questa l'annata dei giovani. Hanno cominciato bene a Montecarlo e devono continuar bene a Ferrara per poter giungere a Budapest. Giovani che vengon su da ne sono tanti, e tutti pieni d'entusiasmo e di passione e di serietà e di buona volontà. Motivo predominante di questi Campionati d'Italia è appunto il confronto fra le due generazioni. Oh, niente grosse sorprese! Non vedremo Bocchino o Di Rosa campioni d'Italia al fioretto nè Pinton e De Martino campioni d'Italia alla sciabola. Abbiamo la fortuna di avere gli anziani di venticinque anni, ma i validi non hanno ridotti a pochi ormai e le file han da essere rinsanguate. E' la corsa ad occupare i posti vuoti che si son creati, non è la corsa ad abbattere gli assi. Affiancarsi, non sollevarsi. Che tutti gli anziani sian presenti a Ferrara è il voto del Presidente della C.N.I.S. e vogliamo augurarci che le sue fatiche personali siano compensate da un nuovo spirito di disciplina. Noi tecnici non dubitiamo che gli anziani ancora prevalgano, ma abbiamo bisogno di sapere la misura del distacco. Dopo aver esaltato i giovani non vogliamo essere frainteși: per noi il campione d'Italia non può essere che un anziano. Degni del titolo, non per quello che ognuno ha dietro di sè nè davanti a sè, ma per quel ch'è il valore reale nel maggio dell'anno XI, non vediamo che pochissimi: Marzi, Gaudini, Guaragna al fioretto; Cornaggia, Agostoni, Ragno, Riccardi alla spada; Marzi e Gaudini alla sciabola; la Schwaiger e la Cerani nel Campionato Femminile di fioretto. Se le gare dovessero svolgersi a quadri incompleti, tutto potrebbe succedere, vogliamo augurarci che le diserzioni siano poche e che i titoli premino veramente gli uomini migliori.

Gara di selezione

L'adunata nazionale assume questa volta anche il carattere di una selezione. A meno di due settimane di distanza dovremo andare a Budapest per i Campionati d'Europa e pur ammettendo teoricamente che in Ungheria si debba fare il massimo sforzo, non crediamo di rivelare un segreto dicendo che nella squadra c'è più d'un posto per i giovani. Ve ne sono alcuni, fra questi, affermatisi recentemente a Montecarlo, ma chi può giurare che i difensori dei nostri colori sulla Costa Azzurra siano proprio i migliori? Se qualcuno ha delle aspirazioni (ed è logico ed anche umano che vi siano dei malcontenti) questo è il momento migliore per venire alla ribalta. Rinunciare al Campionato d'Italia può voler dire, in queste condizioni, rinunciare al proprio avvenire schermistico.

C'è anche in tutto l'ambiente nazionale il desiderio di veder suddivisi gli schermidori in categorie. Vecchia questione, questa, alla quale abbiamo portato più volte il nostro contributo di parole. L'on. Mazzini ha promesso la revisione che di certo manterrà, com'è suo costume, ma se qualcuno si limitasse a criticare senza sentire il bisogno di esporsi al confronti, il compito della Federazione sarebbe più arduo e le nuove liste preannunciate non potrebbero non riuscire imperfette.

Per molte ragioni riteniamo dunque l'imminente Campionato d'Italia come un avvenimento capitale per la schermа nostra. La bella città emiliana, nel fervore dei suoi festeggiamenti ariosteschi, saprà dare alla manifestazione sportiva, affidata all'Accademia d'Armi «Italo Balbo», una cornice superba. Anche se non avessimo ammirata la magnifica Sala degli Stemmi al Castello Estense, anche se non avessimo visto le perfette installazioni e i premi numerosissimi, i nostri ricordi personali di un grande torneo svoltosi a Ferrara molti anni or sono sarebbero sufficienti per assicurare un'organizzazione sotto ogni punto di vista ammirevole.

Conviene ricordare che i Campionati d'Italia, salvo la gara femminile di fioretto, non si disputarono nel 1932 e che i titoli sono oggi in possesso di Gioacchino Guaragna per il fioretto, di Carlo Agostoni per la spada, di Ugo Pignotti per la sciabola e della Signorina Germana Schwaiger per il fioretto femminile. Pignotti, passato ormai al professionismo, dovrebbe essere il solo a non difendere il titolo. Ben sette giorni sono riservati alle gare, dal lunedì 22 alla domenica 28, e anche prevedendo un notevole numero di partecipanti vi sarà modo di far tutto con comodo senza affaticare soverchiamente gli atleti e le giurie.

La manifestazione va seguita questa volta con particolare interesse. Le armi e le audaci imprese non sono nuove nella città di Messer Ludovico: senza pretendere anche le «cortesie» ci auguriamo che i giovani e gli anziani, su uno stesso piano sportivo, con lo stesso entusiasmo e verso una stessa mèta, combattano col cuore e con l'anima di Orlando.

NEDO NADI.

Ippica

Le corse a Torino

Ippodromo di Mirafiori - Oggi alle 16,30

La seconda giornata di corse a Mirafiori si impernia sul *Premio Conte Giuseppe di Oropello* (L. 15.000, m. 2200), ed una Coppa Challenge per l'allevatore del cavallo italiano giunto 1.o e 2.o) al quale sono dati partenti Fiery (58 Gabrielli) della Scuderia Monviso; Esplosivo (52½ A. Rossi) di Zanoletti; Pomia (58 Milianoi di Scuderia St. Louis, e Sandwich (52½ Cinghiali) del col. Bianchetti. Il cavallo di Zanoletti viene da Firenze dove ha fatto delle buone corse; Sandwich ha vinto domenica la corsa Allievi fantini, Premio Oro; Pomia sul risultato del Premio Monferrato è chiusa da Fiery. Indichiamo Fiery ed Esplosivo.

La giornata si apre con una corsa per i due anni. *Premio Gesso* (L. 5000, m. 1000) per cavalli che non abbiano mai vinto. I quattro partenti Gargantua, Dannè, Poppy e Marullo non hanno mai corso. Indichiamo Marullo e Gargantua.

Nel *Premio Sangone* (a vendere, L. 4000, m. 2000) sono dati partenti Anderno, Pianza, Damo, Urea, Hunter. Preferiamo Damo ed Anderno.

Agli allievi fantini che monteranno nel *Premio Dronero* (L. 5000, m. 1400) saranno affidati Pantagruel, Pommerina, Geribido, Fior di Rio, Myrtica. Nostri favoriti: Pantagruel e Pommerina.

L'handicap *Premio Valentino* (Lire 5000, m. 1800) dovrebbe volare al palo Geribido, Zovetto, Pampino, Alcione e Geri. Indichiamo Pampino ed Alcione.

Mita, Lariano, Madera, Conte di Virtù, ai quali qualche altro potrebbe aggiungersi, sono i favoriti dell'handicap *Premio Toro* (L. 5000, metri 1500). I più indicati sembrano Mita e Conte di Virtù.

Chiude la giornata la corsa siepi, G. R., *Premio Susa* (L. 4000, m. 2800) al quale dovrebbero partecipare tutti i rimasti iscritti: Trento, Fortunello, Destrogio, Caldiero, Zaffiro, Noa Noa, Giacometta. Preferiamo: Fortunello, Trento, Giacometta.

Per questa giornata — almeno è probabile — funzionerà nuovamente la « fotografia » agli arrivi. La macchina da presa, contrariamente a quanto si potè credere, non fu affatto eliminata dal nostro ippodromo. Per una fatalità di cose, ceduta in cortese imprestito dalla sezione di Torino ad una consorella, fu ritornata in condizioni tali da non poter funzionare.

Il Premio del Littorio a Roma

(L. 100.000, m. 2400).

Si corre oggi a Roma alle Capannelle il Premio del Littorio (ex-Omnium) aperto ai cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Sono dati partenti: Vimarino (62 ½, Capriolli), della Razza del Soldo; Sanzio (62 ½, Menichetti) e Giudecca (58 ½, Zabrack), del conte Luchino Visconti; Don Garzia (60 ½, Celli), di Costanti; Dossa Dossi (50, Pacifici), di Tasio-Incisa; partente dubbio Kennedee (52, Andor), di Fiammingo.

La forma del cavallo e della scuderia suggerisce Vimarino. Il figlio di Marcus ha da battere però avversari di indubbio valore: al momento attuale crediamo che i più pericolosi siano Dossa Dossi e Kennedee piuttosto che Sanzio.

Automobilismo

Oggi si disputa
la nona Parma-Poggio di Bercato

Parma, 20 notte.

Malgrado la concomitanza della gara dell'Avus, la IX Parma-Poggio di Bercato ha radunato egualmente un numero notevole di iscrizioni. Ben 76 anzi, infatti, i concorrenti che scenderanno domattina in lizza sul pittoresco percorso, che metterà a dura prova le doti della macchina e dei guidatori.

Il complesso il percorso, che misura Km. 30,245, è dei più vari e non è da credere che comprenda esclusivamente della salita giacchè inizialmente v'è un lungo tratto piano che permetterà agli specialisti della velocità di conseguire subito un buon vantaggio. L'assenza di Nuvolari, Dorsachini, Fagioli e Varzi viene a rendere la gara assai più aperta e combattuta. In mancanza dei sunnominati campioni i concorrenti — in tutto sono rappresentate ben undici marche — che hanno maggiori probabilità sono: Castellarco, Battaglia, Premoli, Campari, Strazza, Pietro e Mario Ghersi, Allcatti, Clerici, Siena, Minozzi, Brivio, Gilera, Balestrero, Tuffanelli, Coral e molti altri. Non è facile indicare un favorito per categoria tante sono le probabilità di ognuno. La folla, che presenzierà all'avvenimento, avrà così modo di assistere ad una prova assai combattuta: degna, del resto, delle tradizioni della classica gara emiliana. Ecco l'elenco degli iscritti divisi per categoria:

VETTURE UTILITARIE - *Classe fino a 1100 cmc.* — 1. Strada A. (Fiat 508); 2. Lombardi M. (Fiat 508); 3. Castagnino P. (Fiat 508); 4. Medioli O. (Fiat 508); 5. Ceschina R. (Fiat 508); 6. Villoresi L. (Fiat 508); 7. Gilera G. (Fiat 508); 8. Ragnoli G. (Fiat 508); 9. Spotorno F. (Fiat 508); 10. Bava R. (Fiat 508); 11. Villa U. (Fiat 508).

Classe oltre i 1100. — 12. Guagnelli-ni I. (Bianchi 1500); 13. Gianella A. (Fiat 514); 14. Mascherpa I. (Fiat 514).

VETTURE SPORT - *Classe fino a 1100 cmc.* — 15. Vertanni A. (Fiat 508); 16. Churinghelli B. (Fiat 509); 17. Bec-caria (Fiat 508); 18. Minarelli V. (Salmson 1100).

Classe da 1100 a 1500 cmc. — 19. Villa L. (Bugatti 1500); 20. Dalla Mura (Alfa Romeo 1500); 21. Rebecchi F. (Bugatti 1500); 22. Mutti J. (Bugatti 1500); 23. Alfieri A. (Alfa Romeo 1500); 24. Fenati M. (Alfa Romeo 1500); 25. Tuffanelli E. (Maserati 1500); 26. Fagea L. (Alfa Romeo 1500); 27. De Grolee De Virville L. (Bugatti 1500); 28. Gurgo Salice E. (Alfa Romeo 1500); 29. Barrone I. (Maserati 1500); 30. Carpegna G. (Maserati 1500); 31. Villoresi E. (Fiat 514).

Classe da 1500 a 2000 cmc. — 32. Comotti G. (Alfa Romeo 1900); 33. Lami C. (Alfa Romeo 1750); 34. Ferti M. (Alfa Romeo 1750); 35. Azzali G. (Alfa Romeo 1750); 36. Restelli G. (Alfa Romeo 1750); 37. Grassi M. (Alfa Romeo 1750); 38. « Marocchino » (Alfa Romeo 1750); 39. Guerra O. (Alfa Romeo 1750); 40. Catellano P. (A. Romeo 1750); 41. Kast A. (A. Romeo 1750); 42. Gaslini F. (Alfa Romeo 1750).

Classe oltre i 2000 cmc. — 43. Ghersi M. (Ford 3000); 44. Ferrari R. (Lancia 3900); 45. Invanella D. (Mercedes); 46. Cornaggia M. (Alfa Aomeo 2300); 47. Strazza G. (Lancia 4300); 48. Bonetto F. (Alfa Romeo 2300); 49. Castellarco C. (A. Romeo); 50. Tadini M. (Alfa Romeo 2300); 51. Battaglia G. (id. id. id.); 52. Brivio Sforza A. (Alfa Romeo id.).

VETTURE DA CORSA - *Classe fino a 1100 cmc.* — 53. Barbieri F. (Maserati 1100); 54. Londi G. (Maserati 1100); 55. Clerici A. (Salmson 1100).

Classe da 1100 a 1500. — 56. Pratesi A. (Talbot 1500); 57. Clerici V. (Maserati 1500); 58. Platé G. (Talbot 1500); 59. Corsi S. (Maserati 1500); 60. Castellarco L. (Maserati 1500); 61. Orsini contessa V. (Maserati 1500).

Classe da 1500 a 2000. — 62. Minozzi G. (Bugatti 2000); 63. Dalla Chiesa L. (Alfa Romeo 1750); 64. Slawtz R. (Bianchi 2000); 65. Zuccarini E. (Alfa Romeo 1750).

Classe oltre 2000 cmc. — 66. Campari G. (Maserati 5000); 67. D'Agata A. (Maserati 2500); 68. Ghersi P. (Bugatti 2300); 69. Battilana A. (Maserati 3500); 70. Premoli L. (BMP 3000); 71. Cazzaniga C. (Bugatti 2900); 72. Balsarero R. (Alfa Romeo 2300); 73. Acatti G. (Bugatti 2300); 74. Troesi C. (Alfa Romeo 2600); 75. Rondina E. (OM. 2300); 76. Montanari S. (Bugatti 2300).

Atletica leggera

La Coppa Cartesegna-G. P. La Stampa allo Stadio Mussolini

Oggi alle ore 15, al campo atletico dello Stadio Mussolini, indetta dal Comitato regionale piemontese della F.I.D.A.L. ed organizzata dalla Società Ginnastica di Torino, si svolgerà la terza riunione atletica per la disputa della Coppa Cartesegna-G. P. « La Stampa ».

La manifestazione comprende le seguenti gare: corse piane m. 200, 1500; corsa a ostacoli m. 400; marcia Km. 10; salto lungo; salto triplo; lancio del martello; staffetta 4×100.

Ginnastica

La manifestazione dell'O. N. B. al Motovelodromo torinese

Oggi alle ore 16,30 avrà inizio, al Motovelodromo di corso Casale, il grandioso saggio di educazione fisica organizzato dal Comitato provinciale dell'Opera Balilla in accordo con l'amministrazione comunale.

Basta pensare al numero imponente dei partecipanti per farsi un'idea del lavoro di preparazione svolto dagli istruttori dei reparti, sia delle scuole elementari sia di quelle medie di Torino città.

Nè la provincia è stata esclusa perchè sono state ammesse alla manifestazione anche numerose rappresentanze dei comuni vicinori.

Agli esercizi ginnastici seguiranno i canti che verranno eseguiti dall'intera massa dei partecipanti al saggio, e che saranno pure trasmessi per radio.

Pallone

La « Coppa Gastaldi »

Ieri, presente un discreto pubblico, si sono incontrati il Dopolavoro Gelia d'Alba (Rivella, Ravinale, Fenoglio e Maina) e quello di Caraglio (Perotti, Gherro, Elena I, Elena II): la vittoria è toccata a Caraglio, in cui giocò benissimo Perotti, per 9 a 6. Nella quadriglia perdente si è distinto Ravinale; arbitro il geom. Bussone.

Oggi, alle 15,30, giocheranno Neive (Donsiti ed Alba (Gioganigo); domani avrà luogo un incontro amichevole fra il Dopolavoro Asti (Binello-Trischero) ed il Mario Gioda Sezione Eda (Calsia-Fusari).

Una gara bocciofila
fra commercianti della Provincia

L'Unione Sportiva « La Piemonte », sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, organizza per il giorno 11 giugno una gara bocciofila a coppie riservata a tutti i commercianti regolarmente iscritti alla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti e che sono in possesso della tessera 1933. La quota di iscrizione è di lire 10 per coppia. Il regolamento in vigore è quello in uso della F.I.G.B. Potranno partecipare alla gara i titolari delle aziende o i propri figli prestanti la loro opera esclusivamente nell'azienda stessa. La gara è regolarmente approvata dall'Ispettorato O.N.D. Provinciale di Torino e da tutte le superiori autorità.

ACQUA DA TAVOLA IDROS
SINTETICA FRIZZANTE DIGESTIVA OTTIMA

CRONACA CITTADINA

IL MONUMENTO AL DUCA D'AOSTA

Risposta del Comitato agli Accademici

« Inammissibile variare le condizioni del concorso »

Il Comitato per il Monumento al Duca d'Aosta — presieduto, come è noto, dal Maresciallo Giardino, e di cui fanno parte il Podestà e lo scultore Antonio Maraini — ha formulato una risposta al noto ordine del giorno della Reale Accademia d'Italia. Pubblichiamo quanto in merito comunica lo stesso Comitato, notando con soddisfazione come esso confermi punto per punto le nostre osservazioni dell'altro giorno a commento del voto degli Accademici.

La Reale Accademia d'Italia ha ufficialmente comunicato il testo del voto approvato nella seduta del 16 maggio relativo al monumento e già reso noto attraverso la pubblicazione del giornale d'Italia; il Presidente del Comitato ha perciò trasmesso alla R. Accademia il seguente stralcio di deliberazione del Comitato stesso:

« Il Comitato per il Monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, in Torino, nella seduta del 17 corrente, ha preso in esame il testo dell'ordine del giorno, votato dalla Reale Accademia d'Italia, ed in quel momento ricevuto, per cortese riguardo, dalla redazione di un giornale cittadino.

« Il Comitato, che proprio allora aveva deliberato un pubblico comunicato agli artisti, provocato da dubbi e da turbamenti sorti in taluni di essi, probabilmente in conseguenza appunto di discussioni, estranee al Comitato, apparse sulla pubblica stampa, ha riconosciuto la assai maggiore importanza e le possibili più profonde conseguenze del voto della Reale Accademia d'Italia.

« Tuttavia ha ritenuto che il comunicato poco innanzi a per altre analoghe ragioni deliberato, potesse per il momento bastare a rassicurare ed a tranquillizzare gli artisti, ed ha deliberato i punti della risposta da fare al voto della Reale Accademia d'Italia, soltanto nel caso che ne ricevesse diretta notificazione ufficiale.

« I punti deliberati dal Comitato sono i seguenti:

« 1) Il Comitato ritiene che una regolare pubblicazione di bando di concorso, fatta in virtù di poteri conferiti a secondo direttive impartite dal Governo, costituisca un preciso ed irrevocabile obbligo di buona fede, se non anche un impegno giuridico, verso gli artisti italiani chiamati al concorso e che erano attendono da tempo al lavoro quale ne sarà fu proposto (il bando venne diramato agli artisti fin dal 20 marzo p. p.).

« A tali obblighi il Comitato non può e non intende venir meno, come già ora espressamente detto, e sicurezza ed a tranquillità degli artisti, nel comunicato da esso deliberato. Il la responsabilità sarebbe tanto più grave, in quanto che, oltre al nuovo e grave turbamento che si getterebbe negli artisti di fronte ad opere di così alto valore morale e patriottico, è oggi la grande maggioranza degli artisti italiani (circa 160) che, superate le delusioni del precedente concorso, hanno chiesto al Comitato i documenti di base per il concorso.

« Oltre a ciò, il Comitato ritiene che, allo stato delle cose, variare le condizioni del concorso importerebbe praticamente l'annullamento anche di questo secondo concorso e l'apertura di un terzo; responsabilità questa, che, sia per la memoria del Principe Condottiero, sia per la nuova delusione agli artisti, il Comitato ritiene gravissima e perciò, per parte sua, non può nè intende assumere.

« 2) Quanto alla sistemazione della piazza Vittorio Veneto, il Comitato ha dichiarato di aver rivisti tutti i documenti pubblicati (e lo rimarrà anche a personalità della classe delle arti della Reale Accademia d'Italia) ed è in grado di dare alla Reale Accademia d'Italia formale assicurazione che mai caso, nè la Città di Torino, hanno menomamente in giardino, trasformazione che risulta assai nettamente esclusa perchè incompatibile con la sistemazione « per edicole patriottiche », che è espressamente indicata nel bando.

« 3) Parimenti, il Comitato, sebbene sia stato nominato proprio sulla base di una pubblica dichiarazione a favore della figura a piedi, può assicurare la Reale Accademia d'Italia che il monumento equestre, se non è prescritto, e proscritto, non è neppure escluso dal testo del bando del concorso; perchè il Comitato, nel proposito fermo di non coartare la libera ispirazione di ciascun artista, ha bensì dato una direttiva per la figura che i combattenti vidoro e ricordano, ma non ha voluto e non vuol mutarla in una prescrizione come è stato pubblicato nel comunicato n. 10 del giorno 17 maggio.

« Per le ragioni espresse al precedente n. 1, il Comitato si trova ormai nella evidente impossibilità morale e materiale di entrare in merito al voto espresso dalla Reale Accademia d'Italia; e dà mandato al suo Presidente di notificare alla Reale Accademia d'Italia, nel caso di una notificazione ufficiale del voto, l'unanime motivato pensiero del Comitato, come è stato dianzi espresso ».

Via Roma e il monumento

discussi dal Direttorio degli architetti

L'altra sera ha tenuto un'importante seduta il Direttorio Interprovinciale degli Architetti, presenti tutti i membri del Direttorio stesso, e cioè gli architetti Midana, segretario, Rigotti, Levi-Montalcini, Dezzuti, Cuzzi e Passanti. Esaurite alcune questioni di ordine professionale e di categoria, la discussione ha avuto per oggetto due importanti problemi cittadini: via Roma e il monumento al Duca d'Aosta.

Sul rinnovamento di via Roma ha preso la parola il prof. Rigotti, il quale ha svolto il concetto dell'insufficienza dell'attuale bando di concorso, invocandone un altro che meglio risponda all'importanza dell'opera che si intende eseguire. Col risanamento di via Roma, ha osservato il Rigotti, si riconnette la sistemazione urbanistica di tutta la zona adiacente; perciò anche a quest'ultima deve estendersi l'opera dei progettisti. Senonchè i progettisti, nell'accingersi a una tale soluzione radicale e totalitaria del problema, si trovano davanti a numerose e insormontabili lacune. Il Rigotti ha accennato ad alcune di queste manchevolezze: non si conosce il numero dei veicoli transitanti per via Roma e per le vie adiacenti; non si sa se anche per via Venti Settembre e via Arsenale, come già per via Lagrange e via Carlo Alberto, deve valere il sistema del senso unico; nel bando di concorso non è fatta menzione del « tunnel », che pure viene scavato sotto via Roma, e in riferimento al quale deve essere studiato in modo speciale il traffico di via Nizza e via Sacchi; e ancora molte altri dati necessari non è possibile conoscere.

Il prof. Rigotti ha concluso perciò invocando un bando di concorso che contempli più estesi limiti all'opera dei progettisti e che sia corredato da tutti quei dati e quelle statistiche che sono indispensabili alla conoscenza dell'ingegnere e dell'architetto per una adeguata soluzione urbanistica del vistosissimo problema. Ed a questo proposito ha accennato ad un concorso internazionale, tuttora in via di effettuazione, per il piano regolatore di una parte della città di Stoccolma, in cui i concorrenti sono stati posti in possesso di tutti, assolutamente tutti, i dati e documenti necessari, ed anche molti di semplice contorno e compimento.

Sull'argomento hanno interloquito altri membri del Direttorio, e il punto di vista del prof. Rigotti è stato approvato e condiviso da tutti i presenti. L'esponente, anzi, è stato incaricato di formulare una memoria, contenente le osservazioni e la proposta da lui illustrate, da presentarsi al Podestà, come voto del Direttorio degli Architetti.

In seguito, come abbiamo detto, è stato trattato anche del progetto di monumento al Duca d'Aosta. Innanzi tutto, come considerazione generale, è stato osservato con un poco di malinconia come tutte le proposte riguardanti i problemi artistici cittadini vengano dal di fuori, quasi che i torinesi non siano in grado di risolvere da soli tali problemi. Quindi si è deciso di trattare la questione del monumento al Duca d'Aosta nei veri suoi aspetti artistico, architettonico e urbanistico, allo scopo di portare con una serena discussione, senza venir meno al rispetto delle altrui idee, un valido contributo alla riuscita del monumento. E si è pure invocato l'intervento e il parere della Commissione di tutela del paesaggio.

E' stato osservato nel corso della discussione come in questo « caso », che si va generando, di idee e di proposte, gli artisti, assaliti dal pensiero di andare incontro a null'altro che alla fortuna, non possano lavorare con serenità, e perciò si è auspicato a capisaldi chiari e precisi del bando di concorso. Quanto alla località, gli umori si sono dimostrati favorevoli alle osservazioni formulate nel noto comunicato degli Accademici d'Italia, cioè contrari alla scelta di piazza Vittorio Veneto.

Comunque, una vera e propria discussione sull'argomento è stata rimandata ad un'altra seduta, che verrà tenuta il più presto possibile. E' probabile che, in tale occasione, venga anche indicata la località che il Direttorio degli Architetti ritiene più indicata. Il pensiero e il proposito degli architetti torinesi sono questi: esprimere il proprio pensiero, difendere quelle che essi ritengono le ragioni superiori dell'arte; qualunque possa essere la soluzione adottata, non rifugiarsi nel silenzio, che può essere, sì, molto comodo, ma anche colpevole.

Federazione dei Fasci
La celebrazione del 24 maggio

La Federazione comunica:

« Mercoledì 24 Maggio, alle ore 10,30, al Teatro Vittorio Emanuele, l'on. *Lare Marghinotti* celebrerà l'anniversario dell'intervento italiano.

« Le disposizioni per l'accesso al teatro sono le seguenti: Sul palcoscenico prenderanno posto le autorità munite di speciale biglietto d'invito. Oltre alle autorità dovranno prendere posto sul palcoscenico per le ore 10,15: il gagliardetto della Federazione dei Fasci di Combattimento, il gagliardetto del Fascio di Torino ed il « Signum » del Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento con scorta, i labari delle Associazioni Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro e Volontari di guerra, con rappresentanza in Camicia Nera. Le bandiere ed i labari delle altre Associazioni combattentistiche e di Arma prenderanno posto sul palcoscenico con il solo alfiere ed il presidente. In platea prenderanno posto gli iscritti alle Associazioni Mutilati, Combattenti, Nastro Azzurro e Volontari. I Fasci Giovanili di Combattimento, il GUF e gli studenti delle Scuole Medie prenderanno posto nella galleria secondo le disposizioni che verranno impartite sul posto ai singoli Dirigenti ».

Il Segretario Federale
Andrea Gastaldi

Gli oratori in provincia

La Federazione dei Fasci di Combattimento, in accordo con le Associazioni Combattentistiche, ha designato per commemorare in Provincia il 24 Maggio i seguenti oratori:

Avigliana: avv. Angelo Raffaele Rossi - *Bardonecchia*: col. Vigilio Fuci - *Brusasco-Cavagnolo*: geometra Giuseppe Spadavecchia - *Cambiano*: avv. Edgardo Minoli - *Carignano*: avv. Giuseppe Motta - *Carmagnola*: Umberto Gagliardi - *Caluso*: ing. Piero Carra - *Chieri*: tenente Edmondo De Amicis - *Chivasso*: avv. G. B. Cattaneo - *Cirié*: Maggiorino Canonica - *Collegno*: avv. Giulio Valerani - *Gassino*: conte Guido Paliotta - *Giaveno*: rag. Arnaldo Cittadini - *Lanzo*: Edmondo De Rocco - *Moncalieri*: canonico Vittorio Aristo - *Orbassano*: avv. Gilberto Barliati - *Ouix*: Carlo Albanese - *Perosa Argentina*: avv. Maurizio Vaudagna - *Pianezza*: ing. Mario Bolzanelli - *Pinerolo*: gen. Fernando Perrone di S. Martino - *Poirino*: dott. Luigi Milone - *Rivarolo*: ing. Giovanni Bertoldo - *Rivoli*: avv. Luigi Maccari - *Rivalba*: Olinto Fiammini - *S. Sebastiano Po*: c. m. Anzio Rosso - *Settimo*: avv. Temistocle D'Agostino - *Susa*: avv. Carlo Pavesio - *Venaria Reale*: prof. Ettore Maddalena - *Verolengo*: avv. Matildio Pacotti - *Villar Perosa*: Angelo Nizza.

La celebrazione della storica data nei suddetti Comuni avrà luogo alle ore 11.

I lavori per la "Casa dell'igiene e della sanità „

Alcuni mesi or sono abbiamo pubblicato un articolo che illustrava il progetto del nuovo palazzo dell'Igiene e della sanità che a cura dell'Amministrazione municipale sorgerà presto nell'area delimitata dalle vie della Consolata, delle Orfane, di San Domenico e di Santa Chiara. I lavori di demolizione e di sgombro sono stati compiuti con una rapidità che, a ragione, può essere definita di stile fascista. Ora siamo già nel periodo della ricostruzione come chiaramente indica la fotografia che pubblichiamo. Alti dal suolo si levano i pilastri di cemento armato che si oppongono al rudere romano, scoperto durante gli scavi e che ricorda le gloriose origini dell'« Augusta Taurinorum ». Nel lento fluire dei secoli il luogo ospitò vari edifici; prima erano le mura che circondavano l'« oppidum » per difenderlo dalle incursioni straniere, poi fu costruito un convento ed ultimamente quell'edificio eretto dalla pietà umana, ad ospitare i senza letto ed i mendicanti; ora, superato il periodo più arduo della crisi che travaglia il mondo, sorgerà il grandioso palazzo nel quale una costante cura al vigilerà sulla sanità della razza secondo i dettami della dottrina fascista e la magnanima volontà del Duce.

L'apertura della Fiera dei fiori
al nuovo Giardino della Cittadella

Ieri mattina alle 11 si è inaugurata con un magnifico sole e con una smagliante folla di autorità ed invitati, l'annuale Fiera dei Fiori. Anche quest'anno la simpatica e gentile Mostra è ospitata nel Giardino della Cittadella, ridotto a minori dimensioni dal prolungamento di corso Galileo Ferraris, che al di là aperto il passaggio a spese della sua area. Dobbiamo dire però che, nei riguardi della Fiera dei Fiori, il Giardino della Cittadella, così come è ora, si presta magnificamente, assai meglio che non nel passato. L'Esposizione, ristretta in minore spazio, si presenta più raccolta ed omogenea. Mentre prima la parte centrale dello spiazzo rimaneva pressochè inutilizzata, ora i vari reparti della Mostra si susseguono in un indovinato accostamento, dal quale acquistano maggior risalto. L'area centrale, anzi, è ora il principale nucleo della Fiera, in quanto vi sono stati eretti padiglioni coperti dai vivaci colori, sotto cui hanno trovato posto gli esemplari più delicati.

L'inaugurazione, come si è detto, è avvenuta alla presenza di un foltissimo ed eletto stuolo di invitati, ove aveva preponderanza il sesso gentile, le cui eleganti « toilettes » primaverili gareggiavano in peregrine tonalità di colore con le pittoresche improvvisate aiuole della Mostra. Mentre la banda presidiaria suonava inni patriottici andava, pure infittendo il gruppo delle autorità, le quali erano ricevute dagli organizzatori della Fiera, dottor Geisser, commissario del Sindacato Orticoltori, e dottor Meda, suo principale collaboratore, nonchè dalle maggiori personalità dell'organizzazione sindacale agricola: il conte Candiani, vice-presidente della Federazione Agricoltori col direttore comm. Tamagnone; il comm. Remondino, ispettore agricolo per il Piemonte e la Liguria; il comm. Chiesi-Gamanchio, direttore, e il comm. Sesia, presidente della Cattedra ambulante di agricoltura; il comm. Voglino, dell'Istituto di Ampelologia, il dott. Sanna del Sindacato Agricoltori, ecc.

Sono giunti S. E. il Prefetto Ricci con la consorte, il vice-Prefetto marchese di Suni, il vice-Podestà comm. avv. Gianolio, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il gen. Riccardi, il console gen. Odone Mazza, il gen. Etna, il gen. Perol, il colonnello Pugliesi, i magistrati comm. Maiola e comm. Gammino, il gr. uff. Donvito, vice-Presidente della Federazione del Commercio, la contessa Barattieri, deduciaria dei Fasci Femminili, il gr. uff. avv. Motta, presidente dell'Ordine degli Avvocati, l'avv. comm. De Vecchi, l'avv. Baravalle per la Scuola dilettanti frutticoltori, ecc.

A donna Fiorina Ricci e alla contessa Barattieri vengono offerti magnifici mazzi di fiori. La consorte del Prefetto taglia il nastro tricolore teso attraverso l'ingresso, mentre il pubblico applaude e la banda intona un festoso inno. Quindi le autorità compiono il giro della Fiera, accompagnate dagli organizzatori e seguite dagli invitati. In breve la bella Mostra è invasa attraverso tutti i suoi viali, e il pubblico ammirando tanto la bellezza degli esemplari esposti quanto la felice, armonica disposizione della varie parti che la compongono, ne decreta il più caloroso e lusinghiero successo.

La inaugurazione
del IV Salone fotografico

All'inaugurazione del quarto « salone » internazionale di fotografia artistica, sono intervenuti ieri mattina S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal Vice-prefetto marchese Di Suni, il Vice-podestà comm. avv. Gianolio, dal segretario generale al Comune comm. avv. Gay, S. E. Casoli primo Presidente di Corte d'Appello, il gr. uff. Anselmi Preside della Provincia, il Segretario federale Andrea Gastaldi, colpito in tutto famigliare era rappresentato da cerimonia dal dott. Movilla del Gal; era pure rappresentato il Comando di Corpo d'Armata e di Divisione. A ricevere le autorità si trovavano il presidente della Mostra comm. Giuseppe Ratti, e i membri del Comitato esecutivo avv. Bologna, comm. Schiapparelli e cav. Bertoglio. Le autorità hanno ammirato la magnifica raccolta composta di interessanti immagini di tutto il mondo; ed hanno pure ammirato il modo organico con cui è stata ordinata la Mostra nelle magnifiche sale del Cine Palazzo. Dopo l'inaugurazione alla quale unitamente alle autorità ha partecipato una folla di invitati, la Mostra è stata aperta al pubblico.

Visitatori stranieri
all'Esposizione di Belle Arti

La Direzione della Società Promotrice di Belle Arti comunica che la V Esposizione Regionale Fascista, 91.a della Società Promotrice Belle Arti, è stata accolta con molto compiacimento dalla cittadinanza ed anche dai forestieri che la visitano giornalmente. Oggi un numeroso pellegrinaggio di spagnoli ed olandesi si fermerà appositamente a Torino per visitarla ed altre comitive di stranieri sono annunziate nella prossima settimana.

Anche lo scultore prof. Antonio Maraini nella sua permanenza a Torino, ha lodato vivamente l'organizzazione della Mostra e si dimostrò lieto di quanto in regione Piemontese opera nell'interesse dell'arte e degli artisti.

Dopo i Littoriali

L'elogio del Duce al Podestà
e ai dirigenti della Federazione Fascista

In altra parte del giornale pubblichiamo il resoconto della cerimonia ieri svoltasi a Roma, nel salone delle Battaglie a Palazzo Venezia, alla presenza del Duce. In tale cerimonia il Capo del Governo premiava i goliardi vincitori dei Littoriali della cultura e dello sport per l'anno undecimo, a Lui presentati dal Segretario del Partito, S. E. Starace.

La cronaca del solenne avvenimento è data nei suoi particolari e non è nostra intenzione qui ripeterla. Ci piace invece ricordare un punto specialmente significativo per noi, là ove il Capo ha rivolto un elogio al Podestà di Torino e ai dirigenti della nostra Federazione Fascista per l'opera organizzativa da essi svolta. Siamo lieti dell'alto elogio, che premia in così degno modo la appassionata fatica della autorità podestarile e delle gerarchie fasciste e luminosamente riconosce quanto Torino ha saputo fare nel campo della ospitalità e della organizzazione per i tremila goliardi venuti tra noi a disputare i loro giuochi annuali. Il dottor Paolo Thaon di Revel, in piena collaborazione con il Segretario Federale Andrea Gastaldi, così come in un brevissimo termine di tempo ha realizzato lo Stadio Mussolini, splendida opera che testimonia della fede e della volontà di lavoro della nostra città, ha saputo rendere la permanenza dei giovani atleti fra le nostre mura gradita a noi che li ospitavamo, non meno gradita certo a quella esuberante, audace giovinezza, che per la via della vecchia gloriosa Torino per più giorni diffuse la sua gioia di combattimento e il suo desiderio di vittoria.

Torino si dimostrò città moderna e gentile. Il Duce questo ha riconosciuto nell'elogio di ieri. Il Podestà di Torino ne sarà indubbiamente orgoglioso, così come noi lo siamo, poichè amiamo la nostra città e le sue fortune sono le nostre fortune e le sue pene le nostre pene.

Gli imponenti funerali del successore
del Segretario Federale

Ci telefonano da Milano che nel pomeriggio di ieri si sono svolti colà, partendo dalla casa dell'estinto in via Daniele Ranzoni 3, i funerali del signor Pietro Stangalini, padre dilettissimo della consorte del Segretario Federale di Torino, Andrea Gastaldi.

Le onoranze funebri sono riuscite una commovente manifestazione di rimpianto per il defunto e una affettuosa testimonianza di solidarietà e di cordoglio per Andrea Gastaldi colpito dal grave lutto.

Numerosissime le personalità che formavano il corteo e numerose soprattutto quelle venute da Torino: i membri del Direttorio Federale e di quello del Fascio, i due vice-podestà, il console generale Odone-Mazza, il console Vedani, i maggiori esponenti delle varie organizzazioni sindacali e culturali. Pure molta cospicua è stata la partecipazione delle massime gerarchie politiche milanesi. Il corteo, che si chiuse da una lunga teoria di vetture sulle quali erano splendide corone, fra cui quelle dei fascisti torinesi, ha sostato nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria in Sala ove sono state celebrate le esequie. Il feretro, accompagnato dagli intimi, ha proseguito poscia per il Monumentale.

Nel G. U. F.

La Commissione per le Borse di Studio

Il 15 u. s. è scaduto il termine per la presentazione delle domande di concorso alle 75 Borse di studio offerte al G.U.F. dalla Cassa di Risparmio di Torino. Sono state presentate 223 domande soprattutto di goliardi delle Facoltà d'Ingegneria e di Magistero. La Commissione di controllo procede con alacre attività allo spoglio e alla revisione delle domande. Si conferma che l'assegnazione avrà luogo il 29 maggio e che verrà data assoluta precedenza ai goliardi di disagiate condizioni economiche, iscritti alla Milizia, che abbiano svolta buona attività presso il G.U.F.

— E' stata organizzata per il giorno 23 maggio una gita al Colle del Moncenisio. Partenza alle ore 7 da piazza Paleocapa e ritorno alle ore 19,30. La quota personale di partecipazione è fissata in L. 20. Le iscrizioni si chiudono mercoledì 24 ore 13, e si ricevono tutti i giorni alla Segreteria del G.U.F.

Fasci Giovanili

« Tutti i Giovani fasciati liberi da impegni di lavoro debbono trovarsi il giorno 24 maggio p. v., alle ore 9,30, in divisa, in piazza Carlo Alberto per recarsi al teatro Vittorio Emanuele.

Il Comandante Federale:
Andrea Gastaldi ».

R. Opera Mendicità Istruita

L'amministrazione della R.O.M.I. invita le famiglie e gli ex combattenti a voler intervenire alla solenne funzione commemorativa dei 630 suoi ex alunni caduti nella Grande Guerra, che avrà luogo mercoledì, alle ore 9 nella chiesa di S. Pelagia via S. Massimo 34.

Problemi del Lavoro

Assemblee di metallurgici - I dipendenti della « Stipel » e della « Time »

Le maestranze della Fiat. — Ha avuto luogo l'assemblea degli operai della Fiat (Sezione Ricambi) presieduta dal capo sezione dei Sindacati metallurgici, assistito dal camerata Battaglia della Sezione stessa. Al numerosi operai intervenuti il capo sezione spiegò lo scopo della convocazione e, dopo aver precisato alcuni particolari aspetti dell'azione sindacale, invitò i lavoratori ad esprimere tutto quanto ritenessero opportuno per chiarire la situazione aziendale. Molti operai precisarono particolari situazioni aziendali e si soffermarono sul sistema dei cottimi vigente presso la Ditta e sulla fissazione dei tempi di lavorazione. L'ing. Massimino riassunse la discussione svolta e dopo essersi dichiarato soddisfatto dell'ampiezza delle dichiarazioni dei lavoratori e della serietà e precisione portate nel corso della esposizione, assicurò che la organizzazione si interesserà prontamente di quanto era stato prospettato. Disse il pensiero della Sezione sulla questione dei cottimi, che costituisce la parte fondamentale di ogni discussione e di ogni riunione operaia. Chiuse la sua esposizione invitando i lavoratori a tenersi in continuo contatto con l'organizzazione.

Presso la Sede dei Sindacati metallurgici si è poi riunito il Direttorio provinciale degli impiegati e tecnici della categoria.

Il capo sezione, ing. Massimino, che presiedeva, ha esposto il lavoro di preparazione compiuto per la stipulazione del contratto di impiego. Riferì sull'andamento soddisfacente della organizzazione, illustrando i dati più significativi sul tesseramento e sulle vertenze risolte nel primo quadrimestre del corrente anno. Diede infine notizia della nuova sistemazione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Impiegati Fiat, sistemazione già concordata dallo stesso Direttorio. Sulla proposizione del capo sezione interloquirono i camerati Chiaberto, Riva, Riccardi e Marcori, i quali approvarono i concetti espressi dall'ing. Massimino. Infine venne stabilito di convocare il Direttorio per venerdì prossimo per lo studio dello statuto della costituenda Cassa Mutua Impiegati Lancia.

Altre riunioni sono state tenute dalla Sezione dei camerati Massimino, Bellei e Battaglia. Così sono stati riuniti gli operai della Carrozzeria Ellena, i corrispondenti di aziende della Savigliano, gli operai della Ditta Fiorini, i corrispondenti della 1.a, 2.a, 3.a e 4.a officina della Fiat-Lingotto. In tutte le riunioni si sono esaminate le diverse situazioni aziendali.

Riunione di telefonici. — Si sono riuniti nei locali dei Sindacati delle Comunicazioni Interne i dipendenti delle Società Telefoniche S.T.I.P.E.L. e T.I.M.O. Il Commissario ministeriale Eugenio Crupi ha esposto le varie clausole del nuovo contratto nazionale, illustrandone in modo particolare i punti più importanti e mettendo in rilievo i benefici conseguiti dal telefonici rispetto al vecchio regolamento. Il personale che da anni ha attesa la conclusione di tali accordi si è interessato vivamente alla esposizione del Commissario, chiedendo dei chiarimenti su alcuni punti più notevoli quanto dal nuovo patto nazionale. Il Commissario ha risposto esaurientemente ed ha precisato che le norme condiziosi sono entrate in vigore dal 21 dello scorso mese di aprile. Entro il 21 luglio p. v. il nuovo patto nazionale sarà integrato da appositi accordi economici da stipularsi per azienda e che serviranno soprattutto alla determinazione delle singole qualifiche da comprendere in ognuna delle categorie di personale previste dal nuovo contratto, alla fissazione degli stipendi e delle retribuzioni relative nonchè alla indennità di trasferta e alla gratificazione annuale. Le varie assemblee hanno proceduto alla nomina dei capi gruppo che rappresenteranno al congresso del 28 c. m. le categorie degli impiegati, operai e telefoniste.

L'arrivo della Musica della Marina

Verso le ore 13 di ieri è giunta alla stazione di Porta Nuova la Musica della Marina, che, come è noto, presterà servizio durante la odierna manifestazione marinara. Sotto la pensilina della stazione si è affollata gran quantità di pubblico. Erano presenti l'ammiraglio di Divisione Arturo Riccardi, Comandante superiore del C. R. E. M., il gr. uff. Bardanzellu, presidente del Nastro Azzurro, con il Consiglio direttivo dell'Istituto, S. E. il generale Ferrari, il generale Riccardi, capo di S. M. d'Armata, il console generale Revel, il comm. avv. Rossaval per la Lega Navale, l'ing. Fossati dell'Unione Marinara, il cav. Natoli, presidente del Nastro Tricolore, una rappresentanza del Comitato Dalmatico, e molti altri. Le Associazioni avevano inviato i loro labari. Prestava servizio un manipolo di marinaretti dell'O.N.B. in perfetta tenuta militare. Appena scesi dal treno gli 88 sottufficiali e marinai componenti la banda hanno sfilato tra gli applausi della folla. Il cortèo, aperto dai marinaretti e dai labari delle Associazioni, ha percorso via Roma e via Po, giungendo poscia alla caserma del 3.o Alpini, mentre la musica suonava l'Inno della Marina e delle marce militari. La folla ha vivamente applaudito i marinai.

Gli esami all'Università

Le domande di ammissione agli esami della sessione estiva dovranno essere presentate agli Uffici di segreteria dal 22 al 27 corrente.

Bollettino demografico di Torino

20 Maggio 1933 - Anno XI

NATI	18
MORTI	15

Salva un bambino in procinto di annegare

Il bimbo Enrico Birolio, di 4 anni, abitante in strada Lucento 39, verso le ore 14,40 di ieri si era portato sulla sponda del canale Lucento per raccogliere fiori. Ad un tratto, perso l'equilibrio, egli precipitava nell'acqua profonda circa 70 centimetri. Una donna che aveva assistito alla scena si diede ad invocare soccorso. Intanto il bimbo, preso dalla corrente assai impetuosa, veniva trasportato per oltre 60 metri e sarebbe certamente annegato se un passante, il necroforo Giovanni Giacomo, di 45 anni, abitante in via Lungodora 11, richiamato dalle grida della donna, non fosse accorso e, distesosi sul ponte di sostegno alla casa numero 63, non fosse riuscito ad afferrare il bambino per gli abiti e trarlo in salvo. Il bimbo, poco più tardi, veniva riconsegnato alla madre.

Reati contro la maternità

La Procura del Re si è dovuta occupare in questi giorni d'un triste fatto che vede coinvolte quattro donne, delle quali una giovanissima, per un reato fra i più gravi che da donne possano essere compiuti. Tre delle imputate sono sorelle, Aida, Natalina e Caterina Cerutti, ed ora appunto la prima che, qualche tempo addietro confidava alle congiunte di trovarsi in anormali condizioni e cercava dal loro aiuto un mezzo per cavarsi dalla imbarazzante situazione. In seguito a lunghe discussioni fra le tre, veniva deciso di ricorrere all'opera di una certa Caterina Accossato in Rambaldelli, abitante in piazza Giulio 3 bis. L'intervento di costei provocava però alla Cerutti una pelvi-peritonite di tanta gravità da richiedere l'intervento dei medici per evitare una conclusione mortale.

In seguito alle risultanze delle indagini compiute dalla polizia ed all'inchiesta in seguito svolta, il sostituto Procuratore del Re cav. Briolo chiedeva il rinvio a giudizio delle quattro donne per reato contro la maternità.

Note spicciole

M.V.S.N. - 1.a Legione « Sabauda » - Squadra Fratelli Succorso. — Adunata di tutto il reparto oggi alle ore 7,30 presso la caserma per istruzioni.

Gruppo Esperantista. — I soci e famigliari sono invitati ad intervenire alla recita che avrà luogo domani alle 21, nel teatro del Dopolavoro Ferroviario.

Operai occupati dal Comune

Gli operai occupati in opere varie dal Comune assommano a 7014, così suddivisi: opere edilizie 1782, opere stradali 4096, opere idrauliche 106, servizi tecnici 290, Azienda elettrica 242, Azienda tranvie 498. Inoltre sono occupati nella costruzione dei nuovi ospedali in regione Molinette 453 operai, per lavori di demolizione, di sterro e di ricostruzione di stabili richiesti dalla nuova sistemazione di via Roma, 692 operai.

Collocamento di mano d'opera

Cervasio: un abile calderaio fabbro, robusto — cinque aiutanti fabbri, anni 17-20 — sei saldatori elettrici — tre battilastre provetti — un aiuto tornitore, anni 16-17 — un calandrista — un meccanico-motorista — un ragazzo anni 15 che abbia lavorato in officina meccanica — un appredista anni 13-14 — avvolgipatrini garantendo — scritturali pianoforte — lavoranti varie fantasia — aiutanti varie fantasia — una manovale — una ricamatrice a macchina — lavoranti camiciaie — lavoranti sarte uomo — confezionista maglierie a macchina — apprendiste maglierie inferiori 16 anni — rimagliatrici — macchinista macchine circolari — macchinista macchina Singer a motore — una cucitrice tailleuse — cucitrice macchina elastici. — Per fuori provincia: ottimo lucidatore stampista specializzato argentiere.

Gli interessati inscritti al collocamento sono invitati a presentarsi al collocamento lunedì alle ore 8 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio:

Cervasio: un giovane introdotto presso drogheria alimentare — una pettinatrice ferro, acqua e messa in piega — una commessa bar, 20-25 anni.

Gli interessati inscritti potranno presentarsi lunedì, 22 corr., in via Artisti 9 bis, alle ore 9,30, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

20 maggio 1933 - Anno XI

NASCITE: 18. Maschi 9, femmine 9.

MORTI: 15. Gallina Anna ved. Maria, d'anni 76, di Montanso, pensionata, via Cernaia, 11 — Boerio Francesco fu Ignazio, id. 66, di Torino, ortolano, via Lucento, 78 — Chiappella Vittoria Antonia di Francesco, id. 26, Torino, impiegata, via Maroncia, 101 — Rosetti Giovanni Carlo, id. 38, di Torino, impiegato, via Massena, 34 — Ghigo Carolina ved. Catgaris, id. 72, di Castro Monferrato, agiata, piazza Consolata, 5 — Baldi Giuseppina ved. Preglisco, id. 71, di Solferino, agiata, via Principe Amedeo, 51 — Cavaglia Leocadia fu Giovanni, id. 73, di Cigliano Vercellese, casalinga, via S. Massa, 24 — Perrero Lucia mar. Merlo, id. 68, di Cuneo, casalinga, via Massena, 52 — Lampiano Margherita mar. Minero, id. 84, di Torino, casalinga, via Esulati, 85 — Perroglio Davide fu Marco, id. 39, di Colorado (U.S.A.), archigiato — Somatis Lucrezia di Carlo, id. 46, di Polonghera, operaia — Stella Luigi fu Pietro, id. 52, di Chivasso, sellaio — Ogliaro Ernesta di Antonio, id. 35, di Tenzano, calderaio — Giachetto Paperaio fu Domenico, id. 28, di Pinerolo, tessitore.

Nati morti 1, a domicilio 0, negli ospedali, istituti, ecc. 0. Non residenti in questo Comune 3.

La colpa di una fantesca

La signora M. Z. era stanca di sopportare le continue mancanze della propria domestica. Questa, che usciva di casa per la spesa nelle prime ore del mattino, rientrava sempre in tempo per preparare affrettatamente il pranzo, trascurando quindi la pulizia ed il riassetto della casa. Ai rilievi della padrona, la fantesca contestava con una dimostrazione evidente che la quantità di tempo necessario per i vari acquisti presso differenti negozi distanti l'uno dall'altro non poteva consentire un più rapido disbrigo. Infine la signora prese una decisione a lungo maturata: accompagnò essa stessa la domestica al più vicino distributorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese e poté così convincerla che effettuando ivi tutti gli acquisti giornalieri, la spesa poteva essere fatta, e meglio, in un tempo minimo.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Bevacqua Giuseppe*, Fiduciario del Circolo Combattenti Monte Sabotino. Tutti i combattenti ed amici vivamente si congratulano per la tanto meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
GIOCATTOLI
per la spiaggia e per la vita all'aperto. Animali di gomma, palloni. Carrozzine per bambini. Marco del 1933.

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
GHIACCIAIE
di qualità superiore, in ogni misura e tipo (imballo gratis). Inoltre: sorbettiere, servizi per gelati, casse zincate (tipi speciali in ogni misura) e Tessilsacco, per custodia di pellicceria e indumenti. Carrozzine per bambini.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante. - Telef. 61-900. Trams: 7, 2, 13, 15, 21.

PEDICURE CALLISTA
sistema moderno, razionale, di assoluta asepsi - Massaggi scientifici da specialista diplomato. - *Antonino*, via Garibaldi 41 - Telefono 41-723.

« LA PERGOLA »
inaugura oggi il suo signorile parco fiorito con *Dal-Vero Jazz*.

TEATRI e Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia goldoniana Gandusio). — Ore 15,15 e 21,15: « Il conte Alarico » di Morucchio.

CHIARELLE (Comp. Gallarini). — Ore 15,15 e 21,15: « Meglio un asino vivo... » di Nissa e Morbelli.

BALBO (Comp. Mario Casalegno). — Ore 15,15 e 21,15: « La pompa » di Andrea.

PISCINA STADIO MUSSOLINI: Ore 21,15 Esibizione Campioni Tuffatori Americani.

GAY-DANZE: Lezioni, 16; Thè, 21; Trattenimento, 21,30; Super Dancing.

IL PARO (via Pietro Delpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.

MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino): aperta dalle

ULTIME NOTIZIE

L'Elezione della pace in Estremo Oriente

L'esercito giapponese a trenta chilometri da Pechino

Pechino, 20 notte.

I cinesi annunziano che una tregua tacita ha messo ieri fine alle ostilità su tutti i fronti e dichiarano che i negoziati per un armistizio si annunziano difficili date le attuali circostanze.

Ma la situazione è ben diversa. La verità è che le conversazioni preliminari non sono ancora intavolate e che i giapponesi, per tagliar corto alle esitazioni e alle lentezze dei cinesi, continuano ad esercitare una pressione in direzione di Pechino e di Tien-Tsin. Le truppe cinesi hanno potuto respirare ieri un poco poichè i nipponici hanno rallentato il loro inseguimento, cosicchè i generali cinesi hanno potuto pensare per un momento che le ostilità fossero virtualmente terminate. Ma stamattina la brigata del generale Kawahara ha ripreso la marcia in avanti occupando l'importante località di Huai-[illegible] a sud-ovest di Mi-Yun. Le ultime informazioni segnalano che la cavalleria nipponica si avvicinava a Shun-Yi, città che dista appena trenta chilometri da Pechino. A ovest del fiume Luan-Ho le truppe del generale Takuda hanno occupato Yutien, situata ad ovest di Feng-Jun senza incontrare la minima resistenza.

Nella vecchia capitale il generale Ku-Ying-Teching dichiara che l'ordine sarà impartito agli eserciti cinesi di battere in ritirata, date le posizioni occupate attualmente. Gli è che sino ad ora i cinesi mostrano il solo desiderio di concludere un armistizio, poichè il fronte è rotto da parecchi giorni e i giapponesi possono avanzare come vogliono, non avendo più nessun ostacolo dinanzi a sè. Ma le autorità cinesi sono disorientate dalla decisione dello stato maggiore nipponico che mette loro le spade alle reni e non lascia temporeggiare per cercare un compromesso che possa servire da inizio a conversazioni senza attentare alle dignità e all'integrità territoriale della Cina. Quest'ultimo punto, di cui i cinesi fanno una condizione sine qua non per accettare di negoziare, è importantissimo. Essi chiederebbero il ritiro delle forze giapponesi nella zona del sud della Manciuria, poichè altrimenti, con una zona neutra all'interno della Grande Muraglia essi riconoscerebbero indirettamente che le tre province costituenti il territorio del Mancikuò sono separate dalla Cina da una linea di frontiera il cui accesso è loro vietato.

Alla Legazione nipponica e negli ambienti militari si riconosce che la situazione, già grave, è rapidamente peggiorata in città in seguito all'atto di un cinese rimasto sconosciuto che ha proditoriamente aggredito una sentinella giapponese in servizio alla Legazione ferendola alla testa con una sciabolata. L'incidente si è verificato mentre aeroplani nipponici sorvolavano la città. Tutti gli stabilimenti nipponici sono stati siglati a difesa con sacchetti di sabbia e postazioni per mitragliatrici e presidiati da soldati in pieno assetto di guerra. Il comandante nipponico ha visitato quello cinese e lo ha dichiarato responsabile delle conseguenze. Intanto alla Legazione si pensa di ordinare il trasferimento di cento connazionali residenti in città nel quartiere delle Legazioni per impedire che essi debbano soffrire provocazioni o peggio in seguito al fermento antinipponico esistente tra la popolazione.

Anche a Tien-Tsin la situazione non è migliore e attorno alla Concessione giapponese in quella città sono state erette barricate in seguito allo scoppio di numerose bombe verificatesi in vari punti della città.

M. C.

Roosevelt sta studiando il piano di stabilizzazione

Washington, 20 notte.

Il Presidente Roosevelt e il ministro del tesoro Woodin e Oliver Sprague, consigliere economico della Banca d'Inghilterra, hanno avuto un colloquio di un'ora alla Casa Bianca sulla stabilizzazione e sui rapporti tra le banche centrali. La notizia ha rafforzato la convinzione che Roosevelt stia formulando un programma definitivo di stabilizzazione delle valute da presentare alla prossima Conferenza economica mondiale.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha dichiarato che Norman Davis illustrerà la settimana prossima a Ginevra l'atteggiamento degli Stati Uniti verso il Piano MacDonald per il disarmo. Hull ha rifiutato qualsiasi anticipazione sul discorso di Norman Davis ma è quanto si dichiara negli ambienti responsabili è da ritenere che il delegato americano appoggerà il Piano britannico.

Nuove riforme giuridiche instaurate dal regime hitleriano

La creazione dei «fiduciari per il lavoro»

Berlino, 20 notte.

Il Gabinetto ha approvato una serie di importanti provvedimenti di legge. Si cioè: 1) una legge sulla protezione dei simboli nazionali: la legge mira a difendere tutti i simboli nazionali nel senso più largo, anche storici, cioè non soltanto le bandiere ma, ad esempio, anche le divise ma attuali che passate, dall'uso poco rispettoso o dall'abuso, sia pure in buona fede e con buona volontà, ma di cattivo gusto: applicazione cioè di essi ad uso e su oggetti commerciali, come, per esemplificare alcuni casi, salami o caramelle a forma di croce uncinata, o croci uncinate su salsette e simili, usi e abusi di cui naturalmente in questo momento è invasa la moda. La legge prevede il sequestro di questi oggetti, oltre a pene pecuniarie.

Plastiras in Francia

Le dichiarazioni dell'ex dittatore

Parigi, 20 notte.

A bordo di un vapore francese è arrivato a Marsiglia il gen. Plastiras. Ai giornalisti che lo interrogavano egli ha detto di voler stabilirsi per qualche mese a Nizza o in un'altra località della riviera francese. La durata del suo soggiorno dipenderà dagli avvenimenti di Grecia.

« Finchè i miei nemici sono al potere, mi guarderò bene dal rimettere piede nel mio Paese » ha detto l'ex-dittatore.

Non è privo di interesse segnalare, a proposito della presenza in Francia di Plastiras, come, occupandosi della politica francese nel vicino Oriente, l'ebdomadario *Je suis partout* scriva che nel caso di una guerra europea il blocco italo-germanico separerebbe la Francia dai suoi alleati orientali e che, di conseguenza, è un vitale interesse per la Repubblica assicurarsi attraverso la Grecia la disponibilità di Salonicco. Pel [illegible] Tsaldaris, prestando orecchio ai consigli di Roma e restando fedele all'amicizia con la Turchia, « continua negli errori di Venizelos ». Ma non è impossibile che prima o poi Plastiras riesca a sbarazzare la Grecia tanto di Venizelos quanto dei suoi successori.

« Per la Francia — continua il *Je suis partout* — l'ideale sarebbe in tal caso la restaurazione di Giorgio II sul trono ellenico: le recenti dichiarazioni del Re spodestato, del quale varii giornali di Atene pubblicano ritratti, scrivendo che è indispensabile il ritorno alla politica di Giorgio I, meritano la più grande attenzione. La politica di Giorgio I consisteva nell'alleanza della Grecia con la Francia e l'Inghilterra. Non si deve dunque perder d'occhio che oggi una restaurazione monarchica ad Atene sarebbe per la Francia un ottimo affare. Giorgio II ha inoltre sposato la sorella di Re Carol di Romania e la moglie di lui, Elisabetta, è sorella della Regina di Jugoslavia. Il suo ritorno sul trono assicurerebbe pertanto alla politica franco-ellenica tutti i vantaggi di queste parentele, saldando la Grecia alla Piccola Intesa. Bisogna sforzarsi di giungere a questo risultato, imponendo silenzio ai pregiudizi politici di Parigi ».

A Marsiglia è arrivato oggi anche il Primo Ministro egiziano Sidky Pascià. Ma egli ha dichiarato di venire a Parigi per farsi operare e di voler passare la convalescenza in una stazione termale francese.

C. P.

La lotta fra il diavolo e il santo nell'anima del Marajà di Alvar

Londra, 28 notte.

Il Marajà di Alvar è un santo. Lo dice lui, e lo credono o lo credevano fino a poco tempo fa i suoi sudditi. Ora non vi credono più e il Marajà si rassegna immediatamente a convenire che sotto la santità si nascondevano elementi piuttosto diabolici... « Ho in me — disse egli or è qualche tempo — due esseri perpetuamente in lotta, un santo e un diavolo, ma la disgrazia è che quest'ultimo ha troppo spesso il sopravvento sul primo ».

La diagnosi è perfetta. Il Marajà, infatti, persona di alta cultura e variatissime in tutte le sottigliezze teologiche, è anche il più perfetto tipo di monarca assoluto che sia rimasto su questa terra. Nel suo principato di Alvar egli fa il bello ed il cattivo tempo e domina 750 mila anime con una sua legge, la sua propria. Le istituzioni di questa legge hanno da molti anni turbato i sonni delle autorità inglesi, desiderose di perfezionare le nozioni giuridiche del Marajà e alcuni suoi peculiari sistemi giudiziari, ma, al tempo stesso, impedite di agire dal timore di svegliare il diavolo che dorme nel sovrano creando ai suoi sudditi nuovi grattacapi.

Pessime abitudini

Alla Conferenza della Tavola Rotonda a Londra aveva prodotto una impressione quasi sensazionale: impressionante di aspetto, coperto di diamanti e di perle, sorridente squisitamente per un istante e ferocemente gelido per un altro, egli aveva intimorito i delegati indiani e inglesi.

Nel suo regno di Alvar, di ritorno dalla Conferenza di Londra, aveva ripreso le sue vecchie abitudini, specialmente quella di far scomparire alla svelta le persone che gli erano poco simpatiche, di far catturare con mezzi piuttosto bruschi le donne che gli erano troppo simpatiche facendo tacitare i mariti ed i fratelli con qualche dose di veleno o qualche morso delle sue tigri o qualche zampata dei suoi elefanti. Era, in casa sua, qualcosa come il Cesare Borgia della leggenda, perciò le male lingue dicono che la lista dei suoi crimini potrebbe riempire molte pagine di cronaca.

Il fatto è che la popolazione, terrorizzata o impressionata, subiva il giogo senza fiatare e forse lo avrebbe tollerato se la crisi economica intervenuta in India come altrove non avesse esasperato gli animi e bruscamente scatenato l'uragano. Quindicimila musulmani a gennaio si [illegible] e decidevano di marciare sulla capitale per protestare contro le inaudite estorsioni alle quali era sottoposta la popolazione in maggioranza musulmana del sovrano induno. Quest'ultimo, vistosi in pericolo, abbandonava la capitale per fare appello alle autorità britanniche, le quali inviarono truppe inglesi e indiane a sedare la rivolta e a ristabilire l'ordine. Senonchè, a calma ritornata, il Vicerè, che da molto tempo era al corrente di troppe segrete cose avvenute nello Stato, inviava alti funzionari per vedere un po' dappresso quanto fondate fossero le proteste degli abitanti e le accuse rivolte al Marajà. Fu presto constatato che le casse dello Stato non contenevano un centesimo e che quelle del Principe erano talmente piene da non poter più contenere vecchini, diamanti, zaffiri e perle formanti il tesoro privato del Marajà.

Il pozzo di San Patrizio

I fondi dello Stato erano divorati in mai viste stravaganze. La passione del Marajà infatti era quella di far costruire sempre nuovi palazzi e nuove strade. L'ultima residenza è costata mezzo milione di sterline, ma, come tutte quante le precedenti, non è stata mai terminata perchè a mezza strada della costruzione il Principe ordinava la demolizione dell'edificio e la sua ricostruzione di sana pianta su nuove basi e nuovi piani. I suoi architetti erano sempre puniti perchè difettavano di fantasia e del senso del lusso. Tutto ciò che gli costruivano non era abbastanza sontuoso. Così per le strade. Ne aveva fatte costruire a chilometri non certo per i suoi sudditi ma per l'uso esclusivo delle sue automobili. Egli solo doveva possedere un esercito di vetture di marca; ne aveva a centinaia e le strade erano costruite appunto perchè potesse percorrerle ogni giorno su nuovi tipi di vetture; coperto di pietre preziose, adagiato su cuscini, il monarca assoluto del suo Stato percorreva le vie di sua proprietà per poi lasciarle invadere dagli sterpi e dalla jungla quando ritenova di averle sufficientemente perlustrate, constatando ogni volta con legittimo orgoglio che nessuno dei suoi sudditi aveva mai osato calpestarne la polvere. Per quegli lavori grandiosi occorrevano fondi enormi e il Marajà aveva contratto la comoda abitudine di estorcerli con mezzi buoni o cattivi ai suoi sudditi, con minaccie talvolta di darli in pasto alla collezione delle belve della sua Corte.

Gli esperti inglesi tirarono le somme della gestione e dalla cassa e, con il consenso e l'autorizzazione del Governo indiano, suggerirono in termini deferenti al Sovrano di restringere un tantino le sue spese e, per cominciare, di dare esempio di economia accontentandosi in questi difficilissimi tempi per tutti di una somma di 15 mila sterline [illegible] per le piccole spese private. Indignato, il Marajà arcimilionario protestò contro l'insulto e rinviò i cattivi consiglieri.

Un periodo di ben meritate vacanze

Le [illegible] non si sono fatte attendere. Lunedì prossimo il Marajà più temuto e più potente dell'India partirà da Alvar alla volta dell'Europa per un periodo di ben meritate vacanze di almeno due anni. A vero dire partirà perchè così gli è stato intimato dal Vicerè in un *ultimatum* dal quale non si conoscono ancora i termini precisi. Si sa solo da un telegramma da Delhi che gli sono state concesse 48 ore per accettare una inchiesta su tutte le faccende pubbliche e private della sua Corte oppure abbandonare per due anni il trono ed il territorio indiano. Siccome l'inchiesta sarebbe terminata ovviamente con un decreto di [illegible], il grande Marajà ha preferito far le valigie e, accompagnato da un seguito di ciambellani, dignitari e servitori, recarsi subito alla stazione del monte Abu, donde lunedì partirà alla volta della vecchia Europa.

Da Alvar si apprende che farà un soggiorno di alquanta durata a Londra dove conta vari amici tutti impressionati dalle eccezionali sue doti di [illegible] e dalla sua immensa cultura. E, forse, sotto la cappa di quasto cielo grigio britannico, il santo che egli copita potrà avere il sopravvento sul diavolo. Egli è un eccellente se non insuperabile giuocatore di polo e un instancabile divoratore di dotti libri, alcchè il soggiorno forzato in Europa non gli sarà pesante nè doloroso come fu ad alcuni suoi confratelli principi di Stati autonomi dell'India.

L'anello contaminato

Per giunta si dice che in fondo non sia un fanatico religioso [illegible] non si troverà in una situazione difficile come quella nella quale venne a trovarsi durante la conferenza della Tavola Rotonda un [illegible] potentissimo Marajà al quale, in un ricevimento [illegible], alcune fra le stelle più sfolgoranti dell'alta società londinese ebbero l'ardire di chiedere che volesse loro permettere di contemplare da presso un magnifico anello di diamanti e smeraldi che portava al dito. Sorrise il Principe; si tolse l'anello che passò di mano in mano destando ammirazione quasi impaurita di nanni a tanta perfezione di lavoro e a tanta ricchezza.

L'anello tornò al Principe il quale si rifiutò di riceverlo, e picchiando leggermente una mano sul palmo dell'altra, chiamò a sè un servitore e gli sussurrò qualche parola; poco dopo il servo tornò con un [illegible] contenente dell'acqua profumata. L'anello vi fu lasciato cadere con gesto disgustato dal servo che lo trasse fuori, lo asciugò tra due panni per infilarlo sull'augusto dito del Marajà. L'anello era stato contaminato passando tra le mani delle infedeli.

R. P.

Il controllo del petrolio nei progetti del Governo americano

Washington, 20 notte.

Il Presidente Roosevelt ha pregato per lettera il Presidente del Senato Garner e il Presidente della Camera dei rappresentanti Rainey di affrettare quanto più possibile la discussione del progetto di legge presentato ieri dal Governo per il controllo della produzione petrolifera.

Il Presidente Roosevelt rileva che il carattere serio della situazione della industria del petrolio esige l'intervento del Governo federale nella questione. Il petrolio, egli ha detto, è un prodotto naturale che una volta esaurito non si rinnova. E' necessario quindi esercitare un adeguato controllo sulla produzione nell'interesse delle generazioni presenti e future. Il Presidente Roosevelt ha soggiunto che nella conferenza coi governatori degli Stati produttori i capi dell'industria petrolifera hanno constatato che gli Stati erano incapaci a rimediare al male attuale.

L'«Arcobaleno» ha atterrato a Tolosa

Le Bourget, 20 notte.

L'*Arc en Ciel* proveniente da Casablanca da dove era partito stamane, ha preso terra a Tolosa. Durante il viaggio, la seguito ad un guasto al carburatore ha dovuto fare un brave scalo a Perpignano. A causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli l'apparecchio è stato obbligato a seguire la costa e volare a bassa quota.

Una disposizione del Capo del Governo sulla circolazione delle motoleggere

Roma, 20 notte.

I Prefetti hanno diramato al Podestà il seguente telegramma del Capo del Governo:

« Intendo che siano abrogate in tutti i comuni, ove esistano, limitazioni alla circolazione delle vie urbane delle moto leggere. E' una industria che sta sviluppandosi e non deve essere vessata da restrizioni che non sono più del nostro tempo ».

Una conferenza di Giorgio Oltramare al Circolo Filologico di Milano

Milano, 20 notte.

Al Circolo Filologico, alla presenza di autorità milanesi, il capo del nazionalismo svizzero, Giorgio Oltramare, ha parlato del movimento nazionalista in Svizzera. Presentato dal presidente del Filologico, che ha ricordato l'irresistibile dilagare del Fascismo in Europa, l'oratore ha iniziato ricordando le origini del movimento collegato al sorgere di un giornale ginevrino *Il Pilori*, dieci anni or sono. La lotta allora iniziata contro la decadente democrazia massonica, ha culminato recentemente negli episodi della rivolta ginevrina, in cui i capi socialisti e democratici hanno rivelato i loro scopi faziosi.

L'oratore ha [illegible] dimostrando come soltanto attraverso una fervida coscienza nazionalista in Svizzera possa trovare la sua salvezza e, dopo una critica serrata alla Società delle Nazioni, ha dimostrato come da un trionfo del nazionalismo in Europa si possa attendere il trionfo della causa della pace, ed ha concluso esaltando l'esempio e l'opera di Mussolini e del Fascismo. L'oratore, prima della conferenza, si è recato alla Federazione fascista, a rendere omaggio al Segretario federale Bruna e al *Popolo d'Italia*, a rendere omaggio al foglio primogenito, dove è stato ricevuto dal gr. uff. Giuliani.

Piero Gazzotti in visita all'ospedale civile di Biella

Biella, 20 notte.

Il Segretario federale Piero Gazzotti, accompagnato dal Podestà cav. uff. Giuseppe Serralunga e dal segretario del Fascio locale cav. Piero Ponzo, ha visitato stamane, per la prima volta, l'ospedale degli infermi della nostra città.

Ricevuto dal presidente dell'amministrazione cav. Camillo Ramella e dal direttore, cav. prof. Mirone, il Segretario federale si è fatto accompagnare lungo le corsie dell'ospedale, ammirando le innovazioni apportate nei servizi igienici e sanitari, che hanno riscosso il suo vivo compiacimento. Il Cerarca si è affabilmente intrattenuto con gli ammalati, che hanno poi improvvisato all'illustre visitatore una dimostrazione di calda simpatia. Nel pomeriggio, Piero Gazzotti si è recato a visitare l'Istituto Industriale « Quintino Sella » fatto segno ad una calorosa ovazione da parte degli studenti; e poi alla sede del locale Automobile Club, dove è stato ricevuto dal comm. Adolfo Rivetti e dal direttore avv. Beppe Mosgliardi.

Il protagonista del romanzo di Camandona tradotto alle carceri di Biella

Biella, 20 notte.

Con il treno che arriva a Biella alle ore 22,30, è qui giunto da Genova, sotto buona scorta di carabinieri, il regionier Ernesto Vittorio Longo, protagonista della nota vicenda di Camandona. Ad attenderne l'arrivo era convenuta alla stazione una numerosa folla. Il redivivo è apparso per nulla abbattuto dal succedersi degli avvenimenti di queste ultime quarantott'ore.

Prima di salire sulla macchina che lo doveva trasportare alle carceri di Biella Piazzo, egli ha dato uno sguardo alla folla che si accalcava sul piazzale, e con un pallido sorriso ha esclamato: « Un'accoglienza coi fiocchi, degna di un celebre personaggio; però, quanta morbosità! ».

Circa la identificazione del cadavere rinvenuto carbonizzato a fianco della automobile del Longo, permane il più fitto mistero, benchè le indagini dei carabinieri, dirette dal maresciallo maggiore cav. Berola, anche oggi siano continuate febbrili tanto a Camandona che a Biella e a Cossila San Grato, dove abitano dei parenti del ragioniere. E' opinione di molti che il Longo stesso chiarirà presto il mistero con una completa confessione.

Fantino e corridore automobilista morti in Francia

Parigi, 20 notte.

Cadendo con Khartum del Grande steeple chase di Enghien — una grande prova disputata su di un percorso di 5000 metri e dotata di 150.000 franchi di premio — il fantino J. Luc si è ucciso.

A Perenne, poi, stamattina, il pilota Trintignan, che stava allenandosi sulla strada del circuito automobilistico del Gran Premio di Piccardia, nel giungere alla velocità di 150 Km. nel villaggio di Mesnil-Bruntel, dove si trovavano delle curve allungate, ha urtato un marciapiede. Data la violenza dell'urto le ruote si sono infrante e l'automobilista è stato lanciato fuori della vettura a quindici metri di distanza. Trasportato all'ospedale di Perenne il disgraziato è morto pochi minuti dopo il suo ricovero. Si crede che nella curva il pilota sia stato accecato dal sole.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per mancato pagamento della tassa sul celibato, è stato arrestato il manovale Mario Carpanelli, di 38 anni, dovendo scontare otto giorni di arresto. Per lo stesso motivo è stato arrestato il cinquantenne Secondo Robotti.

Ignoti ladri sono penetrati nel collegio delle Suore Immacolatine, in via Tortona, ed hanno asportato, da un armadio, duemila lire in monete d'argento. I ladri sono pure penetrati nell'Istituto delle Suore di Quargnento, rubandovi un migliaio di lire ed oggetti vari.

DA TORTONA

Le suore canossiane di beneficenza hanno chiuso la loro nobile attività. Durante l'inverno sono state distribuite numero [illegible] razioni di minestra ad alcune delle elementari inscritti al Patronato.

DA VALENZA

Dalla batteria del Scalo è precipitato sulla rastrelliera della sottostante stalla, il contadino Ernesto Gianelli, di 47 anni, il quale ha riportato la parziale frattura della colonna vertebrale e quella della gamba destra.

DA IMPERIA

E' stato tratto in arresto il carrettiere Giobatta Ballotti, di 48 anni, che, venuta a diverbio con la moglie Pasqualina Acquarone, le aveva scaricato contro la rivoltella, mano che assieme dei poi proiettili la raggiungesse. Il marito, inferito, deve allora di pigliò ad un triangolo, ferendola ripetutamente. La donna è stata trasportata all'ospedale.

DA PARMA

Nella sala Giuseppe Verdi, del Conservatorio, ha avuto luogo l'inaugurazione del congresso nazionale delle Società dei concerti, alla presenza del Prefetto, del segretario federale Vicari del podestà di Parma, Mantovani, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale, prospettando necessità e scopo di propaganda delle società stesse.

Fulminata dalla corrente elettrica è stata l'operaia Augusto Medioli, di 25 anni, dipendente dall'azienda elettrica comunale di Parma, mentre lavorava in una cabina di trasformazione.

Ingente frode all'Erario in una fabbrica di saponc

Como, 20 notte.

Un singolare metodo di rapido arricchimento, a danno dell'Erario, avrebbe trovato il noto industriale Ulderico Vimarra, da Monza, esercente, tra l'altro, la fabbrica di saponi Ausonia, in Dolzago, [illegible] pressolo della Brianza.

La sua opera fraudolenta è stata però nettamente stroncata dall'efficace intervento dell'Ufficio Tecnico di Finanza, che il giorno 8 corrente, nonostante la pioggia dirotta, interveniva con una ispezione, alla singolare fabbrica di sapone, che doveva essere particolarmente fiorente, dati i fortissimi quantitativi di olio di semi denaturato, che venivano ritirati per la fabbricazione del sapone.

Infatti, oltre ai 15 mila quintali, introdotti dal luglio 1932, recentemente erano stati spediti al Vimarra altri 500 quintali circa, di olio denaturato di arachide.

L'attenzione dei funzionari è stata attratta da un nuovo e complicato impianto con caldaia, cesoni, condutture di vapore, pompe, recipienti, manometri e valvole diverse, il cui funzionamento era dubbio. Tutto l'impianto, malgrado qualche ingannevole connessione con la caldaia del sapone, non doveva riguardare affatto la fabbricazione di questo. Infatti, dopo qualche accorta prova e competente manovra, si è constatato che da uno dei recipienti dell'impianto defluiva olio che, invece di essere denaturato, era perfettamente commestibile. L'alchimia del Vimarra aveva trionfato sulla chimica ufficiale: il denaturante nitrobenzolo, prima aggiunto all'olio per destinarlo ad usi industriali, esenti di tasse, col nuovo processo veniva perfettamente tolto e l'olio ritornava commestibile, sfoggiando nuovamente il suo bel colore d'ambra.

Continuano le indagini e gli accertamenti che dovrebbero a circa 2 milioni la frode all'Erario. Oltre alla detenzione, la pena pecuniaria per tale reato, finora, varierebbe, quindi, da 6 a 30 milioni di lire.

Uccide il giovane fidanzato resa folle dalla gelosia

Milano, 20 notte.

A Cusano Milanino, ieri sera la domestica Tina Sala, di 35 anni, da Castelli Valsolda di Como, che ospitava da qualche tempo nella casa del padrone, il proprio fidanzato, l'operaio Angelo Elli, di 21 anni, impugnata una rivoltella ha sparato più volte sul giovane, resa pazza dalla gelosia. Che cosa sia avvenuto fra i due, non è stato ancora possibile assodare. Poco dopo la 24, un coinquilino del padrone della Sala si imbatteva nella donna, sconvolta e piangente; il casigliano le domandava il motivo del suo stato e quella rispondeva di avere ucciso il proprio fidanzato.

Poco dopo, i carabinieri, avvertiti dall'inquilino stesso, facevano irruzione nella villa e trovavano l'Elli riverso in un lago di sangue, ormai cadavere. Accompagnata in caserma e sottoposta a interrogatorio, la Sala dichiarava che fra lei e il giovane era scoppiato un diverbio, per ragioni di gelosia, che l'uomo l'aveva minacciata e che allora ella, al parossismo dell'ira, afferrata la rivoltella, aveva sparato su di lui. Si presume che la Sala abbia ucciso il fidanzato, quando questi si era già coricato.

Nuovamente interrogata stamane, la donna ha modificato in parte versione aggiungendo che il fidanzato, che non aveva colmato di favori e di cure, la trascurava intendendo di fidanzarsi con una giovane di Milano.

La nascita di una bimba nelle carceri di Cuneo

Cuneo, 20 notte.

Nell'attesa che nelle aule della Corte d'Assise si abbia l'epilogo del dramma passionale che nel novembre scorso si è svolto in Dogliani, e che ebbe per protagonisti la diciannovenne Rosina Occelli e Giorgio Revera, il quale riportò le stigate permanenti del viso perchè aveva sedotta la ragazza ed intendeva abbandonarla, una piccola parentesi si è avuta con la nascita, nelle carceri giudiziarie in cui la Occelli è detenuta, di una bimba, frutto del triste amore. La puerpera è stata amorevolmente assistita.

Il disastro dei fratelli Cavanna

Le possibilità d'un concordato

Genova, 20 notte.

Il fallimento dei fratelli Vittorio e Marco Cavanna, i noti amministratori della fallita Società Acciaierie e Ferriere di Novi Ligure, sta per chiudersi con un concordato. Il giudice delegato dott. Gallo ha, infatti, ordinate per il 30 corrente, la convocazione dei creditori del fallimento dei fratelli Cavanna per la votazione del concordato proposto dai falliti, sulla base della cessione avversionale di tutte le loro attività. Con il concordato, i falliti, pur affermando di non essere mai stati commercianti, rinunciano alla [illegible] di opposizione alla dichiarazione di fallimento attualmente in Cassazione mentre viene pure transatta la causa iniziata contro il fallimento della Società anonima Acciaierie e Ferriere di Novi in liquidazione. Il passivo dei fratelli Cavanna ammonta ad oltre 45 milioni e l'attivo, secondo la perizia fallimentare, a circa 8 milioni e mezzo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 maggio 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	DIELO	MARE
Genova	20	13	sereno	l. mosso
S. Remo	21	16	½ cop.	agitato
Milano	24	9	½ cop.	—
Venezia	19	9	sereno	l. mosso
Trieste	19	10	¼ cop.	calmo
Fiume	17	12	½ cop.	l. mosso
Trento	21	10	sereno	—
Bologna	20	11	¾ cop.	—
Firenze	22	7	½ cop.	—
Ancona	15	7	»	mosso
Roma	23	9	sereno	l. mosso
Napoli	19	11	½ cop.	»
Bari	18	13	»	»
Taranto	19	11	¼ cop.	»
Palermo	19	14	coperto	»
Catania	21	12	¾ cop.	mosso
Messina	20	12	coperto	calmo
Cagliari	25	12	½ cop.	l. mosso
Tripoli	23	13	sereno	»
Bengasi	22	16	½ cop.	»
Rodi	20	15	coperto	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima + 20.4
Minima + 12.5
Pressione barometr. ore 8) mm. 744.9
Umidità relativa ore 8) 80%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 19
Minima + 8.8

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 20 notte.

Pur conservando ancora il suo carattere di instabilità, il tempo presenterà ovunque un temporaneo miglioramento. Si avranno irregolari annuvolamenti nelle ore mediane, alquanto più accentuati sulle isole maggiori e sull'alto bacino tirrenico. Predominio di venti da moderati a quasi forti grecali tendenti a ruotare a ostro-libeccio sulla Sardegna. Temperatura pressochè stazionaria. Alquanto agitato l'alto tirreno, normalmente mossi gli altri mari.

SPORT

I grandi incontri di calcio

Inghilterra-Svizzera 4-0

Berna, 20 notte.

Ventimila persone [illegible] assistito oggi all'incontro Inghilterra-Svizzera svoltosi sul terreno del Neufeld. Era la quarta volta che gli svizzeri scendevano in campo contro i calciatori inglesi. La fama degli ospiti ed il bilancio dei tre incontri [illegible] precedentemente contro l'Inghilterra, e che sono stati tutt'altro che favorevoli ai calciatori elvetici, non lasciavano molte speranze ai «rosso crociati», che erano, anzi, senz'altro rassegnati alla sconfitta. Il pubblico svizzero che condivideva questi sentimenti è stato però gradevolmente sorpreso nel constatare come nel primo tempo l'incontro si è svolto nel complesso abbastanza equilibrato. Difatti i rosso crociati hanno attaccato con energia e decisione, favoriti in questo dal contegno piuttosto riservato mantenuto dai loro avversari nelle prime fasi dell'incontro. Ciò che era soltanto una tattica prudente è stata interpretata dal pubblico svizzero come una confessione di debolezza; l'illusione non doveva durare però a lungo, perchè nel calcio d'angolo Bastin segnava il primo goal per la squadra inglese. E' stato questo punto, come uno sprazzo nel giuoco privo di rilievo svolto dalla squadra inglese nel primo tempo, ma è bastato a dare agli [illegible] l'impressione della sua chiara superiorità.

Nella ripresa gli svizzeri hanno cercato di mantenere lo stesso ritmo pieno di foga del primo tempo, ma si sono visti a trovare presto la difficoltà di fronte all'avversario che, per senso impegnarsi mai a fondo, si rivelava infinitamente superiore.

Nello spazio di sei minuti (tra il 20.o e il 26.o minuto) gli inglesi hanno segnato 3 punti, di cui il primo per merito di Bastin, e i due successivi per merito di Richardson.

Soddisfatti di questo risultato, gli inglesi hanno lasciato poi che gli svizzeri si affannassero a correre da un capo all'altro del campo, completamente disorientati. Un goal segnato all'ultimo momento dai rosso crociati è stato annullato per fuori gioco.

La partita è così finita con la vittoria dell'Inghilterra per 4 a 0.

La squadra inglese non è scesa in campo nella stessa formazione di Roma, bensì nella seguente: Hibbs: Goodall, Hapgood; Strange, O'Dowd, Copping; Taldard, Richardson, Hunt, Bastin, Brooks.

L'on. Diaz al Raduno del Garda in rappresentanza di S. E. Starace

Gardone, 20 notte.

S. E. il Segretario del Partito on. Achille Starace, impossibilitato ad intervenire al Raduno del Garda, per impegni sopraggiunti, ha delegato a rappresentarlo l'on. Marcello Diaz, Duca della Vittoria, il quale, il 25 corrente, darà il via alle numerose competizioni del 4.o Concorso motonautico internazionale del Garda.

Il Reale Aero Club resterà affiliato alla F. A. I.

Roma, 20 notte.

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano comunica:

« E' stato pubblicato che il Reale Aero Club passerebbe alle dipendenze della R. Aeronautica ».

La notizia è priva di fondamento, in quanto il Reale Aero Club rimarrà naturalmente federato alla Federazione Aeronautica Internazionale.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 20 maggio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		96 —
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 96 3/4	L. 98 —
Id. id. 1937	d. 100 3/8	L. —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 81 7/8	L. 82 1/2
Id. Roma id. id.	d. 85 —	L. 86 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 98 —	L. 100 —
Gip	d. 66 —	L. 67 1/2

AZIONI

	19	20
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	91 3/4	90 —
American Rad. Stand. S.	10 3/8	10 1/4
American Tel. Tel.	109 5/8	109 1/2
Consolidated Gas	53 —	52 1/4
Eastman Kodak of N. Jers.	74 —	72 —
General Electric	19 1/2	19 1/4
Intern. Harvester Co.	33 —	32 —
Johns Manville Corp.	29 1/2	29 —
General Motors	23 1/2	23 1/2
Kennecott Copper	17 1/8	16 5/8
Montgomery Ward	21 7/8	20 7/8
National Biscuit	49 3/8	48 3/4
New York Central Ry	28 1/2	27 3/4
North American Co.,	34 7/8	34 1/8
Procter Gamble Comp.	39 —	38 3/4
Radio Corporation	7 3/8	7 —
Standard Brands Inc.	18 —	18 —
Standard Oil of N. Jers.	54 3/4	53 3/4
Texas Gulf Sulphur	85 5/8	85 1/8
United Corporation	8 1/8	7 7/8
United States Steel	47 1/2	47 1/4
Union Carbide Co.	54 1/8	53 3/8

New York, 20. — Chiusura cambi: Rome 6,9750; Londra 3,8712; Parigi 4,81; Berna 22,10; Bruxelles 16,93; Berlino 27; Madrid 9,79; Amsterdam 46,62; Copenaghen 17,30; Stoccolma 19,90; Oslo 19,70; Praga 3,44; Vienna 16; Budapest 20,25; Bucarest 71; Belgrado 150; Atene 58,55; Buenos Aires, peso carta 29,02; Rio Janeiro 7,54; Montreal su Londra 4,4537; Buenos Aires su N. York p. cen 181,40.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; id. Middling 8,30. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura facile.

	19	20		19	20
Maggio	8,36	8,12	Novemb.	8,78	8,54
Giugno	8,40	8,17	Dicembr.	8,81	8,60
Luglio	8,45	8,22	Id.	8,87	—
Id.	8,47	8,24	Genn.'34	8,90	8,66
Agosto	8,53	8,30	Febbraio	8,99	8,75
Settemb.	8,63	8,41	Marzo	9,08	8,83
Ottobre	8,71	8,48	Id.	—	8,86
Id.	—	8,49			

New Orleans, 20. — Disponibili Middling 8,18. Futuri:

	19	20		19	20
Maggio	8,39	8,09	Id.	8,69	8,44
Luglio	8,45	8,16	Dicembr.	8,83	8,56
Id.	8,46	8

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Le Borse continuano a regolare il proprio ritmo sulle alterne vicissitudini dei grandi avvenimenti politici ed economici internazionali.

Così esse furono improntate a debolezza nei due primi giorni della settimana, per migliorare poi notevolmente mercoledì e giovedì, a ricadere nella incertezza verso la chiusura dell'attuale.

Nel loro complesso, i mercati finanziari seguitano a dar prova di una grande resistenza, ma, dopo le delusioni subite, si dimostrano assai riservati.

Anche l'aumento delle materie prime in America, al netto del deprezzamento del dollaro, è accolto con beneficio d'inventario.

Solamente quando si avrà la certezza che l'attuale disordine della moneta cede il campo ad una stabilizzazione generale, e congegnata in modo da fornire pieno affidamento sulla sua durata, si potrà sperare di vedere risorgere le condizioni per un normale svolgimento di una sana attività delle Borse.

Nell'attesa, si può constatare con soddisfazione che, da noi, si è in via di miglioramento su tutti i titoli a reddito fisso, mentre nel campo industriale, si continuano a rilevare accenni a maggiore attività in vari settori (metallurgia, automobili, tessili).

Per la nostra borsa grande importanza hanno le sistemazioni, vivamente attese, di qualche grande azienda locale, i cui titoli potrebbero nuovamente fornire materia a cospicue transazioni.

Scendendo ad una rassegna particolareggiata delle quota, rileviamo che la Rendita 3,50%, il Consolidato 5 % ed i Buoni del Tesoro sono ancora in progresso, mentre i titoli industriali di maggior mercato, dopo alterne limitate oscillazioni, confermano all'incirca i prezzi precedenti.

Borsa di Torino

TORINO, 20. — La caratteristica saliente del mercato continua ad essere, per la nostra piazza, la carenza degli scambi. I prezzi però della maggior parte dei valori si mantengono sostenuti e resistenti per il costante buon assorbimento della vendita di alleggerimento. La chiusura odierna non la precedente non offre che variazioni di minima entità.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	77 60
Id. cont.	—	—	—	77 55
Consolid. 5%	—	86 55	86 50	86 55
Id. cont.	—	86 50	—	86 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 50
Id. id. 1940 c.	—	—	—	102 70
Id. id. 1941 c.	—	—	—	102 70
Torino 6% c.	—	—	—	603 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	497 50
Id. 3,50% c.	—	—	—	435 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	305 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	456 —
Cr.Fond. 5% c.	—	—	—	496 50
Banca It. s.	—	—	—	1550 —
Banca Comm.	—	—	—	998 —
Credito Ital.	—	—	—	646 —
Banco Roma	—	—	—	104 —
Consorzio M.	—	—	—	656 —
Sabaudo	—	—	—	35 50
Mediterraneo	—	—	—	343 —
Meridionali	—	—	—	600 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	188 —
N. A. I.	—	—	—	49 —
Italiana Gas	—	—	—	11 5/8
Id. id. nuove	—	—	—	11 3/8
Stigo	50	84 50	—	84 50
Sip	100	26 75	—	26 75
E. A. I.	500	65 50	—	65 50
Terni	—	—	—	132 —
F. O. E.	—	—	—	64 75
Savigliano	—	—	—	720 —
Nobile	50	103 —	—	103 —
Tedeschi	50	55 —	—	55 —
Monzenisio	—	—	—	168 —
Fiat	2300	321 —	319 —	321 —
C. I. R.	—	—	—	147 50
Schiapparelli	—	—	—	6 —
Mira Lanza	—	—	—	68 50
Montepeni	—	—	—	164 —
Ansaldo	900	38 75	—	38 7/8
Montecatini	900	105 50	105 20	105 60
Ollomani	—	—	—	207 —
Acqua Potab.	—	—	—	382 —
Florio	—	—	—	31 —
Lane Borgos.	—	—	—	1080 —
Valli Lanzo	—	—	—	16 —
Viscosa	50	169 50	—	169 50
Beni	—	—	—	308 —
Cartiera Ital.	—	—	—	92 —
Id. Burgo	50	84 —	—	84 —
Fermani Riun.	—	—	—	124 50
Pittaluga	—	—	—	6 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 35
Svizzera	—	—	—	370 —
Londra	—	—	—	94 56
New York	—	—	—	19 79

MILANO, 20. — Mercato meno animato, ma nel complesso ben resistente intorno ai prezzi di ieri. Nei fondi di Stato ottimo apprezzamento della Rendita 3,50 a 77,75, 77,65, 77,62 e del Consolidato 5% fra 86,57, 86,50, 86,52 per fine corrente mese. Progredite abbastanza lievemente nel campo azionario le Pirelli e C., Viscosa, Raffineria, Ilva, Bonomi, Amiata, Breda, Unes, Valdarno, e lentia. In regresso i trasporti, Banca d'Italia, Stampati, Cantoni e Commerciale. Perfettamente invariate Edison, Fiat, Pirelli Italiane, e Terni. Quasi senza variazioni i Buoni novennali. Nei cambi più fermo il dollaro.

Rendita 3,50% 77,625; Consolid. 5% fin. 86,525; B. Italia 1560; Banca Comm. 992; B. Roma 103; Credito It. 646; Credito Mar. 500; Consorzio M. 651; Elettrofin. 13,25; Mediterraneo 339; Merid. 690; Veneto C.F. 155; Conti Ch 16,25; Rubattino 121; Lib. Triest. 20; Cantoni 1465; Olcese 231,50; Furter 37; Olona 64; Serlana 6,50; Ticino 72; De Angeli 548; Cantoni Coats 305; L. C. Nav. 171; Mostarsi 304; Rotondi 205; Tosi 30,25; Col. Merid. 14; Un. Manif. 304; Gavardo 685; Rosai 3220; Turgetti 59; Cascami 245,75; Bernascani 29,50; Sola 169; Pacchetti 37,50; Ansaldo 43; Ilva 104; Mich. Ital. 153,50; Amiata 36; Montecatini 106,25; Dalmine 334; Breda 30; Bianchi 36,25; Isotta 12,25; Fiat 220,25; Miani S. 6; Reggiane 36,50; Adriatica di El. 343,50; Brioschi 120; Ciell 163; Dinamo 191,50; Breaciana 102; Valdarno 106,25; Alta It. E. A. 64; Emiliana 253; Presso 300,50; Adamello 118; Esso 40; Edison 845; Id. Pori. 343; Sip 97; Tirso 36; Lig.-Tosc. 205; Vizzola 307; Mer. di El. 180; Terni 137; Unes 13; Italcable 57; Tecnomasio 31,75; Dist. It. 116,25; Eridania 374,50; Ind. Zucch. 933; Raffineria L. L. 388; Italgas 11 7/8; Mira Lanza 69; Petroli It. 16,50; Aedes 167,50; Fond. Reg. 3,45; Id. 7% 27,50; F. Rustici 9; B. Stabili 208; Saturnia 26; Bazoni 13; Gr. Alb. Ven. 34,75; Italo-Am. 28; Pirelli Ital. 736; Pirelli e C. 196,50; Brasil. 40; Dell'Acqua 113,50; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 75,35; Zurigo 370; Londra 94,55; Amsterdam 777,50; Madrid 164,75; Bruxelles 269,30; Berlino 455,50; Praga 57,75; New York chèque 19,79.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	54 —	F. Sardo 4,50	466 —
Redimib. 3%	380 —	— 5%	—
— 5,50%	414 —	F. Trid. 6%	503 —
— 4,75%	480 —	— Ven. 3,75%	460 —
Pr. Ven. 3,50	87 27	— — 5%	485 —
— 1915 4,50%	97 05	— — 6%	504 50
— 1916 6%	100 02	Pubb. st. 6%	492 75
Ferr. Id. 3%	304 —	— s. Tel. 6%	492 50
Nov. 1934 5%	101 40	F. Roma 3,50	453 —
— 1940 5%	102 65	— — 4%	465 —
— 1941 5%	102 70	— — 4,50%	480 —
Cogne 6%	502 75	— — 5%	506 25
— 6,50%	514 —	— — 6%	508 50
O. Pubb. 5%	466 —	Edilizio 5%	478 50
Danub. Sava	121 —	S. Paolo 3,50	455 —
Cr.Nav. 6,50	489 —	— 3,75%	470 —
Pr.Austr. 6,50	497 —	— 5%	497 —
— 7%	579 —	Unif. Bill. 4%	83 60
— Bulg. 7,50	420 —	Mediterr. 4%	410 —
— Germ. 7%	463 —	— 5%	503 —
— Greco 6%	371 —	Meridion. 3%	311 —
— Young 5,50	585 —	Nord Mil. 4%	415 —
— Pol. 7%	581 75	— 4,50%	425 —
— Rum. 7%	590 —	— 5,50%	501 —
— S.Paolo 7	5200 —	— 5%	504 —
— Ungh. 7%	338 50	Distiller. 6%	603 50
B.N. Lav. 5%	486 —	Edis. 1933 6%	604 —
— 5,50%	489 50	— 1931 6%	490 —
C.R. Bol. 3,50	435 —	Emiliana 6%	494 —
— 5%	468 50	Set 6%	468 26
— 6%	606 25	Terme Ur. 6%	459 —
C.R. Mil. 3,50	439 —	Trezza 6%	470 —
— 4%	463 —	Adamello 5%	491 —
— 5%	492 75	Esso 5%	443 50
— 6%	510 60	— 5,50%	985 —
Torino 4%	449 —	Singapore 5%	408 —
— 6,50%	495 —	Sit 5%	492 —
Cons. Ag. 6%	502 25	Mer.Merl. 5%	461 —
F. Riuna 3,50	439 50	Stipel 6%	458 50
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	470 —
— 5%	496 75	Unes 5%	442 —
— 6%	510 25	L. R. I.	455 25

GENOVA, 20. — Calmi i Consolidati. Mercato azionario sempre inattivo con fondo resistente. Fermo il reparto secondario. Rincarano le Selt, deboli lo Meridionali e titoli di navigazione. Nei cambi più teso il dollaro.

Rendita 3,50% fin. 77,70; Cons. 5% fin. 86,525; Id. cont. 86,50; O. Yen. 3,50% 87,20; B. T. Nov. 1934, 101,40; Id. 1940, 102,70; Id. 1941, 102,70; B. Italia 1561; B. Comm. 997; B. Roma 103; Credito It. 645; Meridion. 338; Mediterr. 339,50; Rubattino 123; Sabaudo 33; Alta Italia 50; La Polare 21; Sulfa 169; Montecatini 105,50; Amiata 36; Ilva 103; Ansaldo 23; San Giorgio 162; Fiat 220; Unes 12,50; Selt 204,50; Sip 26,50; Terni 137; Eridania 376; Ind. Zucch. 929; Raffin. Lig.-Lomb. 388; Distill. Ital. 115,25; Snlini A. I. 268; Aedes 158; B. Stabili 207. O. P. 5% S. Paolo 498; Cons. Cred. Mlgl. 5% 475 Id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 75,35; Svizzera 370; Londra 94,56; Olanda 777,50; Spagna 164,75; Belgio 269,25; Berlino 455,50; Praga 57,75; Buenos Aires carta 4,05; New York 19,79.

ROMA, 20. — Rend. it. 3,50 % n. 77,65; Id. id. fin. 77,65; Consolidato 5 % n. 86,475; Id. id. fin. 86,525; Obblig. Venezie 3,50 % 87,35; B. T. Nov. 1934 101,40; Id. id. 1940 102,725; Id. id. 1941 102,675; B. N. Lavoro 5,50 % 490; Cons. Cred. Migl. 5 % 502,75; Banca Italia 1566; Cred. Fond. 505; Banca Comm. it. 997; Cred. Italiano 640; Banco Roma 102,50; Meridionali 695; Tramways 190,50; Rubattino 125; Selt 170; Metalli. Italiana 153; Ilva 103; Montecatini 106; Ansaldo 25; Fiat 320,50; Terni 137; Soc. Romana Elettr. 253,50; Acoto 117; Romana Zuccheri 101; Fondi Rustici 9,75; Immobiliare 501; Beni Stabili 207; Imp. Fondiario 105; Bisogno 998; Acqua Marcia 554; Cred. Migl. 5 % 475. — CAMBI: Parigi 75,35; Londra 94,55; Zurigo 370; New York 19,79.

TRIESTE, 20. — Rend. it. 3,50 % fin. 77,65; Consolidato 5 % fin. 86,55; Obbl. Venezie 3,50 % 87,30; B. T. Nov. 1934 101,35; Id. id. 1940 102,60; Id. id. 1941 102,60; Adria 20; Consilich 18,25; Libera Triestina 24; Lloyd 35; Assic. Generali 3160. - CAMBI: Parigi 75,35; Londra 94,55 New York 19,79; Zurigo 370.

Roma, 20. — **Media Cambi e Consolidati:** Rend. 3,50 % netto (1906) 77,625; (d. 3,50 % netto (1902) 76,15; id. 5 % lordo 53,95; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 86,50; Buoni Novennali 5 % (1934) 101,40; id. (1940) 102,725; id. (id. (1941) 102,70; Obbl. Venezie 3,50 % 87,35. — CAMBI: S. U. America 19,79; Inghilterra 94,55; Francia 75,35; Svizzera 370; Argentina, peso carta 4,05; Belgio 269,2; Canadà 14,50; Cecoslovacchia 57,75; Danimarca 250; Germania 455,5; Norvegia 330; Olanda 777,5; Polonia 220; Spagna 164,75; Svezia 358.

Borse estere

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 152,50; Londra 86,15; New York 23,28; Belgio 353,75; Spagna 217; Svizzera 490,75; Olanda 1092,50; Praga 78,70.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 66; New York 3,8678; Francia 86,09; Germania 14,40; Spagna 39,55; Amsterdam 8,4255; Belgio 24,33; Svizzera 17,56; Copenaghen 22,4450; Stoccolma 19,60; Oslo 19,6850; Helsingfors 227; Praga 113 5/8; Budapest 28,70; Belgrado 340; Sofia 487,50; Bucarest 572,50; Costantinopoli 695; Atene 840; Austria 32; Varsavia 30,25; Buenos Aires, peso oro, uff. 41,75, non uff. 31,75; Rio Janeiro 4,75; Yokohama 14,65.

Zurigo, 20. — Chiusura cambi: Italia 27; Francia 20,36; Inghilterra 17,56; New York 4,5775; Belgio 72,10; Spagna 44,9750; Olanda 208,375; Germania 121,25.

Berlino, 20. — Chiusura cambi: Italia 21; Francia 16,59; Svizzera 81,35; Vienna 45,75; Londra 14,305; Amsterdam 169,80; New York 3,6980; Praga 13,68.

Vienna, 20. — Chiusura cambi: Italia 56,76; New York 6,15; Parigi 37,72; Bulgaria 4,95; Berlino 155,50; Svizzera 135; Amsterdam 283,25; Praga 20,04; Budapest 124,2980; Varsavia 78,90; Londra 83,87; Belgio 98,05.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 20. — **Borsa merci - Frumento.** Tendenza: apertura: luglio 86,80, agosto 86,50 ottobre 86,50; chiusura: luglio 86,50, agosto 86,25, ottobre 87,90. Alessandria: apertura: luglio 86,75, agosto 86,50, ottobre 88,50; chiusura: luglio 86,50, agosto 86,25, ottobre 88. - Granoturco. Tendenza: chiusura: luglio 61,50, ottobre 49,70.

MILANO, 20. — **Borsa merci - Frumento:** contanti 86,50, luglio 86,35, agosto 86,10, ottobre 87,90. Granoturco: luglio 61,60, ottobre 49,40.

TORINO, 20. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. — Frumenti: Piemonte buono mercantile al Qt. da L. 92 a 95; id. inferiore da 85 a 89; buono mercantile altre provenienze da 102 a 107; estero mantiene a 2 atlantico da 126 a 127. - Granoni: centrale pignoletto da L. 60 a 65; nostrale comune da 52 a 54; altre provenienze da 55 a 56. - Segale nazionali da L. 55 a 57. - Farine, semole e cascami: farina 0 da L. 158 a 162; farina 1 da 146 a 151; farina 2 da 137 a 139; semola 88 a 90; da 156 a 158; id. id. al 50% da 151 a 153; farinette da 55 a 75; crusca da 19 a 21; cruschelli da 17 a 18; semolato di granone da 75 a 77; farina di granone abburattata da 70 a 72. - Cartibeo nazionali da L. 40 a 44; misto da 40 a 50. - Avena: nazionali comuni da L. 37 a 40; estere da 51 a 53. - Fieno: Piemonte da L. 40 a 42; favette Sicilia da 40 a 41; fave Sardegna da 43 a 45. - Riso: risone da L. 195 a 215; mercatelli da 140 a 147; catigliato da 101 a 105; cambio originario da 98 a 100; mezzagrana da 90 a 93; rialza da 75 a 80.

Alba, 20. — Frumento nostrano al Qt. da L. 98 a 102; meliga da 45 a 48.

Mondovì, 20. — Grano buono da L. 100 a 102 al Qt.; grano mercantile da 90 a 95; granturco nazionale da 50 a 53; fave da 45 a 50; avena da 50 a 55; crusca da 38 a 40; farina di frumento da 150 a 154; id. di granturco da 58 a 60.

Novi Ligure, 20. — Grano al Qt. da L. 90 a 95 al Qt.; meliga da 50 a 55; segale da 75 a 78; fagioli da 90 a 120; fave da 60 a 70; ceci da 120 a 150; crusca da 25 a 30; cruschello da 22 a 23.

Pinerolo, 20. — Frumento al Qt. da L. 87 a 90; segala da 46 a 48; granoturco da 49 a 50.

Saluzzo, 20. — Grano al Qt. da L. 85 a 93; meliga 51; segale 59; fagioli 43; fave 43; crusca 29.

S. Sebastiano Curone, 20. — Grano da L. 93 a 96 al Qt.; meliga da 49 a 50; segale da 54 a 58; crusca da 20 a 23; cruschello da 18 a 20.

Torino, 20. — Grano da L. 90 a 94 al Qt.; meliga da 45 a 50; segale da 53 a 55; fagioli secchi da 160 a 200; fave da 65 a 85; ceci da 100 a 110; crusca da 20 a 22; cruschello da 18 a 20.

BESTIAME

Alba, 20. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. da L. 22 a 32; id. della coscia da 34 a 42; vitelloni da 18 a 28; buoi da 19 a 22; maiali da 40 a 42. Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli per capo da L. 200 a 400; maiali da 120 a 150; buoi al Mg. da 17 a 20; manzi da 18 a 23; vacche da 14 a 17.

Milano, 20. — Suini: prezzo morto L. 5,10, peso vivo L. 4,50 al kg.

Mondovì, 20. — Bannti piemontesi da tiro 28 a 40 al Mg.; id. della coscia da 30 a 40; vitelli da 20 a 30; id. della coscia da 35 a 38; vitelloni da 16 a 24; manzi da 15 a 22; buoi da 14 a 18; vacche da 9 a 12; tori da 20 a 24; maiali da 38 a 44; capretti da 4,50 a 5 al Kg.; agnelli da 3 a 3,50; vacche e manze da 700 a 1600 per capo; maiali magroni da 180 a 250; lattonzoli da 110 a 160; cavalli da 800 a 1000; pecore da 30 a 60.

Novi Ligure, 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 12 a 20 al Mg.; vacche da 700 a 950 per capo; giovenche da 725 a 850; bestiame da macello: tori da 13 a 17 al Mg.; buoi da 12 a 20; vacche da 13 a 17; vitelli e manzi da 18 a 23; annati da 20 a 25; cavalli da 13 a 15; maioli da 35 a 38; lattonzoli da 40 a 45; agnelli e capretti da 35 a 40.

Pinerolo, 20. — Torelli al Mg. da L. 18 a 26; tori da 18 a 23; vitelli da 26 a 32; annati da 30 a 36; vacche da 10 a 16; maiali da 38 a 43; agnelli al kg. da 2,75 a 3; capretti da 3,25 a 3,50.

Saluzzo, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 17 a 22. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 22; buoi da 16 a 19; vacche da 9 a 10; vitelli e manzi da 18 a 21; annati da 35 a 42; maiali da 40 a 42.

S. Sebastiano Curone, 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 250 a 290 al Qt.; vacche da 150 a 160; bestiame da macello: buoi da L. 200 a 230; vacche da 120 a 140; vitelli e manzi da 230 a 250; annati da 300 a 380; maiali da 300 a 330; agnelli e capretti da 280 a 300.

Tortona, 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 250 a 290 al Qt.; vacche da 150 a 165; vitelli e manzi da 210 a 260; giovenche e scrlano da 140 a 145 al Qt.; bestiame da macello: tori da 165 a 170; buoi da 175 a 180; vacche da 130 a 135; vitelli e manzi da 195 a 240; annati da 300 a 375; maiali da 525 a 550; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 40 a 45 al Mg.; buoi per fornitura da 170 a 175; giovenche e scrlano da 125 a 135 al Qt.

FORAGGI

Mondovì, 20. — Maggengo da L. 2 a 2,50 al Mg.; paglia pressata da 1,60 a 1,70.

Novi Ligure, 20. — Maggengo da L. 25 a 28 al Qt.; agostano da 21 a 22; terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da 7 a 9; id. pressata da 9 a 10; avena da 52 a 55; semi di trifoglio da 250 a 280; id. di medica da 300 a 350.

Pinerolo, 20. — Fieno 1.a qual. da L. 1,60 a 2 al Mg.; id. 2.a qual. da 1,40 a 1,50; paglia da 1,30 a 1,50.

Saluzzo, 20. — Fieno maggengo al Mg. L. 1,60; agostano 1,80; paglia sciolta di frumento 1,50.

S. Sebastiano Curone, 20. — Maggengo da L. 23 a 24 al Qt.; agostano da 20 a 21; terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da 7 a 9; id. pressata da 9a 10.

Tortona, 20. — Maggengo da L. 18 a 20 al Qt.; agostano da 15 a 16; terzuolo da 12 a 15; paglia sciolta di frumento da 7,50 a 8; id. pressata da 9 a 10; avena da 56 a 60; semi di trifoglio da 225 a 250; id. di medica da 200 a 210; fieno di erba medica e di erba trifoglio 15.

POLLAME E UOVA

Mondovì, 20. — Polli novelli da L. 2,50 a 3,50; galline da 3 a 3,50; conigli da 2,75 a 3; piccioni da 4 a 5 la coppia; nova da 2,90 a 3,10 la dozzina.

Novi Ligure, 20. — Galline da L. 6,50 a 7 al Kg.; polli da 9 a 9,50; capponi da 9,50 a 10; tacchini da 5 a 5,25; anitre da 5 a 5,50; oche da 4 a 4,75; piccioni da 3,50 a 4 la coppia; conigli da 3,50 a 4 al Kg.; uova da 3,50 a 3,80 la dozzina.

Pinerolo, 20. — Galline al kg. da L. 6,50 a 6,75; polli da 9 a 9,50; piccioni alla coppia da 4 a 4,50; nova alla dozzina da 3,50 a 3,60.

Saluzzo, 20. — Galline al kg. L. 5,25; polli 8,50; tacchini 5; anitre alla coppia 27; piccioni alla coppia 4; conigli al kg. 2,90; uova alla dozzina 3,10.

S. Sebastiano Curone, 20. — Galline da L. 6 a 7 al kg.; polli da 9 a 10; capponi da 8 a 8; tacchini da 4 a 5; anitre da 4 a 5.

Tortona, 20. — Galline da L. 5,50 a 7 al Kg.; polli da 8 a 9,50; capponi da 9 a 10; tacchini da 5 a 5,50; piccioni da 3,75 a 4,50 la coppia; conigli vivi da 2,25 a 2,50 al kg.; uova da here da 2,02 a 3 la dozzina; id. di 2,a qual. da 2,25 a 2,50; gallina faraone a al Kg.; pollame estero 7.

VINI

Alba, 20. — Nebbiolo per ettolitro da L. 170 a 200; barbera da 140 a 160; dolcetto da 80 a 100.

Mondovì, 20. — Vino comune da L. 65 a 80 l'ett.; id. superiore da 90 a 120.

Novi Ligure, 20. — Vini rossi da pasto, di gradi 9-10, dell'Alto Monferrato, delle Valli dell'Orba, dello Stura, di Rocca grimalda, alla proprietà, da L. 45 a 55 il Qt.; vini rossi da pasto, gradi 8,50-9, dell'Alto Monferrato, delle Valli dello Scrivia, dell'Orba, del Lemme, del Borbera, alla proprietà, da 25 a 30; vini bianchi da pasto speciali tipo Alto Monferrato e tipico Gavi Ligure, Parodi, Carrazana, Santagata, Morasso, Tassarolo, Montaldeo, Tagliolo, Tenuta Lomellina e Scolca di Gavi-Boverate, alla proprietà, da 40 a 50.

Pinerolo, 20. — Vini comuni grezzi alla brenta da L. 50 a 55; vini superiori gradi 10-11½ da L. 55 a 65; id. produzione 1932 da L. 20 a 37.

S. Sebastiano Curone, 20. — **Barbera** da L. 130 a 140 l'Hl.; comune da pasto da 60 a 80; vino bianco dolce da 180 a 190.

Tortona, 20. — **Barbera** qualità superiore di gradi 10 da L. 90 a 100 l'Hl.; comune da pasto gradi 7-8 da 28 a 40 il Qt.; barbera gradi 9 da 65 a 75; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 115 a 125; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Grue e del Curone da 60 a 65; pezzo bianco e rosso da 50 a 55 al Qt.

SETE

Torino, 13-20. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca: titolo 13/15, da L. 54 a 57 nomin.; qualità extra: titolo 13/15; da L. 50 a 53 nom. — Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 21-23 da L. 58 a 60 nominali. Ritorti sechi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 9 a 9,50 nomin.

Società Torinese, 20. — Operazioni di assicurazione. Greggie colli 1, Kg. 101,25; Lavorate 9, Kg. 5679,50; Totale 10 Kg. 5781,25. — Operazioni di assaggio: Greggie 11, Lavorate 1 — Operazioni di purga: Lane 1. — Prove bozzoli: 1.

Piem. An. AEPA, 20. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1, Kg. 100,12, assaggio 1.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Ramella Teresa**, latteria, via Madama 42, ist. proprio, sent. 19 corr., giud. delegato, cav. Delmastro Paolo, curatore, avv. Campanella Pompeo, giorni 30 produzione lit., verif. crediti 5 luglio ore 9. — **Cerazza Carlo**, pellami, via Conciata 8, con sent. 19 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Boggio Angelo**, corso Palermo 161, con sent. 19 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Sano Luigi**, via Pelagia 15, con sent. 19 corr., revocato il fallimento e passaggio procedura al giud. fallimenti, Pretura locale, comm. giud. avv. Carbiglia Pier Domenico. — **Peraldi Guido**, via Ellero 2, con sent. 19 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

E' COSA NOTA ANCHE ALLE PIETRE!

E' stato detto e scritto sino alla noia!

Ciò malgrado è necessario confermarlo, per le ripetute affermazioni della concorrenza, che segue punto per punto le nostre indicazioni, ripetendo le parole da noi usate per definire il nostro prodotto di qualità inimitabile ed insuperabile per uso domestico e per uso industriale!

NON LASCIATEVI INGANNARE!...

è vostro interesse ricordare che la vera, originale, autentica ed inimitabile

RESINA INDIANA "QUALITA' SUPERIORE,,

D. * M. è quella che si vende esclusivamente nell'astuccio brevettato, qui riprodotto, a garanzia dei consumatori, diversamente acquisterete un prodotto senza garanzia:

La **RESINA INDIANA**, creazione di Piero De Maria, unico inventore del prodotto, si fabbrica a MILANO, ove ebbe origine in VIALE PIAVE, 27 (già Viale Monforte), e non ha nulla di comune con le altre Resine Indiane fabbricate da altre Ditte.

ESIGETE il nostro prodotto BREVETTATO (in astuccio) nelle migliori drogherie e cartolerie; non trovandolo, chiedetelo alla nostra Ditta, che potrà fornirVi anche la **RESINA INDIANA** « **Normale** » coperta dal Marchio numero 11.345 Reg. Gen. Vol. X. del 31 gennaio 1912, sempre a prezzo di assoluta concorrenza.

E' INUTILE AFFERMARE che la **RESINA INDIANA** abbia avuto le origini altrove: fate qualche raffronto, vi persuaderete della bontà del nostro prodotto originale, autentico, inimitabile.

Lab. "L.I.R.I.C.A.,, SEVERINO BRAVETTI, Milano, Viale Piave, 27

Agenzia di Vendita per il Piemonte:

Ditta A. MAIRANO - Via Sacchi, 62 - TORINO

NITOR

PRIMA TAPPEZZERIA ITALIANA

LAVABILE

DISINFETTABILE

INALTERABILE

Nitor è la poderosa affermazione dell'industria italiana della Carta da Parati. Risponde a tutte le esigenze dell'edilizia moderna. Ha superficie completamente opaca, evita perciò i riflessi di luce sulle pareti rendendo l'ambiente più armonico e signorile. Si lava con spugna e spazzola a acqua pura e saponata e può essere disinfettata con soluzione di sublimato corrosivo. E' di applicazione facilissima. E' lussuosa ed economica e sostituisce vantaggiosamente i prodotti stranieri.

E' VENDUTO A TORINO DIRETTAMENTE AL PUBBLICO

INSIEME A TUTTI I TIPI DI CARTE DA PARATI NORMALI DI LUSSO ED ECONOMICI

DALLA FABBRICA

VIA MADAMA CRISTINA 125

angolo Corso Dante - Telefono 61960

E PRESSO I MIGLIORI DECORATORI

A ROMA NELLA SEDE DI VIA PROPAGANDA ANGOLO VIA CAPO LE CASE - PALAZZO PROPAGANDA FIDE - TEL. 581031. IN TUTTE LE ALTRE CITTA' E PROVINCIE PRESSO I SINGOLI CONCESSIONARI.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (127

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Il meraviglioso apparecchio segretocominciò la sua pericolosa discesa nel vuoto, aiutandosi con le mani e con le ginocchia.

Cinque minuti dopo, con un salto si trovava sul marciapiedi.

Un taxi passava sull'asfalto lucente dell'avenue. Lo chiamò, diede l'indirizzo della sua autorimessa, incitando l'autista a correre alla massima velocità consentita dalla macchina.

E adagiato sui cuscini continuò a mormorare imprecazioni all'indirizzo della levatrice di Alençon.

Se la astuta e cupida Maréchal avesse potuto vedere il viso del suo ex-alleato non si sarebbe certo trattenuta dal rabbrividire di terrore.

Ma la donna era lontana.

Proprio in quell'ora si svegliava nel suo letto ad Alençon ed era ben lontana dal pensare a David Gor. Ella diceva a se stessa:

— Questa sera sarò a Parigi con la piccina. Domani la renderò ai suoi parenti e prenderò ancora una bella sommetta...

E dopo un momento di riflessione soggiungeva:

— Purchè l'autista sia qui con la macchina per le sette. Avrò tutto il tempo di andare a ritirare la piccina e di essere per le tre di quest'oggi alla stazione di Mans per il treno di Parigi...

In quel momento stesso un'automobile velocissima di tipo super-sport usciva da Parigi a forte andatura e prendeva la strada di Alençon.

Al volante del bolide era un uomo: David Gor, che con il suo contratto, gli occhi fiammeggianti, ripeteva per la millesima volta:

— La ucciderò! La ucciderò!

CAP. XLIX.

Eliana rapita

Partito da Parigi alle 6 del mattino David Gor spingeva la sua automobile a tutto motore ben deciso a coprire in meno di tre ore i 200 chilometri che separano Alençon da Parigi. Con i denti serrati, le mani convulsamente strette al volante l'avventuriero non vedeva che il nastro bianco della strada.

Il suo scopo era di arrivare ad Alençon prima di Mato Siva, di vendicarsi della Maréchal e di riprendere Eliana.

La velocità della macchina era veramente passeggera tanto che Gor ebbe un momento di riflessione e ritornando in sè disse a sè stesso: « Non debbo perdere la testa... il minimo sbaglio può costarmi la vita. Facendo tutti i calcoli è evidente che Mato Siva non ha potuto lasciare il palazzo di Irene prima di me. E' ferito. Anche Dacier sta molto male. Supponendo che le ferite di entrambi non siano gravi hanno dovuto certamente spendere qualche ora per farsi almeno bendare. Giungeranno quindi dalla Maréchal dopo di me... Forse hanno telegrafato... Concludendo: si tratta di arrivare in via Nonnains come un fulmine ai due uomini. Bisogna agire con circospezione e prudenza ».

L'automobile di David Gor dopo tre ore e mezza di corsa folle giunse ad Alençon e si fermò davanti ad un caffè.

L'avventuriero no discese, entrò nel caffè, sedette ad un tavolo isolato e chiamò con un gesto il cameriere. Ebbe con lui un colloquio di cinque minuti dopo il quale gli consegnò una lettera facendogli delle raccomandazioni riservatissime.

Il cameriere uscì immediatamente dal caffè e si diresse verso via Nonnains.

Passò una mezz'ora che a David Gor parve interminabile.

Finalmente il cameriere ritornò. Aveva ancora in mano la lettera consegnatagli dall'avventuriero.

— Ebbene?

— Signore, la levatrice è assente — rispose il cameriere porgendo a Gor la lettera.

— Assente?

— Sì, da un'ora. E siccome mi avete raccomandato di non consegnare la lettera ad altri che a lei mi sono ben guardato dal darla all'infermiera che è venuta ad aprirmi. Seguendo i vostri ordini ho aperto bene gli occhi e sono riuscito a far cantare la donna.

— Parlate! Sbrigatevi!

— L'infermiera mi ha detto che la lettera per la signora Maréchal richiedeva di non essere letta che posdomani. L'ho ancora interrogata in modo molto abile e ho saputo che la levatrice è partita con una automobile da noleggio e si è recata in campagna per passarvi la giornata presso dei contadini di sua conoscenza. Ritornerà solo stassera, ma non ad Alençon. Deve prendere invece il treno delle tre di notte alla stazione di Mans.

L'avventuriero trasse un sospiro di soddisfazione. Era in possesso di due notizie importanti. Sapeva intanto che nessuno degli uomini di Mato Siva era giunto per proteggere la levatrice. E quindi era a conoscenza che la Maréchal non era ancora partita per Parigi.

Dopo aver ricevuto una copiosa mancia il cameriere si ritirò mentre David Gor si immergeva in una profonda riflessione.

Dopo aver rimasto qualche minuto sopra pensiero egli usciva dal caffè, risaliva in macchina e, ripresa la strada di Laval si dirigeva fin presso il casolare del Peltier allo scopo di appostarsi, di spiare il passaggio dell'automobile noleggiata dalla sua ex-complice e di seguirla senza perderla di vista fino a Mans.

Ma, sia che la Maréchal aves

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPARECCHI speciali per combustivo nafta depos. Forni industriali, materiali refrattari. Beda, via Baretti 17. Telefono 61-888.

ARREX, Carlo Alberto 35, Pantofili elettrici ogni stile ritira usati. Occasione e International controllo operai. 68211

A Torino, Corso Parigi 59, vendonsi macchine utensili provenienti dalla Anonima Italia. 34444

VENDO seminuovi litr. trentacinque letti ferro, materassi crine, lana, cuscini, comodini; per cucina banchi, mobili, scaffali, cilindro, tagliette, gabbiacciaia, pantaloni, automatiche, barrette; montanti verniciati, neofosfocase, anche separati. Foggia 7, Fabbri.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARONE, Commercialisti, bollettino tutti permessi, urge rimettere. Giornalaio Martinetto. 68309

ALASSIO cedesi esercizio avviatissimo albergo, 25 camere in ottime condizioni, maggiore località. Per informazioni rivolgersi Studio Americano, Alassio. 3040

ATELIER signora adattabile abbigliamento, bagno, telefono, prezzo mite. Porta Nuova. Evitasi mediatori. Scrivere cassetta 147 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68332

AUTOSTAZIONE servizio completo, negozio accessori. Riparazioni parte elettrica. Rifornimento benzina mista, posizione ottima, cedesi. Dottor Chiaramella, Lagrange trentasei. 68350

AVVIATISSIMA salumeria vitellina, cartoleria, cedesi ottimo virilissimo. Torino, Mediatori esclusi. Trattare, Regio Parco 26.

AVVOCATO cede Studio Torino, due mandamentali avviatissimi, ottima occasione, giovane professionista. Eventualmente permuta Studio Riviera. Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A 2300 bloccati negozio calzature riparazioni, malattia, Brossetto, Mazzini 27.

CAUSA decesso cedesi rinomato negozio confezioni, volendo anche laboratorio via Po. Scrivere cassetta 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18216

CAUSA decesso socio dirigente Anonima moderno Cappellificio sul Lungonaviglio, avviato, vendita assicurata, cercasi persona disposta subentrare assumendone amministrazione, capitale occorrente circa 250.000. Scrivere Tironi, via Roma 4-3, Genova.

CEDO officina agricola siciliana con macchinario, Servizio, noleggio, Ivrea, Nono.

GENOVA, Medico proprietario cerca collega capitalista; Specialità, apertura gabinetto, cedesi. Dottor Chiaramella, Lagrange trentasei. 68350

OTTIMO affare rimette trattoria vicina Porta Nuova, Via Massena 24. 18286

12.000 lire anno interesse, poco a rate mensili, per prestito-mutuo di L. 100.000, buon affare, tutto garantito. Scrivere cassetta 139 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68363

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO esclusività provincie Piemonte piccolo apparecchio smerigliatrice, grande interesse, forte utile. Scrivere cassetta 118 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SPECIALIZZATO calzature, avente negozio, cerca seria rappresentanza preferibilmente con deposito. Garanzie, referenze. Ricciotti, Frejus, 90. 18050

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, perfezionamenti ondulazioni, tintura, taglio, manicure, permanente. 150 mensili. Fronti, Po 40.

ASSUMEREI cassiera ristorante, piccola cauzione conto corrente. Scrivere cassetta 140 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA fine esperta cucina abituata casa signorile, cercasi da giovane signorina. Scrivere indicando età, esperienza, referenze cassetta 52 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68243

CERCANSI giovani vaste conoscenze stipendio provvigione inizio corriere assicurazione ella importante ente. Scrivere cassetta 119 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68341

CERCASI gerente importante esercizio. Referenze. Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18277

DIPLOMATA farmacia cercasi ore pomeridiane per preparando medica. Scrivere cassetta 146 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3037

IMPORTANTE Casa confezioni signora cerca abile viaggiatrice, preferibilmente nubile, bella presenza, conoscenza clientela Alta Italia. Scrivere indicando: età, pretese, pedi occupati, referenze. Scrivere cassetta 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE industriale associerebbesi giovane collega o dottore commercialista importatore trenta-cinquantamila per sviluppo rappresentanze e studio professionale. Scrivere cassetta 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34660

OFFICINA elettromeccanica cerca socio o corrispondente dando impiego personale. Scrivere cassetta 82 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68106

ONDULAZIONI ferro acqua permanente, manicure massaggi taglio tintura. Insegnamento rapidissimo. Grandioso Salone Dante Maria, Vanchiglia 17. 18236

PREPARAZIONE impiegati: Scuola Moderna, Venti Settembre 71. Dattilografia 10 mensili. 17853

SOCIETA' distributrice energia elettrica cerca abilissimo elettrotecnico manutentore. Scrivere cassetta 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18303

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CARABINIERE congedato, ventisettenne, attivo, offresi magazziniere, cassiere, sorvegliansa, posto fiducia, anche mezza giornata, eventualmente ore serali. Milli pretese, garanzie. Lodata, Miglietti 35.

COMMERCIANTE con passaporto tutti Stati garanzia cauzione convenzioni comperebbesi. Scrivere cassetta 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34456

SIGNORINA, giovane, distinta, pratica ufficio, magazzino, negozio, ogni genere, impiegherebbesi subito. Ottime referenze. Scrivere cassetta 153 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68343

TRENTENNE pratico lavori ufficio magazzino offresi importante Ditta, anche piazzista. Eventualmente piccola cauzione vincolata. Scrivere cassetta 225 O, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3046

VENTICINQUENNE conoscenza inglese francese offresi vicemadre governante, milli pretese, purchè presso distintissima famiglia. Scrivere cassetta 126 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68260

VENTIQUATTRENNE licenziato scuola quadriennale, assimilato Partito industriale elettromeccanico, cerca qualunque impiego. Milli pretese purchè occuparsi. Referenze. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18339

INGENTI CAPITALI permangono scarsamente fruttiferi perchè non sono offerti ad industrie sane e fiorite.

UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA I REDDITI

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE cameriera, presenza, offresi ristorante, albergo, caffè, stagione, ovunque, Nepiona, 45. 68230

COMPRESSO fattorino, ducento marenghi, offresi professionista. Enti, referenze inoccepibili. Scrivere: Garanco, Aquila 27.

LATTONIERE idraulico vetraio cercasi bravi, milli pretese. Scrivere cassetta 142 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68321

MODELLE sana educazione, pratica andamento casa, conoscenza culinaria, offresi a persona sola o a piccola famiglia. Scrivere cassetta 133 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18214

PREMIERE abilissima confezione su modelli recentissimi abiti mantelli tailleurs. Scrivere cassetta 55 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68002

QUARANTOTTENNE già guardia giurata, cerca posto custodia o simile, milli pretese, ottime referenze. Grassi, corso Monceglieri 283. 18061

SIGNORA giovane, distinta, pratica ufficio, magazzino, negozio, ogni genere, impiegherebbesi subito. Ottime referenze. Scrivere cassetta 153 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68343

TRENTENNE pratico lavori ufficio magazzino offresi importante Ditta, anche piazzista. Eventualmente piccola cauzione vincolata. Scrivere cassetta 225 O, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3046

VENTICINQUENNE conoscenza inglese francese offresi vicemadre governante, milli pretese, purchè presso distintissima famiglia. Scrivere cassetta 126 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68260

VENTIQUATTRENNE licenziato scuola quadriennale, assimilato Partito industriale elettromeccanico, cerca qualunque impiego. Milli pretese purchè occuparsi. Referenze. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18339

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Affittasi alloggi, nuovo palazzo, acqua calda. Corso Galileo Ferraris, 107 angolo Vespucci. 34288

AFFITTANSI ampi locali con uffici adatti magazzini od industria mq. 600, Corso Ferrucci, 94. 68102

AFFITTANSI due camere cucina, cantina, disimpegni. Via Vigone, 46. 18170

AFFITTANSI locali, laboratori, magazzini chiarissimi, mq. 60, 90. Cagliari, 19.

AFFITTANSI tre camere, cucina, termosifone centrale. Liberi 1.o Giugno. Livorno 5.

AFFITTASI alloggio cinque camere, cucina, due gabinetti, termosifone, vista Po, vicino Gran Madre. Telefonare 41-264. 34533

AFFITTASI alloggio quattro camere più disimpegni. Via Villafranca, 28. 68043

AFFITTASI alloggio signorile 6 camere accessori, libero subito, S. Chiara, 17 bis.

AFFITTASI casa signorile appartamento 4 camere, cucina, accessori, Corso Orbassano, 32. 68173

AFFITTASI piano intero palazzina moderna 5 camere, cucina, tutte comodità. Pinasca, 11 (vicino Piazza Bernini). 34437

AFFITTASI 1.o Luglio alloggio otto ambienti gabinetto bagno. Via Po, 6. 18216

ALLOGGETTO due camere vendesi occasione Via Venti Settembre, 77, portineria. 18274

ALLOGGI due camere 90 mensili, negozi retro, parmesan salumeria, mercearia, ferramenta 120. Giulio Cesare, 168. 68213

AMPI locali affittansi uso banco, negozio, ristorante. Cedesi eventualmente mobilio. Rivolgersi [illegible] Torino, via Lagrange, 6, Torino. 34443

CAMBIO proprietà, quattro ambientini Nizza, 76, con altro centrale, pago differenza.

CERCASI locale centrale, industria silenziosa. Dettagliare. Scrivere cassetta 168 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito appartamento molto signorile, 6, 8 ampie camere più servizi, località centrale tranquilla preferibilmente villa. Scrivere cassetta 151 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68360

CERCO alloggetto mobiliato, comodità moderne. Scrivere Cabutti, via Sacchi, 38.

CORSO Vinzaglio, 34, appartamento signorile, dodici vani. 68360

DUE alloggetti primo piano, riunibili, vendonsi occasione. Corso Regina Margherita, 22, ore 14-16. 28273

GRANDE ammezzato per ufficio, laboratorio magazzino. Via Venti Settembre, 80.

LOCALI divisibili, magazzino, officina, alloggio, possibile affitto. Piazza Pontemol 7.

LOCALI Piazza Vittorio, 23, via Napione, esercizio, negozi, uffici, affittansi. 68261

MAGAZZINI raccordati Torino Porta Nuova tenuti sensibili concessioni ferroviarie, affittansi. Via Rossini, nove. 19419

PALAZZO 900. Alloggio sei camere accessori, Corso Parigi, 25, pochi minuti Portanuova. Tram 11, 9. 18288

PARACCI nuovo fiadio, ceto alloggio 3 camere, cucina, fitto mite, rilevando pranzo matrimoniale. Rateizzando. Flora, Balbo, 14. 34496

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

DISTINTA signorina 30enne, forte discreta, sposerebbe uomo, sentimenti elevati, buona posizione. Massima serietà. Inserzionisti. Scrivere cassetta 123 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17147

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Casa centrale, civile, oltre duecento camere, negozi importanti, mq. 10.000, reddito 351.000, vendo 3.700.000. Giletta, Torino Alberto, 40. 18040

ACQUISTEREI casa civile centrale, semicentrale, 200.000, oltre eventuale mutuo. Veglori mediatori. Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA civile, Barriera Nizza, ventiquattro camere, grandi, redditizia, esente, 178.000, Giletta, Carlo Alberto, 42. 18265

CASA civile (Crocetta), camere cinquantaquattro, negozi, disimpegni, reddito 33.000, vendo 320.000, quarantacinque vani, esente 260.000, Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA signorile, recente, termosifone, parquets Francia, reddito 15.420, vendo 160.000. Desiderando, facilitazioni pagamento. Giletta, Carlo Alberto, 40. 18243

CASCINA cinquantacinque giornate civili rustico, bertlaure altrezzi raccolto vendo 150 mila. Tasco, Lagrange 28. 68311

COLLI Torino villa cascina, vanitrè giornate frutteto vigna prato 140.000. Tasco, Cagliari 28. 68311

COMPRENEI contanti massimo 250.000 villa signorile [illegible] camere più accessori [illegible] giardino località centrale. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18311

COSTRUTTORI vendono casa nuova cinquantadue camere termosifone garage 420 mila, reddito 39.000. Monti, Vibò 54.

EREMO vendo adatto al paziente mentale a persona solitaria vicinanze Rivoli Torinese. Scrivere cassetta 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34406

PALAZZINA quattordici ambienti signorili giardino due alloggi 120.000. Tasco, Lagrange 28. 68310

RUBIANA, villetta, garage, giardino, vendesi o cambiasi con altra diversa località. Rivolgersi Brischetti, Rubiana, dal 24 al 29 Maggio. 68252

VENDESI casa colonica sette camere, terreno coltivato orto, Gerbido 30.000. Corso Peschiera 206, Saronno. 68274

VILLA valore 350.000, vendesi 130.000. Panorama splendido: Missino, Albergo Italia, 30.000 cassetta, 3000 metri orticoltura, alcuni cavalli, guardaggio mercato Torino, Santagati, Alberi, 8. 34475

DOMANDE ED OFFERTE DI LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SPAGNOLO accurata preparazione esami Istituto Superiore, Prof. Peani, Acaja 6.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Affittasi ammobiliata elegante a signorina impiegata, eventualmente pensione. Portineria, Bentmont, 4. 68280

BELLA camera prospiciente corso Regina, cullino; eventualmente bagno, salotto; altra Sordo, corso Farini, uno. 13990

CERCASI camera confort con pensione famigliare, paraggi Cernaia Vinzaglio. Offerte cassetta 161 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 68390

CERCASI matrimoniale cucina mobiliata inappartamento. Scrivere Portinaio, Accademia Albertina, 25. 68390

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO, Hôtel Valburga, al mare, giardino, signorile, confortevole, vitto ottimo. Da L. 35. Stessa Direzione: Pensione Moderna, Torino. 68299

CESANA Torinese (1350). Clima ottimo, splendide passeggiate, cura del sole; Albergo Chaberton. Prezzi convenienti. 3095

LAIGUEGLIA Mare affittasi alloggio mobiliato, giardinetto. Massero, via Piave 9, Torino. 68385

VILLEGGIATURA montagna, affittansi alloggi, comodità. Re Umberto, 16. Telefono 32-590. 68239

IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici; minimo consumo, minimi prezzi. Satit, Maria Vittoria, quattro. 180

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Aveto oro, gioielleria, anche impegnate, preferite Gemma, Viotti due. Specialista, vantaggerete. 18333

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzo inglesi, novecento, futuriste, Cipendal, Rinascimento, Barocco; da lire settecentocinquanta, armoir duecentocinque, comodini, reti metalliche trentacinque, tomb, tavole, scrivanie, librerie, stoppe trenta, buffet centotrentacinque, guardarobe ottanta, specchietto centocinque, sleilunghe, lana, materassi, sedie satin, cucine smaltate duecentosessantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cartaliere, salottini duecentosessantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia centocinque, stagionatura.

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, Risparmierete. Anselmo 18. 1308

A prezzi insuperabili svendo pranzo matrimoniale cucina salotto, noce massiccio. Della Rocca 21. 68316

ARREDANDO uffici correnti mobili usati ottimo stato. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 152 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68361

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento, moralità, consenze. Accertamenti infedeltà coniugale. Petticoni Gleanie, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 17933

BERTOTTI Porti arrivi meravigliose novità Cristallerie, Porcellane, Ceramiche Artistiche, regali qualsiasi occasione, vendite réclame. Bertotti angolo Botero. 17592

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Cibrario 28. 68294

LAMPADARI Acquistereste veramente alla fabbrica rivalgendovi A.I.E.S.A., corso Orbassano 94. 68304

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, occasione. Satit, Maria Vittoria, 4. 180

MOBILI, Grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 17840

RARISSIMA occasione: svendo bellissimo alloggio vuoto, sei camere disimpegni, termosifone, vista incantevole, 87.000 contanti, Corso Ponte Mosca, 10. Visibile 15-18.

SEI ambienti, entrata, piano secondo, riscaldamento centrale, S. Quintino, 47.

SIGNORILE ammobiliato tre camere, cucina, termobagno. Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VASTI locali industriali affittansi. 51, Via Villafranca. 18278

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI Tudor, i migliori, con garanzia, lire 150. Tornielli, Principi Acaja 16

ASSORTIMENTO motocicli, motoleggere, Moretti, Corso Valentino, 17. Imbattibili M, M. Indistruttibili D, K, W. Visitateci, chiedete condizioni. Rateali. 17757

AUTOMOBILISTICA Scuola Riconosciuta: Ingegnere Marenco, Cibrario, 10. Telefono 44-234. Tariffe minime. 17656

AUTORIMESSA Coren Vigevano 49. Officina attrezzata, cedesi causa decesso proprietario.

CERCASI camion portata ql. 30 per trasporto merce in città a tranelleggio. Scrivere cassetta 147 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34390

CICLOMOTORE nuovo, vendo prezzo eccezionalissimo, Riva, via della Rocca, 10.

OCCASIONE Indian carrozzino bollato 3700. S. Francesco Paola, 29. 34535

RIMORCHI Ernani, nuovi, usati, freni aria compressa. Carburatori Weber benzina, Rafia, Galvanardi, Pragelato, 3. 18030

STRAOCCASIONE ciclomotore Piazza, 170, vendo. Saletta, Napione, 1. 18269

TRASFERIMENTO urge vendere 509 Weymann. Torpedo, come nuova. Dopolavoro, Venaria. 18178

VENDESI spyder Fiat 3000, bollato ottimo stato, Telefonare 41-218. 34435

522 C. Berlina, bollata, L. 9800.
515 Berlina, ottima bollata, L. 11.000.
521 C. Berlina, bollata, L. 6000.
SICA, Corso Vinzaglio 38 R. Tel. 48-012

CASE-CASE
500 OCCASIONI REDDITIZIE VENDE L'IMMOBILIARE "GILETTA"
V. CARLO ALBERTO 40 TEL. 47-297

POLTRONE PELLE LAVORAZIONE ACCURATA TORINO
DIVANI STOFFA PREZZI DI FABBRICA V. CERNAIA 28

RECAPITO

MOBILI S. A. GRAPPIO
VIA PO 20 (Interno) — Tel. 45-504
Vasto assortimento mobili classici, 900 e comuni per tutte le borse. Sofà - Poltrone pelle - Si fanno cambi di mobili - PREZZI MITI.

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:
RAKAM
La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.
La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.
Esce una volta al mese.
Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.
Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana*, Via Bocchetto N. 6, e presso la Ditta *Ormeggio*, via Mercanti N. 1, Milano. (783

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA 33
Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-327.

DENTISTA Dr. PUGLIESE
Corso GIULIO CESARE 24 - TORINO
Protesi dentale consegnata in giornata

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 6 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 Ore 10-12,30 Fest. 10-12

Uteri, Ovaie, Gonorrea Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA, ULCERI SIFILIDE
Dott. M. TAROITI - Via Gioberti, 12
Giorni festivi 8-11; 13-16; 19-20. Festivi 8-11

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 36 — Ore 9-10 - 15-20 - Fest. 9-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA PRIMAVERA

è la stagione di transizione dall'inverno all'estate, è stagione di risveglio e di rapide mutazioni atmosferiche; è pericolosa per l'organismo umano, che perciò è necessario premunire e agguerrire, affinché possa vincere i malesseri indefiniti, la sonnolenza, la spossatezza e tanti malanni, i quali pare che in questa stagione sboccino come le nuove gemme delle piante.
Molto più debbono difendersi quelli già indeboliti da malattie pregresse, già sofferenti e che ora sentono aggravarsi i loro mali. Mezzo indispensabile e provvidenziale in questa stagione, per arricchirsi di nuove forze, è una buona cura di

ISCHIROGENO

(a base di fosforo - ferro - calcio - chinina - stricnina)

del Preparato medicinale proclamato **prezioso** e **sovrano** dai più eminenti Clinici d'Italia. I quali affermano che l'ISCHIROGENO:

guarisce la psico-astenia e la depressione melancolica (Morselli),
guarisce l'esaurimento nervoso col risveglio dei poteri generali dell'organismo (Agostini),
cura la neurastenia sessuale (De Amicis),
cura il rallentamento del ricambio (Barduzzi),
è utile alle persone di scarsa vigoria costituzionale (Boselli),
è utile anche ad organismi sani, perché li rende agguerriti e più forti contro eventuali cause di malattie (De Lieto Vollaro),
dà risultati splendidi in tutte le forme di debolezza e di esaurimento (De Renzi), nelle anemie e nelle convalescenze di malattie lunghe esaurienti (Tomaselli),
riesce sempre a ridonare le forze, comunque esaurite (Colombini).

CONCORSO ARRIGONI

1° PREMIO
Lit. 10.000

diviso pari merito in parti uguali fra i concorrenti:

CASTIGLIONI ATTILIO di anni 10 (Lit. 2500)
CAVALLO LAURA di anni 10 (Lit. 2500)
MUSSO RENATA di anni 8½ (Lit. 2500)
RIVAROLA FRANCO di anni 10 (Lit. 2500)

Nei giorni 6, 8, 9 10 Maggio 1933-XI presso la Sede della **S. A. Prodotti Alimentari G. Arrigoni & C. - Trieste, Via Ruggero Manna N. 23** presenti i Delegati della R. Prefettura e della R. Intendenza di Finanza di Trieste, Sigg. G. Vucelli e Dott. M. Fontana, si è riunita la Commissione giudicatrice per la 2ª premiazione del Concorso bandito nel Marzo 1932-X.
La Commissione presieduta dal Comm. Prof. Michele Risola (Segretario del Sindacato giornalisti di Trieste), Membri i Sigg. Prof. Augusto Cecchini (Fiduciario per la Prov. di Trieste dell'Associazione Fascista della Scuola), Prof. Pittore Edgardo Sambo (Segretario del Sindacato Artisti di Trieste), Manlio Cappellato (Capo dell'Ufficio Propaganda della Società Arrigoni), dopo diligente lavoro di esame e di scelta, ed in seguito a successive eliminazioni, ha giudicato degni ex aequo del primo premio consistente in Lire 10.000 (Diecimila) i lavori presentati al Concorso dai bambini:

CASTIGLIONI ATTILIO DI CARLO,
DI ANNI 10 - S. ARSIZIO (Varese) VIA I. PINDEMONTE 6

CAVALLO LAURA DI EUGENIO,
DI ANNI 10 - VERONA - VIA GIARDINO GIUSTI N. 11

MUSSO RENATA DI ANGELO,
DI ANNI 8½ - MILANO - VIALE MUGELLO N. 4

RIVAROLA FRANCO DI MICHELE,
DI ANNI 10 - VENEZIA - SANTA CROCE N. 1591

La Commissione pertanto, in conseguenza di questi risultati, suddivide il premio di Diecimila Lire in parti eguali (Lit. 2500) da conferirsi a ciascuno dei quattro lavori prescelti. Assegna inoltre, come stabilito nel Bando di Concorso, 10 premi da Lit. 100 ciascuno e 507 premi in bellissimi oggetti e prodotti della Società Arrigoni.

L'elenco completo dei vincitori verrà spedito GRATIS a chiunque ne farà richiesta all'Ufficio Propaganda della S. A. Prod. Alim. G. ARRIGONI & C. - TRIESTE - Cas. Post. 81

ARRIGONI